Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Martedì 28 Marzo 1922 — ROMA — Martedì 28 Marzo 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 75

Schiarimenti, S. I. V. P.

In un suo discorso sull'organizzazione dell'esercito e sulla legge di reclutamento, che ebbe grande successo alla Camera francese, il signor Lefèvre, antico ministro della guerra, dopo avere descritto con eccitata parola gli occulti armamenti della Germania, e discusso i mezzi necessari per l'imminente difesa della Francia — imminente, come se in realtà gli eserciti di Hindenburg e di Ludendorf fossero di nuovo alle porte di Parigi — rivelò le seguenti cose, sulle quali non mi pare inutile richiamare l'attenzione della Consulta per i possibili riferimenti che possano avere con la nostra politica estera:

« *Il presidente della Commissione ha detto con ragione: lo Stato militare è funzione dello Stato politico, e voi avete poco fa approvato la mia affermazione che noi non possiamo contare eternamente sui nostri grandi alleati anglo-sassoni, i quali non potranno sempre avere come noi la sensazione del pericolo tedesco. Voi avete applaudito alla Piccola Intesa. Ma essa è appena nata. La Polonia, da tre anni ricostituita, lavora a formarsi un esercito, che, sotto l'energico, anzi violento impulso del generale Niessel ha fatto, l'anno scorso, considerevoli progressi* (applausi) *— ed io sono dolente che non sia anche più — esercito che, mettendo in linea da 600.000 a 700.000 uomini, può rappresentare un molto serio elemento di equilibrio.*

Vi è un esercito ceco-slovacco, in più avanzata formazione, sotto la direzione dei generali Pellé e Mittelhausen, che si è mobilizzato con rapidità considerevole al tempo dei torbidi d'Ungheria. Vi è ancora un esercito rumeno e un esercito jugoslavo, questo specialmente organizzato da lungo tempo e che costituisce uno strumento estremamente solido e serio. (Molto bene: molto bene!) *Ma, tuttavia, non si può negare che vi è ancora un periodo di organizzazione da attraversare. Non è dunque nostro dovere di dare ai nostri alleati la nostra garanzia durante questo periodo? Non è anche il nostro interesse?* (Applausi al centro e alla Destra)... *Bisogna dunque lasciare alle piccole nazioni il tempo di organizzarsi; ma bisogna anche lasciarlo a noi stessi...* ».

Molte, e di vario genere, osservazioni si possono fare a questo discorso, pronunciato e applaudito alla vigilia del Congresso di Genova. Io credo più opportuno restringere il campo delle medesime agli armamenti della Piccola Intesa.

Secondo il signor Lefèvre, antico ministro della guerra, oratore autorizzato del militarismo francese, vi è dunque una vera e propria alleanza d'armi, una vera è propria alleanza di guerra, non solo tra la Francia e il Belgio, apertamente annunziata, non solo tra la Francia e la Polonia, apertamente sospettata e indiziata, ma, ora sappiamo, anche tra la Francia e le potenze della Piccola Intesa, Cecoslovacchia, Rumenia, Jugoslavia; il sogno della Mitteleuropa, perseguito dall'Impero degli Hohenzollern, attuato finalmente dalla Repubblica di Poincaré e di Millerand. Non alquanto esagerato, dopo tutto questo il rumore che si fa intorno ai documenti del reclutamento tedesco nascosti nella Torre di Spandau e ai pezzi d'obice ritrovati ad Heidenau nelle officine del signor Rockstock.

Ma gli obici e i documenti riguardano la Francia e la Germania, e noi non abbiamo nulla da dire o da ridire. L'alleanza di guerra con le potenze della Piccola Intesa riguarda, invece, un po' anche noi. E su questo vorremmo richiamare l'attenzione del Governo in genere, della Consulta in ispecie, perchè, a loro volta, domandino, cui devono, i necessari schiarimenti.

Che le potenze della Piccola Intesa fossero nelle mani della Francia non era un mistero in Italia, che per gli innocenti i quali fanno mestiere di politica, e sarebbero invece tanto più benemeriti del paese, se facessero altro meno complicato mestiere. Ma che fossero strette da un patto militare, in difesa della Francia, soltanto ieri, con parole non dubbie e non equivoche, il signor Lefèvre ha rivelato. Ora noi sappiamo, qual'è nel patto, il dovere delle potenze della Piccola Intesa, verso la Francia. Ma non sappiamo quale il dovere della Francia verso di esse. Perchè non è possibile che il patto non sia reciproco, e che, come quelle si obbligano militarmente per servire la Francia contro la Germania, la Francia non si obblighi a sua volta di aiutarle contro qualche loro possibile nemico. E chi può essere il possibile nemico della Jugoslavia, se non l'Italia? E verso qual mare vorrebbe, d'accordo con la Jugoslavia, precipitare la Cecoslovacchia se non quel mare d'Italia, che si chiama ancora Adriatico? Oh, so bene! Il signor Masaryk è un'eccellente persona: è amico dell'Italia ed anche del nostro Boni, il grande guardiano delle rovine di Roma. E' un amico anche Benès. L'abbiamo abbracciato, coi suoi, sull'Altare della Patria. Ed è questa una memoria, che non si può tanto facilmente cancellare dalle lapidi del cuore ceco-slovacco. E non parliamo degli altri nostri amici di Francia! Ma, infine, dopo tutto questo, il discorso del signor Lefèvre è là. Sono là, in quel discorso allineati, gli eserciti di Francia, della Cecoslovacchia, della Rumenia, della Jugoslavia, in attesa dell'ombra di Napoleone, o della persona del maresciallo Foch che li passi in rivista. Sono là, e aspettiano, anche, di crescere, di farsi più forti e meglio organizzati, e dimostrare tutto il loro valore e far rifulgere la loro gloria.

Soltanto, io domando di sapere se anche contro l'Italia.

Rastignac.

I delegati dei Soviety alla Conferenza di Genova

ZURIGO, 27.

Il Governo russo si era rivolto al Governo italiano pregandolo di ottenere da quello di Berna l'autorizzazione del transito attraverso la Svizzera per i delegati russi alla Conferenza di Genova.

Una nota ufficiosa avverte ora che la Legazione italiana a Berna ha chiesto ed ottenuto dal Governo federale la desiderata libertà di passaggio. Il Governo federale ha già telegrafato alla Legazione svizzera a Varsavia e al Consolato Svizzero di Riga le istruzioni per il visto dei passaporti. Il permesso di transito sarà accordato a 49 persone, fra cui parecchie donne, nonchè ai corrieri che stabiliranno un servizio tra Genova e Mosca.

Il Consiglio federale ha già ricevuto una lista non definitiva dei delegati bolscevichi russi che si recheranno a Genova. Il primo delegato è Lenin, vengono quindi Cicerin, Litvinoff, Krassin, Vorowsky, Rakowski. I delegati passeranno la frontiera a Chiasso, provenienti da Berlino via Zurigo.

Pel riassetto monetario

LONDRA, 27.

Nella riunione preparatoria degli esperti per la Conferenza di Genova, vennero considerate le questioni relative al riassetto monetario europeo e al grave problema della svalutazione causata dalla guerra, nonchè i problemi connessi alla rivalutazione che essa può avere sul mercato e sul potere di acquisto dell'oro.

E' stato d'altra parte riconosciuto che il riassetto monetario europeo avrebbe molte facilitazioni da una continua cooperazione fra le banche nazionali, esercitate per mezzo di organi permanenti.

I delegati italiani, nel sostenere l'utilità di tale provvedimento, hanno potuto far rilevare ai loro colleghi come il consenso unanime da essi espresso dimostri il cammino fatto da un'idea e da un programma posto innanzi da Luigi Luzzatti fin dal 1908 e sostenuto da lui alla Conferenza interalleata del 1916.

La discussione si è svolta sulla base del progetto presentato dagli esperti inglesi, che hanno divisa la questione finanziaria in tre gruppi: quello della valuta, quello del cambio e quello del credito.

Per quanto si riferisce alla valuta, gli inglesi si sono proposti innanzi tutto un provvedimento fondamentale della stabilizzazione e hanno ritenuto che la sola via per rifarci fosse il ritorno alla base oro, per rendere possibile direttamente o indirettamente il cambio delle valute con oro. Gli esperti inglesi propongono pertanto una nuova valutazione delle valute, cristallizzando il loro valore attuale sull'oro.

La delegazione tedesca

BERLINO, 27.

La delegazione tedesca per Genova, di cui sono già stati comunicati i nomi dei personaggi più importanti, quali quello del Rathenau, Presidente e di Hermes, ministro delle Finanze, si comporrà di ottanta mebri, compreso il personale degli uffici.

Il cancelliere, data la nuova situazione creata dalla nota dell'Intesa, e a meno che questa non diventi in seguito più tranquillizzante, non parteciperà al viaggio, come era dapprima stabilito.

La partecipazione di Schober

VIENNA, 27.

La delegazione austriaca alla Conferenza di Genova sarà composta dal Cancelliere della Repubblica, Schober, ed eventualmente a seconda della necessità, dal Ministro degli Esteri, Hennet, dal Ministro del Commercio, Gruenberger, e dal Ministro per i Traffici, Rodler, oltre che dai periti per i problemi finanziari, commerciali e dei traffici.

L'incontro Schanzer - Lloyd George

PARIGI, 27.

Il viaggio a Londra del ministro Schanzer è cagione di qualche commento da parte della stampa francese. Come accade in simili casi, un colloquio improvviso fra i ministri di due paesi produce qualche allarme nell'opinione del paese alleato il cui ministro degli Esteri non è stato invitato a partecipare alla conversazione.

Ora è opportuno far presente che l'incontro fra Schanzer e Lloyd George era stato deciso prima che il nostro ministro degli Esteri venisse a Parigi e che soltanto i numerosi e lunghi lavori della Conferenza per l'Oriente potevano far credere per un momento che esso non potesse più avvenire.

Invece nelle quarantotto ore rimaste libere fra la fine dei lavori della Conferenza orientale e l'arrivo a Roma dei Sovrani del Belgio, l'on. Schanzer ha voluto fare un rapido viaggio a Londra. Tale viaggio ha lo scopo, come ci è stato assicurato nelle sfere autorizzate, di far fare la personale conoscenza al Premier inglese del nostro ministro degli Esteri e di fargli avere con esso uno scambio di idee sulla Conferenza di Genova.

Infatti, per quanto l'on. Schanzer non debba assumere la presidenza del grande convegno internazionale, tuttavia sull'on. Schanzer peserà molta parte del lavoro che vi verrà compiuto. Egli deve quindi fin da ora tracciare verbalmente le grosse linee di alcune fra le più interessanti discussioni che verranno svolte a Genova. Un eguale scambio di vedute avvenne del resto nei giorni scorsi fra Schanzer e Poincaré negli intervalli lasciati loro dalla Conferenza orientale, malgrado che Poincaré sia quasi deciso a non partecipare alla delegazione francese che andrà a Genova.

SARTI.

Come verrebbero sistemate le questioni greco-turche

PARIGI, 27.

Ecco il testo delle conclusioni cui sono giunti i Ministri degli Affari Esteri della Francia, Gran Bretagna ed Italia:

«I Ministri degli affari esteri delle Potenze alleate di Francia, Inghilterra e Italia, avendo avuto in precedenza contatti coi rappresentanti della Turchia e della Grecia presero in esame per 5 giorni consecutivi i diversi aspetti della situazione del vicino Oriente consultando anche, durante i loro lavori, i tecnici finanziari o militari espressamente convocati ed alla fine, alla unanimità, si trovarono di accordo nelle proposte seguenti che, a loro giudizio, rappresentano la soluzione più equa del problema orientale, soluzione che fosse in loro potere di proporre.

I principi cui essi costantemente si inspirarono e che informano tali proposte sono i seguenti:

1. Le Potenze alleate desiderano di ristabilire la pace tra gli eserciti turco e greco in conflitto, pur trattando con equità le due parti e senza imporre a nessuna di queste condizioni la disfatta;

2. Esse desiderano di restaurare la Nazione Turca e restituire il dominio ottomano a quei territori che possono considerarsi di sua pertinenza e che fanno capo alla sua storica e grande capitale Costantinopoli e ciò in condizioni tali da consentirle di rinnovare con rigorosa indipendenza la vita nazionale;

3. Esse desiderano di garantire ai seguaci dell'Islam un trattamento equo e giusto e di conservare senza menomazione l'autorità civile e religiosa del Sultano di Turchia;

4. Esse desiderano compensare la Nazione greca dei grandi sacrifici da essa sopportati combattendo cogli alleati e consentirle un libero sviluppo nazionale ed economico;

5. Esse desiderano sia reso possibile ai due popoli che vivono contigui e che sono frammisti sullo stesso territorio, di coesistere in avvenire in mutua fiducia e reciproco rispetto;

6. Esse desiderano di provvedere alla protezione e sicurezza delle varie minoranze che vivono in seno a più larghe agglomerazioni politiche ed etniche, siano esse mussulmane o cristiane o di altre religioni o di diversa razza, tanto in Europa che in Asia;

7. Esse desiderano impedire il rinnovarsi di conflitti armati fra la nazione turca e le Potenze europee con le quali la Turchia è stata recentemente in guerra.

8. Esse desiderano sopratutto che la soluzione da esse proposta non si presti a sospetti di parzialità, per l'una o per l'altra parte, ma che invece appaia il risultato di una esatta valutazione dei diritti delle due parti medesime.

La proposta d'armistizio

Proponendosi tali scopi le Potenze alleate si sono poi prima di tutto preoccupate di provocare una sospensione delle ostilità fra i due eserciti che si trovano di fronte in Asia Minore, al fine di rendere efficaci i consigli di pace e possibile una amichevole intesa. Le Potenze proposero pertanto ai Governi di Turchia e di Grecia la conclusione di un armistizio a condizioni scrupolosamente imparziali per entrambe le parti, condizioni che vennero valutate dalle autorità militari presiedute dal maresciallo Foch. Il Governo ellenico ha per parte sua già fatto conoscere che accetta tale proposta ed è attesa la decisione della Turchia. La proposta di armistizio è stata fatta con la dichiarata intenzione di assicurare la pacifica evacuazione delle forze greche dall'Asia Minore e il ritorno alla sovranità turca dei territori occupati. Le norme per l'evacuazione quale operazione preparatoria del nuovo regime sono state concordemente elaborate dalle autorità militari presiedute dal maresciallo Foch e sono studiate in modo da potersi mettere senza ritardo in esecuzione. Si ritiene che il tempo necessario per il completo pacifico ritiro delle truppe greche sarà di poco più di quattro mesi.

La protezione delle minoranze

Si osserva che ove tali proposte venissero accolte da ambo le parti si otterrebbe dai turchi senza ulteriori sacrifici di denari e di vite quella occupazione dell'Anatolia che costituisce la loro principale aspirazione nazionale e d'altra parte il ritiro delle truppe greche si effettuerebbero con onore. Se questa operazione potrà realizzarsi felicemente la sovranità turca in Asia verrà a trovarsi restaurata, dagli stretti al Mar Nero, dai confini della Transcaucasia alla Persia, alla Mesopotamia, fino alle sponde del Mare Egeo. Accettando la necessità imperiosa che è il risultato di cause così storiche come geografiche di provvedere alla protezione delle minoranze di razza diversa e di diversa religione che si trovano spesso in gran numero, tanto nei vilajet della Turchia che nei territori europei della Grecia, le Potenze hanno proposto una serie di provvedimenti in ambedue gli Stati per una piena ed adeguata sicurezza di tali minoranze, senza distinzione di razze e di religione.

Questi provvedimenti saranno basati tanto sulle stipulazioni contenute nel trattato o nel progetto di trattato, che nelle leghe religiose e secolari dei paesi interessati. Inoltre le Potenze hanno deciso di invitare la Società delle Nazioni a dare la sua collaborazione a questo scopo mediante la nomina di speciali commissari per sovrintendere alla esecuzione del provvedimento suddetto nelle regioni nelle quali esistono le comunità.

Principalmente il caso degli armeni ha attirato una speciale attenzione a causa tanto degli impegni assunti dalle Potenze alleate durante la guerra, quanto delle grandi sofferenze di questo popolo; perciò si è pensato alla Lega delle Nazioni per ottenere per gli armeni il conseguimento delle loro tradizionali aspirazioni per un «National Home» e ciò in più della protezione loro accordata in virtù dei provvedimenti per le minoranze dei quali sopra fu fatto cenno.

Gli interessi della pace e la sicurezza dell'avvenire esigono che l'Europa non abbia mai più ad essere esposta ai pericoli e al sacrificio che essa dovette subire nel 1914 e negli anni successivi per la chiusura militare dei Dardanelli. Le vittime senza numero e gli sforzi magnifici che si dovettero compiere non debbono essere stati inutili.

Gli Stretti

I turchi saranno riammessi sulla sponda asiatica dei Dardanelli alla condizione che una larga zona di demilitarizzazione venga stabilita in modo da escludere la possibilità di qualsiasi preparazione militare ostile in questa regione, ma una forza alleata deve essere posta e dove rimanere in possesso della penisola di Gallipoli, allo scopo di custodire la libera entrata degli stretti. Anche la penisola di Gallipoli sarà una zona demilitarizzata. La guarnigione alleata consterà di una forza sufficiente per assicurare l'entrata dei Dardanelli.

La navigazione degli stretti verrà posta sotto il controllo, come già proposto, di una Commissione internazionale la cui presidenza spetterà alla Turchia e nella quale si spera che con l'andar del tempo tutti i principali Stati interessati al commercio e alla navigazione degli stretti saranno rappresentati.

La zona demilitarizzata sulla costa asiatica degli stretti (Dardanelli), coinciderà con l'attuale Sangiaccato di Cianak. Non è proposta alcuna ulteriore demilitarizzazione sulla costa meridionale del Mar di Marmara ad eccezione della penisola di Artaki sulla riva asiatica del Bosforo. La zona demilitarizzata coinciderà con l'attuale zona neutra. Le isole di Lemnos, Embros, Somotracia, Mitilene, così come tutte le isole del Mar di Marmara, verranno del pari demilitarizzate.

La Tracia orientale

Passando alle sponde europee dei Dardanelli e del Mar di Marmara i Ministri delle Potenze alleate si sono trovati di fronte all'arduo problema relativo all'avvenire della Tracia Orientale. Da un lato non fu ad essi possibile, per le ragioni che sono state più sopra esposte, di accettare una soluzione che avesse posto nuovamente la penisola di Gallipoli nelle mani della Turchia; dall'altro lato abbiamo occuparsi delle lagnanze che almeno alcune delle linee di frontiera che erano state finora proposte tra il territorio da rimanere in possesso della Turchia in Europa al nord ed all'ovest di Costantinopoli e la zona occupata dai greci nella Tracia orientale, non presentassero sufficiente protezione alla capitale turca la quale avrebbe potuto trovarsi esposta in futuro ad una minaccia d'invasione militare o quanto meno alla vicinanza di un confinante con cui troppo di recente sarebbe stato il conflitto militare.

E' ovvio che tali pericoli sarebbero effettivamente rimossi col trasportare la frontiera ad una sufficiente distanza da Costantinopoli e colla neutralizzazione effettiva di territori all'infuori di questa linea.

Inoltre i Ministri alleati si trovarono di fronte ai fatti incontestabili della situazione attuale, si voglia o no, che l'attribuzione della Tracia Orientale ai Greci fatta dal trattato di Sevres, che non fu ancora ratificato, costituisca un titolo valido. Le forze greche occupano effettivamente quel territorio ed il Governo greco lo sta amministrando; per di più esso contiene ed ha già contenuto per molto tempo una popolazione greca considerevole ed in alcune parti preponderante.

L'Anatolia

In tali circostanze i Ministri alleati non credettero di poter assumersi la responsabilità di chiedere alla Grecia non solo il completo sgombero dell'Anatolia dove, conviene incidentalmente ricordarlo, essa si recò in seguito ad invito direttole dalle Potenze nel 1919, ma altresì il completo sgombero della Tracia orientale e però avendo presente l'importanza delle considerazioni strategiche sopracennate, le quali possono riassumersi nel desiderio di una sicurezza ragionevole per la capitale e per i possedimenti della Turchia in Europa, i Ministri alleati hanno invitato le autorità militari ad assisterli, dando il loro parere tecnico al riguardo.

Queste autorità raccomandarono che fosse tracciata una linea la quale partendo dalle vicinanze di Gonas sul mar di Marmara, in direzione nord e nord-est, raggiungerebbe un punto della frontiera bulgara nella parte occidentale dei monti di Strangia. Questa frontiera lascerebbe Rodosto, città greca, ai turchi, mentre Baba-Eski e Kirki-Kilisse si troverebbero dalla parte greca della frontiera turco-greca. La sicurezza della frontiera è garantita dalle condizioni topografiche della regione e sarà molto rinforzata dalla demilitarizzazione di quasi tutto il territorio della Tracia Orientale, tanto dalla parte greca quanto dalla parte turca della frontiera. Così i greci non saranno in grado di minacciare Costantinopoli e i turchi non saranno in tale posizione da attaccare i greci. L'ispezione prescritta, di questa, come delle altre zone demilitarizzate, sarà eseguita da ufficiali alleati addetti alle forze alleate della penisola di Gallipoli e la zona da esse occupata si estenderà verso l'est sino a Rodosto.

Si è esaminato se si dovesse adottare qualche provvedimento speciale per la città di Adrianopoli ma non è stato possibile separarla dal territorio della Tracia orientale che la circonda. Smirne, che ritornerà alla Turchia, ed Adrianopoli che rimarrà alla Grecia si trovano in certo qual modo in una situazione analoga. Le potenze sono pronte a mettersi in comunicazione col Governo ottomano e con quello greco allo scopo di raggiungere una amichevole intesa tra essi in modo da assicurare agli elementi non turchi e non greci della popolazione una giusta parte nella amministrazione delle due città, salvaguardando inoltre gli edifici e le istituzioni religiose di Adrianopoli.

I Ministri alleati non sono certo così ottimisti da supporre che simile soluzione del problema della Tracia venga accolta con soddisfazione sì dall'una che dall'altra parte. Essi possono soltanto raccomandare alla opinione pubblica questa soluzione come quella che sembra la più consona a giustizia e allo stato di fatto.

Il problema di Costantinopoli

Passando al problema di Costantinopoli i Ministri alleati — desiderando di confermare l'intenzione da essi già espressa di ritirare interamente la minaccia che fu fatta al tempo del trattato di Sèvres di revocare in avvenire la concessa retrocessione della Capitale ai turchi — confermano la restituzione di Costantinopoli alla piena autorità del Governo del Sultano ed inoltre sono pronti ad assumere l'impegno che le forze alleate dalle quali è attualmente occupata, saranno ritirate dopo la ratifica del futuro trattato di pace. Il Governo turco sarà invitato a tenere nella città una guarnigione di poco superiore a quella contemplata dal trattato di Sèvres.

Restano a considerarsi le questioni delle future forze armate dello Stato turco, dell'indipendenza finanziaria di cui esso potrà fruire e finalmente della proposta modificazione o addirittura dell'abbandono dei diritti capitolari dei quali godono gli stranieri.

Per quanto concerne le forze armate della Turchia le potenze alleate non possono allontanarsi dal principio che risultò necessario imporre nei trattati conclusi con tutti gli altri Stati che furono recentemente in guerra, nè possono ammettere il perdurare del sistema della coscrizione. Esse sono però tuttavia preparate a prendere in esame col Governo turco, ed animate in tal trattative da amichevole spirito la determinazione del periodo entro il quale dovrà essere stabilito in tale Stato il sistema di reclutamento per volontariato.

In quanto alla forza numerica dell'esercito turco le potenze si propongono di permettere un aumento molto apprezzabile delle cifre che erano contemplate dal trattato di Sèvres o che vennero successivamente suggerite a Londra nel 1921. La forza ora in definitiva proposta è di 45 mila uomini per la gendarmeria, più di 40 mila uomini per l'esercito regolare, ossia un totale generale di 85 mila uomini, con una sensibilissima eccedenza sui 50 mila indicati dal trattato di Sèvres.

Qualora il Governo turco desideri l'assistenza di ufficiali esteri per l'organizzazione della summenzionata forza di gendarmeria (provvedimento questo che verrà probabilmente riscontrato contribuire grandemente alla efficienza di essa) le potenze saranno pronte a mettersi a disposizione del suddetto Governo.

Le clausole finanziarie

Per ciò che riguarda le finanze, le clausole finanziarie del Trattato di Sèvres saranno modificate in modo tale da abbandonare la proposta commissione finanziaria, pur conciliando il principio della Sovranità turca con la tutela degli interessi economici degli Alleati e con quel tanto di controllo indispensabile ad assicurare il pagamento dei debiti turchi di ante guerra agli Alleati, nonchè di una indennità di guerra fissata ad un ammontare tale che si possa ragionevolmente richiederne il pagamento da parte della Turchia. Il Consiglio d'amministrazione del debito pubblico ottomano esistente prima della guerra sarà mantenuto, mentre una speciale Commissione interalleata di liquidazione sarà istituita allo scopo ora indicato.

Per ciò che concerne l'attuale sistema delle capitolazioni i Ministri alleati sono desiderosi di assicurare alla Turchia la più larga indipendenza economica compatibile colla dovuta tutela degli interessi dei loro nazionali. A tale intento essi sono pronti a istituire a Costantinopoli entro i tre mesi che seguiranno l'entrata in vigore del Trattato di pace una Commissione composta dei rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia, del Giappone e della Turchia, con l'incarico di preparare, con l'assistenza di periti tecnici, i quali rappresenteranno gli altri Stati capitolari, proposte per la revisione del regime capitolare in materia finanziaria.

Queste proposte tenderanno a che sotto il rapporto fiscale vi sia eguaglianza fra sudditi stranieri e sudditi turchi, pur salvaguardando i primi contro ogni tassazione eccessiva ed ogni abuso nella riscossione, e per introdurre, col consenso delle potenze interessate, quelle modificazioni nei diritti doganali che sembrassero necessarie.

Per ciò che riguarda le capitolazioni in materia giudiziaria le potenze alleate ripetono la proposta già fatta di istituire nello stesso periodo una Commissione analoga per preparare un progetto di riforma giudiziaria da sostituire al regime capitolare il quale continuerà a rimanere provvisoriamente in vigore sino alla introduzione del nuovo sistema e lasciare libertà a questa Commissione nella quale la Turchia sarà rappresentata, di raccomandare un sistema giudiziario misto oppure unificato.

Queste proposte vengono ora sottoposte anzitutto al giudizio delle due parti che sono direttamente interessate, ma, in secondo luogo, ed in grado non inferiore, al giudizio del mondo civile, nè occorre aggiungere che il popolo ed il Governo dal quale fossero respinte di deliberato proposito, assumerebbero una assai grave responsabilità dinanzi all'opinione pubblica del mondo, la responsabilità cioè di ricominciare una lotta la quale ha già determinato sufficienti rovine fra i popoli di due continenti e che, rinnovandosi, non può portare che nuove distruzioni e nuove rovine, oltrechè una permanente inimicizia tra le razze e le religioni nel vicino Oriente.

L'opera dell'Italia a Parigi

PARIGI, 27.

(Dall'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani*).

Il bilancio della Conferenza di Parigi nei rispetti italiani può essere riassunto in questi punti fondamentali:

1.o rinnovata solidarietà fra gli Alleati per la soluzione del problema orientale. L'Italia ha efficacemente concorso a raggiungere questo scopo, pur avendo sostenuto con calore, sopra ogni singola questione, il proprio punto di vista;

2.o con tale atteggiamento fermo e nello stesso tempo leale, l'Italia ha rafforzato notevolmente il suo prestigio nei Consigli alleati;

3.o l'Italia in questa Conferenza, nell'esigere con assoluta fermezza il rispetto dei suoi interessi, ha tenuto a riaffermare la sua situazione di grande potenza mediterranea e quindi particolarmente interessata nell'equilibrio economico e politico del Levante;

4.o a Parigi, in tutta la sua azione, l'Italia si è inspirata al concetto fondamentale di ricostituire subito una Turchia indipendente, e vitale politicamente ed economicamente in grado di assolverre gli obblighi del trattato, mantenendo la posizione eminente che le è riconosciuta nel mondo mussulmano;;

5.o nel proporre alla Grecia le rinuncie determinate dalla mutata situazione, l'Italia non ha mancato di preoccuparsi dei riguardi dovuti allo spirito nazionale ellenico.

Si può pertanto concludere che l'Italia può essere soddisfatta dell'opera spiegata a Parigi dall'on. Schanzer.

Da Montecitorio al Viminale

Il Consiglio dei Ministri

La giornata di ieri è trascorsa abbastanza calma; e questa constatazione facciamo con sincero compiacimento, fiduciosi che l'opera del governo per la pacificazione degli animi nel paese possa dar frutti sempre e seriamente migliori. Non si ebbero ieri che qualche incidente a Milano — dove si svolse la grande manifestazione fascista ed uno presso Firenze.

A Roma di avvenimenti politici notevoli avemmo ieri il Consiglio dei Ministri. Oggi nulla v'è di rilevante, come in ogni lunedì.

Il Consiglio dei Ministri si riuniva ieri mattina alle ore 11 e terminava verso le ore 13.30 Erano presenti tutti i Ministri, ad eccezione dell'on. Schanzer assente da Roma. Il Consiglio s'è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso tra le altre le seguenti deliberazioni:

« Presentazione al Parlamento di un progetto di legge per la convalidazione di decreti recanti nuove norme per la esecuzione di opere pubbliche;

Autorizzazione a stipulare un atto suppletivo per l'aumento della sovvenzione governativa e per la soppressione della compartecipazione per l'esercizio della ferrovia Roma-Fiuggi-Frosinone;

Schema di Regio decreto contenente modifiche al Regio Decreto 10 novembre 1921 n. 1825 sulla franchigia postale, su cui si è chiesto il parere della Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia che lo ha dato favorevole;

Approvazione di 14 esoneri di impiegati ed agenti del Ministero dell'Industria e del Commercio;

Approvazione di 30 esoneri di impiegati ed agenti del Ministero delle Finanze ».

Le vacanze parlamentari

La discussione sul Bilancio dell'Interno potrà esaurirsi — alla Camera — probabilmente domani sera; dopo di che si inizierà la discussione sul Bilancio dei Lavori Pubblici.

E sembra certo che la Camera prenderà le vacanze il giorno 4 *aprile*, martedì.

Non avremo — dunque — in questo scorcio di lavori la discussione sul disegno di legge per il latifondo; poichè i vari gruppi della Camera son d'accordo nel portare ancora al progetto qualche emendamento che sarà concretato durante le vacanze pasquali.

I deputati minorenni

La Giunta delle Elezioni ha fatto affiggere stamane a Montecitorio il seguente avviso:

«Per legittimo impedimento di alcuni onorevoli relatori, a termini dell'art. 14 del regolamento della Giunta delle elezioni, la seduta pubblica delle elezioni contestate degli on. Angelini (Pisa), Bergamo (Venezia), Bilucaglia (Parenzo), Bottai (Roma), Caradonna (Bari), Di Vittorio (Bari), Farinacci (Mantova), Gattelli (Bologna), Gnudi (Novara), Grandi Dino (Bologna), Paolucci (Aquila) e Napoli), Pennavaria (Catania), Tessitori (Udine), fissata per martedì 28 è rinviata alle ore 10 di martedì 4 aprile 1922».

Ancora un altro rinvio dei lavori della Giunta. Ed ancora un rinvio ingiustificato, che viene a gettar nuova poco simpatica luce su questo Consesso parlamentare.

Si tratta, nel caso odierno, delle elezioni dei deputati minorenni, per cui v'è un po' di battaglia a Montecitorio. E la Giunta vuole attendere la discussione che sarà fatta domani alla Camera sulla proposta di legge dell'on. Conti per l'abbassamento del *limite d'età per l'eleggibilità a deputato*. Questa proposta di legge Conti consta, come è noto di un articolo unico, così concepito: «*Il limite di età previsto dall'art. 40 dello Statuto del Regno per la eleggibilità a deputato, è fissato al 25 anno di età*». La Commissione di giustizia — in una riunione tenuta sabato — non ne portato alcuna variante, nè alcun emendamento o articolo aggiuntivo. Particolarmente interessante è quella parte della relazione Conti, in cui è osservato che mentre da molti anni si discute intorno alla questione di età dei deputati, le discussioni sono state interrotte dal corpo elettorale, il quale, superando la legge vigente, ha eletto all'ufficio di deputati candidati di età inferiore a quella legale. Più avanti la relazione osserva che «coloro che sono avversi alla riduzione dell'età perchè ritengono che in età inferiore a trent'anni non possa ritenersi raggiunta la «maturità» dalla quale derivi la «capacità», non sfuggono all'equivoco della generalizzazione. Non tutti i cittadini candidati a 25 anni possono dirsi «maturi» e «capaci», ma non si può del pari dire che i «maturi» dal trentesimo anno di età siano «capaci».

La Camera approverà certo — a grande maggioranza — questa proposta di legge. Ma vi sarà battaglia su l'altra questione: quella di dare ad essa effetto retroattivo, per convalidare, così, la elezione di deputati minorenni che attualmente sono a Montecitorio. A questo sarebbero contrari i socialisti ed una parte dei democratici; ed *erano* anche avversi i popolari. Diciamo *erano* perchè essi ora sembra certo abbiano mutato avviso, perchè i gruppi di destra — che sono invece favorevolissimi avendo nel proprio seno quasi tutti i deputati minorenni venuti ora alla Camera — pretendono la solidarietà di tutti i colleghi che formano la maggioranza ministeriale. Ed i popolari sembra daranno questa solidarietà; e la retroattività della riforma sarà accordata.

E la Giunta avrà... tolto la castagna dal fuoco con le mani degli altri.

Per la nave "Leonardo da Vinci"

Ottantaquattro senatori — fra cui sono gli ammiragli Millo, Gualterio, Thaon de Revel, Albero d'Aste, Presbitero, Cagni, Leonardi-Cattolica, Del Bono, Triangi, ed i generali Grandi, Badoglio, Zupelli, Roberto ed Ugo Brusati, Bonazzi, Pecori-Giraldi, Petitti di Roreto, Dall'Olio Alfredo, Giardino — hanno presentata la seguente mozione:

« I sottoscritti:

considerando il risultato della Commissione tecnica sullo stato della « Leonardo da Vinci » pienamente favorevole alla sua riparazione;

considerate le decisioni del Congresso di Washington nei riguardi dell'assegnazione di tonnellaggio di navi corazzate in 175.000 tonnellate, mentre l'Italia ora ne possiede solamente 110.000 e per un decennio almeno non sarà prevedibilmente possibile aumentare questo suo tonnellaggio;

visto che il ritardo della riparazione importa un maggiore deperimento del materiale e renderà sempre più costosa la riparazione della nave;

invitano il Governo a voler attuare il parere della Commissione tecnica riparando al più presto la *Leonardo da Vinci* ».

La mozione sarà svolta prossimamente insieme con l'interpellanza del senatore Tommasi concernente lo stesso argomento.

Il problema della Calabria alla Camera

Seduta del 27 marzo
Presidenza del vice-Pres. on. FEDERZONI
Segretario on. AGOSTINONE

Aula quasi vuota. Tribune poco affollate. Alle 15 precise entra l'on. FEDERZONI. Mentre sale allo scanno presidenziale per iniziare il suo nuovo ufficio, i suoi colleghi della destra lo salutano con un applauso. Anche i giornalisti seguono l'esempio per onorare il loro ex collega salito all'alta carica.

* * *

Sul processo verbale l'on. CARADONNA dolendosi che nella seduta di sabato l'on. Vella abbia affermato che alcuni fascisti si recarono sotto le finestre dell'on. Di Vagno a cantare il loro inno «Giovinezza, giovinezza», dice di aver ricevuto una lettera nella quale si smentisce il fatto. Replica brevemente l'on. VELLA, dopo di che il verbale è approvato.

Si passa alle

INTERROGAZIONI

E' affare breve, poichè la maggior parte degli interroganti non è presente e quindi si intende che le rispettive interrogazioni siano state ritirate.

All'on. VALENTINI che interroga sui provvedimenti adottati e da adottare per combattere in Capitanata la diffusione del vaiuolo ovino, risponde l'on. CASERTANO, sottosegretario all'Interno che non appena si manifestò in Puglia, nella primavera del 1920, il vaiuolo ovino, il Ministero, dopo accertamenti fatti sopraluogo da un ispettore superiore veterinario ed in seguito agli accordi presi col prefetto di Foggia, non mancò di svolgere un piano di azione diretto a combattere la malattia nei greggi ove erasi manifestata. Furono messi a disposizione della Prefettura di Foggia congrui mezzi finanziari, mentre il Ministero provvide anche direttamente all'acquisto di 1000 dosi di siero antischiavinico del laboratorio Pasteur di Algeri, materiale che importò una sensibile spesa. Dopo le prime applicazioni sieroterapiche e siero-profilattiche, in alcuni dei greggi maggiormente infetti, si determinò la necessità della vaccinazione preventiva di tutti gli ovini delle zone colpite. Per il materiale necessario che riusciva impossibile acquistare in commercio, fu dato incarico di prepararne al laboratorio di micrografia e di batteriologia della Direzione generale della Sanità Pubblica. Causa le esigenze tecniche della preparazione di detto vaccino, questo non potè essere usato che nell'autunno 1920 ed il trattamento immunizzante fu subito eseguito su circa 38 mila capi ovini.

Dopo un così largo intervento si constatò un sensibile miglioramento nelle condizioni generali dell'infezione. Senonchè in questi ultimi tempi in alcuni Comuni il vaiuolo ha avuto una recrudescenza e in una forma clinica alquanto maligna. Il Ministero non appena a conoscenza del nuovo pericolo, e in seguito anche a rapporto di un ispettore superiore veterinario, ha dato disposizioni immediate a che la Stazione sperimentale per le malattie infettive del bestiame di Portici esplichi intensa opera al riguardo dislocando possibilmente una propria Sezione nella città di Foggia per la preparazione dei prodotti immunizzanti necessari. E tutto ciò indipendentemente da quello che potrà ottenersi dagli Istituti produttori di tali presidi immunizzanti.

L'on. VALENTINI è soddisfatto.

Non resta ora che passare allo svolgimento delle

INTERPELLANZE

Per la revisione del trattato di Versailles

L'on. BAGLIONI ha interpellato il Ministro degli Esteri sul conflitto sorto tra la Commissione per le Riparazioni e quella Interalleata per il controllo militare, circa l'interpretazione o l'applicazione degli articoli 168 e 169 del Trattato di Versailles per conoscere quale parte hanno i rappresentanti dell'Italia nelle angherie a cui sottoposta brutalmente la Deutsche Werke A. C. della Commissione militare interalleata di controllo.

L'oratore sostiene la necessità e la revisione completa del trattato di Versailles — che venne dopo le affermazioni pacifiste di Wilson — per giungere al più presto al disarmo di tutte le Nazioni. Il Trattato di Versailles è singolarmente crudele contro i vinti. Per esso la Germania ha dovuto cedere gran parte del suo territorio e dal 47 al 50 per cento della sua produzione.

La Germania ha dovuto consegnare le proprie armi, ridurre il proprio esercito che le era necessario per tutelare l'ordine interno, ad ospitare nel suo territorio l'esercito interalleato di occupazione che in meno di tre anni le è costato 5 miliardi e mezzo. Descrive gli orrori e le violenze della occupazione interalleata e passa a parlare quindi del problema delle riparazioni le quali tolgono al popolo tedesco ogni respiro di lavoro. I due terzi del bilancio tedesco sono assorbiti per provvedere alle spese occorrenti per la osservanza del trattato di Versailles.

L'oratore espone le singole cifre assai alte delle spese che deve incontrare la Germania per ottemperare alle imposizioni del trattato. In seguito a quest imposizioni migliaia di operai sono minacciati dalla disoccupazione. Il pagamento degli oneri imposti dal trattato presuppone un grande sviluppo dell'industria tedesca, ma le ordinanze emanate non fanno che rendere impossibile non solo l'incremento ma la funzione industriale.

Dice che il programma della Deutsche Werke era stato approvato dalla Conferenza degli Ambasciatori del 1919-20. Le ordinanze sono tutte intese a soffocare la libertà del popolo tedesco e a disorganizzarne le fabbriche.

Mentre si spezzano gli strumenti del lavoro tedesco, si pretendono dalla Germania somme favolose.

E' doveroso oramai rendere giustizia ai vinti: occorre sospendere i licenziamenti che minacciano le maestranze tedesche, occorre metter fine alle rappresaglie di qualunque genere, occorre abolire le Commissioni di controllo che costituiscono una vergogna per gli stessi vincitori. Si deve insomma giungere alla revisione completa del Trattato di Versailles.

L'on. TOSTI DI VALMINUTA, Sottosegretario agli Esteri, risponde rilevando la gravità della questione sollevata dall'on. Baglioni. Dopo avere accennato ai compiti della Commissione interalleata di controllo che risiede a Berlino, l'oratore assicura che nessun conflitto è sorto tra la detta Commissione e la Commissione delle riparazioni. E' stato completato un programma per la trasformazione della produzione del materiale bellico in materiale di pace. Ma la attuazione di tale programma è stata ostacolata dal Governo tedesco. E non è esatto dire che la Commissione di controllo sia intervenuta nella questione la quale non era di sua competenza. L'on. Tosti conclude assicurando che la Commissione di controllo si è sempre preoccupata che la trasformazione delle officine avvenisse senza scosse per non creare disagio alle maestranze tedesche. I nostri rappresentanti nella Commissione hanno sempre sostenuta a questo riguardo la necessità di procedere di pieno accordo con i Sindacati operai tedeschi, e ciò non soltanto nell'interesse delle maestranze tedesche, ma anche nell'intento di raggiungere più presto la ricostruzione della produzione e della economia tedesca, e di conseguenza l'equilibrio economico europeo.

L'on. BAGLIONI, non soddisfatto, replica brevemente.

Le condizioni della Calabria

Segue una interpellanza dell'on. MANCINI sulle gravissime condizioni della Calabria.

L'oratore dice che alla Camera le discussioni sul fascismo sono state l'argomento unico del giorno, mentre in Calabria si ha un fascismo peggiore, quello del Governo che offende, devasta, saccheggia in tutti i modi. Il Governo invia in Calabria i Prefetti che si mostrarono deficienti nelle altre regioni. La burocrazia ostacola la concessione dei mutui per la costruzione degli edifici scolastici, degli acquedotti, delle fognature.

L'agricoltura è deficiente. Il problema agrario è rimasto insoluto. Il problema della viabilità è gravissimo: in Calabria non vi sono strade! La rete stradale è deficiente, mancano razionali collegamenti, fanno difetto i ponti, le opere stradali di ogni specie.

Il problema ferroviario è l'argomento dolente di tutti i giorni. La Calabria ha 735 chilometri di ferrovia lungo i due versanti del Ionio e del Tirreno. Ma le due linee, oltre ad essere inservibili per i paesi dell'interno, presentano tutti i difetti d'una costruzione tecnicamente antica e fatta ad economia. La deputazione provinciale di Catanzaro deliberava di aderire al voto della deputazione di Potenza per la elettrificazione della ferrovia di Basilicata-Avellino-Foggia-Bari-Salerno; ma si tratta di elettrificazione... senza elettricità perchè i tanto decantati laghi Silani non hanno finora al loro attivo che... una conferenza di un ingegnere e il voto entusiastico di Filippo Turati.

L'oratore parla da ultimo della legge sulla Calabria, rimasta lettera morta. Dopo 18 anni e tre ministeri, tutte le promesse sono rimaste tali. La legge dell'on. De Nava per l'Ente Autonomo delle Bonifiche non può essere risoluta con criterii autonomistici — ai quali è ispirata — perchè le bonifiche sono soltanto questione di quattrini. L'on. Mancini conclude ponendo la questione calabrese nei suoi giusti termini: la Calabria è regione di acque e di boschi. Occorre sfruttare queste due ricchezze. La rinnovazione della Calabria avverrà soltanto per opera delle classi lavoratrici. (Applausi all'Estrema Sinistra).

(L'on. Mancini, che ha parlato molto ascoltato e con eloquenza sovria e concettosa, alla fine del discorso è vivamente applaudito all'estrema sinistra e riceve molte congratulazioni).

All'on. Mancini risponde dapprima il Sottosegretario all'Interno on. CASERTANO, il quale riconosce che la questione della Calabria è questione di acque, di boschi, di strade, di lavoro: la quale non essendo di sua competenza formerà oggetto delle dichiarazioni del Ministro dei Lavori Pubblici. Per quanto si riferisce all'azione dei funzionari governativi in Calabria l'on. Casertano assicura che provvederà a rimuovere gli inconvenienti lamentati dal l'interpellante.

L'on. RICCIO ricorda la legge per la costituzione degli enti autonomi per i lavori stradali in Calabria. La legge è ottima in quanto avvia al decentramento. Furono stanziate varie somme per le rispettive provincie di Cosenza, di Catanzaro e di Reggio. I bisogni delle regioni sussistono in misura maggiore dei provvedimenti che il Governo ha potuto prendere. Sono stati spesi 21 milioni per opere stradali in Calabria, ed altri 9 milioni sono stati appaltati.

Conclude, dopo aver ampiamente svolto i provvedimenti presi dal Governo, dichiarando che nulla sarà trascurato perchè sia resa giustizia a quelle nobili regioni. (Approvazioni).

L'on. MANCINI non è soddisfatto.

Per l'Acquedotto Pugliese

Seguono varie interpellanze sull'acquedotto pugliese.

La prima è dell'on. MAIOLO firmata anche dagli on. Mucci, Assennato, Di Napoli, Mattiasso, Di Vittorio, Vella e si riferisce allo Stato delle opere dell'Acquedotto e alle responsabilità circa le esecuzioni delle medesime.

Al Senato

Seduta del 27 marzo 1922.

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente on. TOMMASO TITTONI.

Il quale annunzia che questa notte, nella sua abitazione di Via Depretis, è morto il senatore Giannetto Cavasola, che apparteneva all'Alta Camera dal novembre 1900, e, nato a Pecetto Torinese, in provincia di Torino, nel 1840, poteva ben dirsi oramai romano. Con elevate parole ne ricorda l'adamantina onestà, il patriottismo, la feconda attività come avvocato specializzato in giurisprudenza amministrativa, come deputato, come prefetto, come ministro, come senatore. Manda alla sua memoria un reverente saluto ed alla famiglia inconsolabile le più commosse condoglianze. (Vive approvazioni).

A nome del Governo — come vecchio amico ed ammiratore e con affetto di conterraneo — si associa con ispirate e commoventi parole il ministro dell'Industria on. TEOFILO ROSSI, che provoca ripetute generali approvazioni, specie quando accenna alla cultura vastissima, all'animo retto e buono, alle virtù dell'illustre Estinto.

Dopo di ciò si passa alla votazione a schede segrete per il ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione di finanza ed a scrutinio segreto per l'approvazione di undici conversioni in legge di decreti, già approvate sabato per alzata e seduta.

La Federazione marinai di Trieste e l'amm. Presbitero.

Il sen. PRESBITERO chiede permesso al Senato di fare una breve dichiarazione per fatto personale. In seguito alle parole da lui pronunziate il giorno 21, parlando sulle comunicazioni del Governo, la *Federazione dei marinai di Trieste* gli ha inviato un telegramma con cui si contesta la veridicità di quanto esposè nei riguardi del piroscafo *Wilson*. Non intendendo accettare smentite temerarie, depone alla Presidenza del Senato i documenti, fra i quali l'estratto dal Giornale di bordo, da cui risulta che la sostanza del fatto di indisciplina da lui esposto risponde al vero. (Approvazioni).

Conversioni in legge

Il Senato quindi, molto rapidamente, senza discussione, delibera la conversione in legge di numerosissimi decreti... alcuni dei quali si riferiscono agli anni 1915 e 1916, ed a quest'ora i provvedimenti che essi emanavano hanno cessato da cinque anni di avere vigore! Sono le eterne anomalie della legge...

E la monotonissima seduta è tolta alle 17.30.

Un duello Mussolini-Baseggio

MILANO 27. — Stamane alle 10 e mezzo si sono battuti alla sciabola l'on. Benito Mussolini e l'ing. cav. Cristoforo Baseggio.

Dopo 7 assalti l'incontro è stato fatto cessare per constatata inferiorità del Baseggio il quale ha riportato una ferita al dito medio della mano destra profonda fino all'osso. Durante gli assalti il Baseggio aveva riportato un'altra ferita alla guancia mentre il Mussolini aveva ricevuta una ferita di striscio e due da taglio all'avambraccio destro. Gli avversari si sono riconciliati. La vertenza era stata originata da una polemica circa l'atteggiamento politico di Mussolini.

La Confederazione dell'Agricoltura

L'Assemblea dei Delegati

Nei giorni 23, 24 e 25 si è svolta in Roma, nella sala dell'Associazione industriale commerciale agricola romana, l'annuale assemblea dei delegati delle associazioni e degli enti agricoli aderenti alla Confederazione generale dell'agricoltura. Erano presenti i delegati di oltre 200 organizzazioni di ogni regione d'Italia. I lavori, presieduti dal consigliere di turno dott. Angelo Parodi Delfino, si sono concretati in una profonda disamina dei più importanti problemi che interessano in questo momento la produzione agricola nazionale.

Il direttore della Confederazione, Alberto Donini, rese all'assemblea la relazione morale sull'azione svolta dalla Confederazione nell'ultimo anno, che è stata approvata per acclamazione.

Essa riassume dapprima le azioni di carattere sociale soffermandosi particolarmente sulla grave vertenza agraria di Soresina e lamenta come l'organizzazione locale per non essersi voluta attenere alle direttive stabilite dal Consiglio confederale, abbia lasciato deformare i termini della vertenza stessa.

La relazione, dopo aver esaminato la situazione attuale delle organizzazioni locali, dà notizia degli studi e delle opposizioni condotte dalla Confederazione, contro il perpetuarsi della politica delle proroghe dei contratti agrari, dimostrandone le gravi ripercussioni sull'economia agricola del Paese.

Sulla relazione confederale parlano il comm. Bartoli, l'avv. Chigi, il principe Pignatelli, il prof. Colombo, l'avv. Corbucci, ecc.

L'assemblea prende quindi in esame approvandoli i bilanci preventivo e consultivo e procede, quindi, alla integrazione del Consiglio, riconfermando i consiglieri on. Casalicchio, avv. Cerulli Irelli, avv. Corbucci, dott. Mariani, on. Mantovani, on. Valentini, comm. Vella e bar. Zinzi ed eleggendo a nuovi consiglieri il dott. Tito Pestellini di Trento e Gastone Treves de Bonfili.

Sul latifondo rende una dettagliata relazione l'on. dott. Alessandro Mariotti, deputato agrario della circoscrizione marchigiana, toccando i punti fondamentali del problema, passando in rassegna i vari progetti di legge e soffermandosi analiticamente sull'ultimo che si trova dinnanzi alla Camera per la discussione.

Alla competente relazione dell'on. Mariotti segue un'ampia discussione cui partecipano il prof. Gennari, il cav. Tasca Bordonaro, il prof. Buscemi, il comm. Montani, il principe Orsini, l'on. Peroni, il dott. Bruno, il comm. Garzia e l'avv. Ghigi.

Fu approvato un ordine del giorno del giorno del comm. Montani con cui si fanno voti che le Commissioni provinciali siano presiedute da un magistrato e che siano chiamati a farne parte anche i liberi professionisti.

Le Camere agrarie

Sul dibattuto argomento della Camera Agraria ha riferito l'avv. Lini Carrara.

Il comm. Carrara ritiene che debbano essere escluse dalla rappresentanza le categorie di bracciantato ed avventiziato che nell'esercizio dell'agricoltura non hanno che un puro interesse salariale. Concludendo l'avv. Carrara auspica, che la vera rappresentanza agraria possa essere costituita sulla base delle libere associazioni sindacali di datori di lavoro e di lavoratori le quali facciano capo a rispettive rappresentanze legali costituite di Camere agrarie e di Camere di lavoratori agricoli, le quali funzioneranno come corpi consultivi, culminando poi in un grande ed unico Istituto nazionale che, raccogliendo le rappresentanze più elette di tutti gli organismi provinciali e circondariali, possa essere l'istituto propulsore del progresso nazionale della produzione e possa offrire materia ai corpi legislativi per la soluzione di tutti i maggiori problemi economici e sociali.

La relazione Carrara è stata approvata all'unanimità.

I risarcimenti di danni di guerra

Il conte Francesco Tallio ed il dott. Donati riferiscono sulla difficoltà che gli agricoltori delle terre liberate e redente incontrano per ottenere la liquidazione dei danni di guerra e concludendone la loro esposizione presentando un ordine del giorno col quale si invita la Confederazione dell'agricoltura ed il gruppo agrario a svolgere la più intensa opera presso gli organi governativi affinchè siano rese più semplici e rapide le pratiche, per la conclusione dei concordati: sia accelerata la procedura per la concessione delle omologazioni: sia provveduto al finanziamento necessario per procedere in un limite di tempo relativamente breve al pagamento dei danni: sia assunto dallo Stato l'onere degli interessi sui danni concordati fino al giorno del pagamento; siano rimessi direttamente ai danneggiati a titolo di acconto i buoni settennali del Tesoro che, a norma di legge saranno emessi per finanziare il pagamento dei danni di guerra.

Tra fascisti e socialisti

L'adunata fascista a Milano

Un morto e cinque feriti

MILANO, 27. — Fin dalle prime ore del mattino giunsero ieri a Milano le squadre di fascisti della nostra provincia e delle altre regioni per la manifestazione indetta nella ricorrenza del III Anniversario della fondazione del fascismo. Alla Stazione Centrale ed alla stazione delle Ferrovie Nord per tutta la mattinata fu un continuo affluire di treni speciali.

Le rappresentanze, molte delle quali accompagnate da fanfare, si inquadravano sollecitamente ed in perfetto ordine si recavano all'Arena dove a mezzogiorno fu distribuito il rancio.

Il vasto anfiteatro rimase affollatissimo per tutto il giorno. L'ingresso dell'on. Mussolini all'Arena fu accolto da un grido di saluto e da applausi vivissimi. Anche l'on. Farinacci, entrato alla testa dei fascisti cremonesi, venne accolto da applausi. Tra i pochi invitati erano quattro medaglie d'oro: i fratelli De Carli di Pordenone il tenente Igliori e Angelo Arbesi di Codogno. Anche l'on. Mussolini indossava la camicia nera.

Alle 14,30 il corteo si muove dall'Arena preceduto da ciclisti e moto-ciclisti, che gli aprivano il varco tra la folla. Precedevano alcune automobili su cui avevano preso posto i mutilati, quindi veniva la fanfara e i fascisti veronesi; poi le medaglie d'oro a cui faceva scorta d'onore la squadra Randaccio. Nei gruppi di testa si trovavano l'on. Mussolini, gli on. Giunta, Finzi e Pichetti. Venivano poi i fascisti del Trentino, dell'Alto Adige, del Friuli, del Pavese, della Lomellina, del Bergamasco, del Comasco, del Parmense, della Liguria, del Cremonese, del Mantovano gruppi di centri principali e di piccole borgate, con una infinità di gagliardetti che sventolavano festosamente tra i suoni e il canto degli inni.

Il corteo per via Legnano entrò in Foro Bonaparte e attraversò la via Dante, ove fu accolto con fiori ed applausi, passò in piazza Cordusio, via Mercanti, piazza del Duomo, raggiungendo quindi per il Corso Vittorio Emanuele e via Durini, il monumento alle 5 Giornate, percorrendo poi di lì sino alla stazione Centrale.

Alle 16 circa la testa del corteo, giungeva alla stazione ove Mussolini prendeva posto sopra una automobile per assistere in piedi alla sfilata: in questo momento cominciava a piovere ed il corteo fascista si scioglieva.

La grande manifestazione, che aveva richiamato nella nostra città almeno ventimila fascisti, dava luogo anche a qualche incidenti uno dei quali ebbe tragiche conseguenze.

Verso le 18, al passaggio a livello di via Canonica, mentre sopraggiungeva un treno di fascisti dal Circolo ricreativo dei ferrovieri, venivano lanciati dei sassi e partivano invettive contro i fascisti, un gruppo dei quali scendeva dal treno invadendo il Circolo e devastandolo. Furono sparati colpi di rivoltella, ma al sopraggiungere di un Commissario con le guardie, i fascisti risalirono sul treno. Cinque di questi rimanevano feriti.

Alla sera, verso le 11.30, in un bar di via Poliziano, mentre si trovavano nell'interno il proprietario ed uno scultore, parecchi giovinotti appartenenti ai Fasci entravano e si sedevano ad un tavolo. Poco dopo sopravveniva una ventina di individui alcuni dei quali avevano aspetto equivoco. Uno di questi afferrò per il collo un fascista tempestandolo di pugni. Fu questo il segnale di una mischia furibonda durante la quale tutto fu travolto e fracassato.

La lotta si tramutò in un selvaggio corpo a corpo che continuò poi sulla strada più violento che mai, con sparo di colpi di arma da fuoco. Intervennero le guardie ed i pompieri ed i rissanti si diedero alla fuga. Uno di essi però era rimasto a terra mortalmente ferito. Trasportato all'ospedale, vi giunse cadavere. Egli è certo Emilio Carazza, di Luigi, di anni 22, fuochista delle ferrovie dello Stato, che era rimasto colpito al cuore. Egli apparteneva a quel Circolo ricreativo dei ferrovieri da cui erano partite le sassate, contro il treno.

Un altro treno speciale, recante a Milano i fascisti di Parma, giunse alle 12.40 con un'ora di ritardo. Alcuni colpi di rivoltella erano stati sparati contro di esso, da uno sconosciuto che fu arrestato e identificato per tale Costante Verroni di anni 40.

Aggressioni fasciste nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 27. — Si ha notizia da Novellara di nuovi e gravi incidenti che si sarebbero svolti ieri a S. Maria della Fossa, località poco distante, tra fascisti e socialisti. Secondo le prime notizie qui giunte parrebbe che una squadra di fascisti, proveniente da una località limitrofa, ma che ancora non si conosce con precisione, si sia diretta verso la cooperativa di consumo socialista e mentre uno dei fascisti dopo essersi assicurato di trovarvi la persona che cercava, entrava nel locale, gli altri rimanevano di fuori tenendo d'occhio quanto succedeva nella cooperativa. Il fascista appena entrato nel locale si avvicinò ad un tavolo dove si trovavano raccolti diversi operai, investendo ad un tratto con una potente bastonata uno dei presenti, certo Rustichelli Luigi fu Girolamo di anni 31, meccanico. Il povero giovane, colpito ripetutamente si pose a gridare e cadde poi a terra tramortito e privo di sensi. Un suo zio, certo Franceschetti Leandro, fu Bernardo, di anni 63, che abita nei pressi della cooperativa, al trambusto, scese nel locale e visto che si trattava proprio di un suo nipote tentò di arrivare a lui per soccorrerlo, ma i fascisti lo colpirono al capo con una bastonata intimandogli di ritornare indietro.

Ci consta che vi è pure un'altro ferito leggero, certo Marconi Antonio.

Compiuto il fatto i fascisti attraversarono il paese sparando vari colpi di rivoltella, evidentemente per intimorire la popolazione, e quindi si allontanarono. Frattanto i due feriti venivano trasportati al nostro ospedale dove i sanitari dichiararono il meccanico Rustichelli Luigi in condizioni assai preoccupanti essendosi, per le forti contusioni ricevute, manifestati sintomi di commozione cerebrale, per cui la prognosi è riservata; per il vecchio Franceschetti, la ferita lacero contusa riportata alla regione frontale destra venne dichiarata guaribile in dieci giorni.

Fascista camuffato da carabiniere

per sfuggire al linciaggio

FIRENZE, 27. — Giunse ieri sera a Firenze un laconico telegramma da Palazzolo di Romagna che annunziava un grave conflitto ieri avvenuto tra fascisti e socialisti per cui ho ritenuto doveroso recarmi sul posto ove ho raccolto questi particolari.

Palazzolo di Romagna, è un piccolo comune isolato da un cintura di monti, rimasto quasi sempre fuori dalla vita politica e non ha sezioni di nessun partito, ma solo alcuni gruppi più o meno esigui di simpatizzanti. Ieri alle 15 giunsero in bicicletta quattro fascisti provenienti da Casole valle di Serra (prov. Ravenna) che si erano ivi recati per visitare alcuni amici. Dopo aver sostato all'osteria Balotti, uscirono a passeggiare per il paese; e nel centro di esso s'incontrano con un gruppo di socialisti coi quali scambiarono qualche parola minacciosa, senza altre conseguenze.

Alle 16 poi s'incamminarono verso l'osteria per riprendere le loro biciclette e ripartire. Ma in quel momento dall'osteria uscivano i socialisti fra i quali si trovavano i fratelli Domenico e Carlo Ragazzini e il loro cugino Antonio Cantini, il quale portava al taschino della giacca un fazzoletto rosso. I fascisti affermano che egli lo sventolasse in segno di sfida, mentre i socialisti sostengono che i loro avversari volessero strappare il fazzoletto al Cantini. Comunque ne sorse una colluttazione violentissima, durante la quale i socialisti aumentarono di numero al punto da sopraffare i quattro fascisti. Uno di questi, vistosi circondato da una diecina di avversari e colpito da un pugno, estrasse la rivoltella sparando due colpi che ferirono due socialisti leggermente. Seguirono altri colpi di arma da fuoco uno dei quali sfiorò la faccia del brigadiere dei carabinieri Antonelli, che era accorso al rumore della rissa.

Il fascista Tommaso Piffari, possidente, liberatosi dai sovversivi e visti i suoi compagni in pericolo, sparò alcune revolverate colpendo certo Domenico Ragazzini alla schiena. Il disgraziato cadde a terra fulminato. La confusione e lo scompiglio aumentarono per il rinnovarsi dei colpi: seguì un fuggi fuggi generale: gli abitanti corsero a chiudersi nelle loro case, mentre i carabinieri traevano in arresto due fascisti conducendoli in caserma. Essi sono Cesare Stanziani di anni 65, colono, e Giacomo Giannelli di anni 17 possidente di Casola. Un terzo fascista, tale Piccioni, sfuggito all'arresto si nascose nella casa del fattore Luigi Ghezzi, ove fu ben presto assediato dalla folla. I più furibondi erano i parenti del morto. Contro la casa vennero lanciati sassi che infransero i vetri e si stava organizzando un vero e proprio assalto quando sopraggiunsero tre carabinieri che con uno stratagemma riuscirono a far allontanare gli assalitori.

Essi dissero infatti che il fascista era riuscito a fuggire, e poi entrarono nella casa del Ghezzi ove trassero in arresto il Piccioni, ma per trasportarlo in caserma fu necessario camuffarlo da carabiniere.

I feriti vennero trasportati all'ospedale di Marradi: uno di essi si trova in gravi condizioni.

Stamane alle 5 è giunto da Firenze a Palazzolo un camion di guardie regie al comando di un funzionario. Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di Rocca S. Casciano. La calma è ristabilita in paese.

Un discorso di W. Child a Milano

al banchetto della C. di C. americana

MILANO, 26. — Ieri sera ha avuto luogo all'«Hotel Milano» il banchetto della Camera di commercio americana.

Alle frutta il comm. Mylius, vice presidente della Camera, dopo aver inviato un saluto all'ambasciatore, ha illustrati i lavori della Camera intesi a facilitare i rapporti commerciali fra gli Stati Uniti e l'Italia. Ha deplorato l'assenza dell'America alla Conferenza di Genova e ha soggiunto che gli Stati Uniti dovrebbero partecipare attivamente alla ricostruzione dell'Europa. Ha concluso auspicando un sempre maggiore riavvicinamento tra le due Nazioni.

Gunis, consigliere dell'Ambasciata agli Stati Uniti, ha letto quindi il discorso che avrebbe dovuto pronunziare l'ambasciatore Richard Wasbourn Child.

«Fa piacere, rivolgersi direttamente ad uomini che vivono associati per il commercio — nota l'ambasciatore americano — perchè non mai come ora il mondo ha bisogno di senso comune e di considerare i fatti come sono. Sarebbe frivolo se io mi permettessi di rivolgervi parole lusinghiere ma di scarso significato. Voi mi potete comprendere allorquando dico che coloro che in Europa credono che il popolo degli Stati Uniti sia insensibile alle necessità attuali del mondo, non conoscono abbastanza il popolo degli Stati Uniti. Non v'è persona intelligente negli Stati Uniti (e gli intelligenti sono la maggioranza) come non v'è persona intelligente al mondo, la quale non sappia che la più grande necessità del mondo d'oggi è quella di riannodare i commerci, di ridare impulso alle industrie e di rimettere in moto la spola degli scambi fra Nazione e Nazione.

«Se qualcuno in Europa — aggiunge Wasbourn Child — crede che la generosità di cuore del popolo americano nel recare aiuto ai miseri, cibo agli affamati, rimedi agli ammalati, impedisca al popolo americano di vedere quanto sia necessario prevenire la miseria, la fame e le malattie per mezzo di provvedimenti economici fondamentali, io dico che costui ignora il popolo americano.

«Questa affermazione non deve andare disgiunta da un'altra. Cioè la coscienza del mio popolo, la sua intelligenza, il suo buon senso insistono sul fatto che qualunque cooperazione possa essere data per fare ribattere il polso alle arterie del mondo, qualunque impulso possa essere dato per rimettere in moto il pendolo della benefica attività creativa del genere umano, qualunque promessa di guadagno possa essere fatta a tutta l'umanità, deve essere ed è infatti, distinta dalla cooperazione con le forze distruttive del mondo.

«Prima fra tutte queste forze distruttive è la forza del timore. Sarebbe un ben cattivo contributo alla causa comune di tutte le Nazioni, se noi compiessimo qualche cosa che accrescesse il timore tra due Nazioni. Nessun popolo al mondo si volgerà con fiducia alla creazione della ricchezza finchè avrà timore che la ricchezza che esso crea può essergli tolta dalla forza o dall'intrigo.

«Poichè ciò che si teme è l'aggressione e la cupidigia, noi in America staremo anche contro di queste. Noi siamo gomito a gomito con quelle Nazioni che sanno come produrre la ricchezza ed avanzano sulla via della ricostruzione. Noi non possiamo essere con quelle Nazioni che, invece di contribuire alla produzione della ricchezza, mostrano di desiderare di toglierla ad altri o di prepararsi a distruggerla.

«Noi — conclude l'ambasciatore americano — siamo contro la politica del portar via la ricchezza, ben differente da quella di produrla, non soltanto perchè il portar via la ricchezza mette in pericolo la pace del mondo, ma perchè la Nazione che adotti tale politica finisce nell'insolvenza. La conquista della ricchezza senza sforzo era un tempo ritenuto un affare vantaggioso; noi profetizziamo che, nell'èra del mondo che sta sorgendo, sarà un affare in perdita.

«Non soltanto noi siamo contro la politica del portar via la ricchezza, in quanto è differente dal produrla, perchè è un affare rischioso e che conduce alla guerra, ma anche perchè tende ad abbattere la morale creativa del popolo ed a sostituire al lavoro utile della vanga, del martello e del cervello, le ormai antiquate delusioni di guadagni ottenuti con l'intrigo e con la bugia, con il cannone e con i gas velenosi».

La fine del discorso è stata salutata da lunghe acclamazioni.

Hanno parlato quindi l'on. Cassin, presidente della Sezione italiana della Camera di Commercio internazionale, ed il console generale degli Stati Uniti, John Osborne.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

L'on. Rossini a Ferrara

FERRARA, 27. — Ieri mattina è giunto a Ferrara il Sottosegretario di Stato per le pensioni, on. Rossini, ricevuto alla stazione dalle autorità cittadine, da notabilità, rappresentanze e da molta folla.

L'on. Rossini si è recato quindi a presenziare una riunione dei presidenti delle varie sezioni della provincia dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Ha avuto poi luogo un banchetto in onore dell'on. Rossini, al quale sono intervenuti i deputati e i senatori di Ferrara, le autorità e le notabilità. Sono stati scambiati patriottici brindisi.

Nel pomeriggio, al Municipio, alla presenza dell'on. Rossini, del generale Sani, comandante del Corpo d'armata di Bologna, di autorità, di associazioni patriottiche, di folte rappresentanze di combattenti e di famiglie di caduti, e di moltissimi invitati, ha avuto luogo la premiazione dei vessilli delle sezioni provinciali dell'Associazione Combattenti e dell'Associazione madri e vedove dei caduti. Hanno parlato applauditissimi l'on. Tumiati, l'on. Rossini, che ha rilevato l'alto valore sociale e patriottico della cerimonia, e il generale Sani. Si è quindi formato un imponente corteo, al quale hanno partecipato oltre 15 mila persone, che si è recato alla Certosa per rendere omaggio ai martiri del Risorgimento.

Ossequiato da tutte le autorità, il Sottosegretario on. Rossini è partito per Roma.

Borsa di Roma

27 marzo 1922.

Rendita 3.50 % 68.70 — Consol. 5 % 1918 75.95.

AZIONI: Banca d'Italia 1323 — Banca Commerciale Italiana 886 — Credito Italiano 628 — Banco di Roma 110 — Banca Commerciale Triestina 570 — Meridionali 283 — Mediterranee 138 — Rubattino 481 — Snia 25.25 — Tramways Roma 80 — Acqua Marcia 1595 — Gas Roma 414 — Condotte d'Acqua 278 — Acciaierie Terni 390 — Ilva 10 — Ansaldo 17 — Metallurgica 84 — Miniere Elba 33.50 — Miniere Antimonio 35 — Karka 256 — Viscosa di Pavia 103 — Miniere Montecatini 148 - Immobiliari 438 50 — Beni Stabili 278 — Imprese Fondiarie 85 — Fondi Rustici 218.50 — Risanamento 383 — Carburo 535 — Azoto 128 — Elettrochimica 57.50 — Forni Elettrici 19 — Zuccheri Romani 55.75 — Eridania 300 — Molini Pantanella 156 — Marconi 161 — Fiat 164 — Cotoniere Meridionali 51 — Cosulich 250.

CAMBI: Parigi 176.75, 177 — Londra 85.90, 86.10 — Svizzera 381, 383 — New York chèque 19.50; telegr. 19.50-65 — Berlino 5.95, 5.98.

Rivista delle Riviste

Nella *Biblioteque Universelle et Revue Suisse* il D.r *J. A. Zutter* esamina le funzioni della respirazione e della circolazione dal punto di vista della igiene. Si sa che l'aria pura è un coefficiente indispensabile alla vita; vivere in ambienti poco aereati, dormire in molte persone in camere ristrette e poco ventilate, dà origine all'anemia, al rachitismo, alla tubercolosi. L'A. esamina al tempo stesso i programmi scolastici destinati all'insegnamento per lo sviluppo degli organi della respirazione e della circolazione. Due ore di ginnastica la settimana sono state calcolate insufficienti in Svizzera. In Svezia le ore destinate alla ginnastica variano da quattro a sei settimanali, in altri paesi questo insegnamento è insufficiente o assolutamente nullo.

L'A. critica il metodo svizzero, che è il metodo generalmente adottato in Europa, in confronto del metodo svedese, molto più razionale, scientifico ed efficace. Anche quando la ginnastica svedese è praticata, fuori della Svezia, è soltanto nelle scuole delle giovanette; per i maschi si seguono i vecchi metodi. Anche gli apparecchi serventi per la ginnastica, quegli svedesi sono i soli basati su una considerazione scientifica dell'insegnamento, e sono gli stessi per i due sessi. Anche gli esercizi all'aria aperta hanno una grande parte nella educazione degli organi che servono alla respirazione ed alla circolazione, ed il metodo svedese comprende il giuoco del calcio, il pattinaggio, il nuoto in ogni stagione, il podismo, e in generale tutti gli sport atletici. E' grazie a questo metodo che i giovani e le ragazze si sviluppano sani e forti, ed il metodo svedese dovrebbe essere applicato in tutte le nostre scuole, insieme all'uso della doccia, e alla abitudine di tenere sempre le finestre aperte.

Massimiliano Harden, nel *World's Work*, dà una interessante biografia di Ugo Stinnes, il finanziere consigliere del Governo germanico. Harden comincia col notare che, come tutte le personalità notevoli, di Stinnes ora si pronuncia il solo cognome, ed i socialisti ne fanno anche un avverbio: stinnesireno, stinnesismo, stinnerare, etc. Harden conobbe Stinnes circa venti anni or sono, in una riunione di industriali e finanzieri. Egli era allora un giovine uomo ben costruito, di statura media, vestito con una ricercatezza di secondo ordine, ed un paio di occhi neri scintillanti nella faccia pallida circondata dalla barba e dai capelli neri. Egli aveva allora già creato una organizzazione industriale che crescendo col tempo arrivò ad impiegare 200.000 operai. Creò poi altri organismi industriali e marittimi, acquistò foreste, terre, alberghi, peschierie, fabbriche di carta, giornali e non soltanto in Germania, ma dovunque. E' difficile menzionare tutte le imprese nelle quali egli è interessato.

Nella vita di famiglia è tenerissimo: è molto sobrio, non fuma e non gode i piaceri della tavola. Non ha orecchio per la musica, non ha gusto per la pittura e la scultura, non sente le bellezze naturali, non legge libri, non va a teatro che raramente, e solo per condiscendere alla sua famiglia.

«Il mio lavoro — egli usa dire — occupa talmente la mia imaginazione, che non ci rimane posto per niente altro».

Il lusso non ha nessuna attrazione per lui. Sotto questo punto di vista egli è il rovescio preciso di Ballin. Quando scoppiò la guerra, il giorno stesso della dichiarazione, egli stette quattordici ore a telefono disponendo i carichi di carbone per la flotta e le navi germaniche in tutti i mari del mondo. Egli ebbe sempre fede nella finale vittoria della Germania. Egli durante la guerra fu consigliere di Ludendorf e di Tirpitz, partigiano come quest'ultimo della guerra sottomarina ad oltranza. La sua coltura deficiente gli fece fare parecchi errori quando egli volle occuparsi di trattative diplomatiche, come quando tentò di ottenere la pace con la Russia, per mezzo del Giappone. Ma non fu mai un cortigiano, nè conobbe nè si interessò di conoscere il Kaiser. Finita la guerra, egli si trovò ad avere perdute le sue miniere del Luxemburgo ma ciò non fece che raddoppiare la sua attività. Spiritualmente egli è pieno di contraddizioni: diceva male dei politicanti, e si è fatto eleggere deputato: dichiarava crudeli i conquistatori, e forniva loro i mezzi per la conquista; perorava per una alleanza franco-germanica che avesse fatto mettere in comune il ferro e il carbone dell'Europa, e quando gli parve che Loucheur resistesse, egli si voltò subitamente verso l'Inghilterra. Il suo pericolo è quello di tutti i despoti: la corte. Egli è circondato da una folla di persone che lo considerano un genio, quasi un personaggio della mitologia germanica, e lo adorano come il futuro salvatore della Germania.

L. Dumont Wilden, nella *Revue Politique et Litteraire* esamina la posizione delle Potenze alla Conferenza di Genova. La politica delle Conferenze sembra aver fatto fallimento tanto che, dopo Cannes, alla proposta Conferenza le Potenze si recano con molta circospezione, precauzioni e reticenze. Tuttavia l'A. conviene che questa Conferenza si è resa inevitabile data la solidarietà economica degli Stati di Europa. La condotta dell'Inghilterra e dell'America nei riguardi del Trattato di Versailles e della Germania hanno rese inevitabili le moratorie alla Germania, e la Francia, di conferenza in conferenza per rendere eseguibile e possibile il Trattato, si è veduta rimanere con un pugno di mosche in mano. Di qui la riluttanza ad andare a Genova.

Sulla questione delle riparazioni i plenipotenziari convocati a Genova si trovano chiusi in un vicolo cieco. I Trattati esistenti non devono essere messi in discussione, e malgrado le segrete speranze della Germania e la scelta di Rathenau a Ministro degli Esteri, il carattere e la volontà di Poincaré danno affidamento che sarà così. Ma la questione dei trattati sembra essere passata in seconda linea. E' di una Conferenza economica che si tratta, e per ridare la vita all'esausto corpo dell'Europa, bisogna ristabilire le relazioni non solo con la Germania, ma anche con la Russia. E in base a ciò si è invitato a Genova un Governo che vive fuori di ogni considerazione, consenso e patto civile: nei concetti del quale il borghese, sia di qualunque nazione, non è che un essere degno solo di sfruttamento e d'inganno e verso il quale il Governo comunista non è obbligato a rispettare alcun patto. Come si organizzeranno dunque i rapporti commerciali con quel paese? Il Governo dei Soviety non riconosce la proprietà privata; ed ha fatto sapere che i Delegati russi non tollereranno una discussione su la costituzione interna del loro paese. E allora quale garanzia avranno i commercianti stranieri? Forse un regime di capitolazioni? E in questo caso dinanzi a quali tribunali porteranno le loro querele?

Di qui si vedono le difficoltà immense del problema; senza contare la soddisfazione data al Governo bolscevico, fino ad ora bandito dai consessi europei, e il fatto di avere indetto Genova per luogo della Conferenza: Genova che è stata sempre un focolare rivoluzionario.

I piccoli Stati centrali si domandano che cosa potrà uscire da una revisione dei trattati e temono questo Parlamento di Nazioni; di modo che la Francia troverà sempre un aiuto in loro contro un ritocco dei trattati.

OSPITI REALI DI ROMA

Re Alberto e la Regina Elisabetta

Re Alberto, è figlio di Filippo di Saxe-Cobourg, conte di Fiandra, principe del Belgio (1837-1905). La Regina Vittoria d'Inghilterra, in ricordo dei servizi resi da colui che Ella chiamò *my beloved uncle* Lepold I., si occupò dopo la morte del Primo Re del Belgio della fortuna del figlio minore, il Principe Filippo, preparando il suo matrimonio con la principessa Maria di Hohenzollern. La madre del Re Alberto non apparteneva al ramo minore e protestante, detto di Franconia, degli Hohenzollern del Nord, ma al ramo maggiore e cattolico del sud, detto di Sigmaringen. Questo ramo era legato alla Francia per il matrimonio di Carlo d'Hoenzollern, nonno materno della madre di Re Alberto, con Antonietta Murat, sorella del Re di Napoli, e per quello del nonno materno della madre del Re Alberto, il granduca Carlo-Luigi di Baden, con Stefania di Beauharnais, figlia adottiva di Napoleone I. Così la madre del Re Alberto, provò sempre, per la Francia, il più grande affetto.

Dal matrimonio di Filippo, conte di Fiandra, e di Maria degli Hohenzollern Sigmaringen, nacque l'8 ottobre 1875 nel Palazzo di via della Reggenza, a Bruxelles, il principe Alberto. S. M. il Re, oggi, ha dunque 46 anni. Gli altri figli nati da questo matrimonio sono: il principe Baudouin, nato il 3 giugno 1869, morto nel 1891; la principessa Enrichetta, nata nel 1870; la principessa Giuseppina, nata il 18 ottobre 1872. La principessa Giuseppina sposò, nel febbraio del 1896, suo cugino Emanuele, principe d'Orleans, duca di Vendôme.

L'infanzia del Re Alberto

Essa trascorse nel Palazzo di via della Reggenza (a Bruxelles) che il conte e la contessa di Fiandra avevano adornato conformemente alle esigenze del gusto più puro, ed ove era notevole, soprattutto la magnifica biblioteca, ricca di 30,000 volumi, e che è oggigiorno unita con la biblioteca del Re Alberto nel Palazzo di Bruxelles. La vita famigliare del conte e della contessa di Fiandra fu semplice; ciò che li fece particolarmente amare dai cittadini di Bruxelles, i quali potevan vedere le Loro Altezze Reali passeggiare coi loro figli, sui *boulevards*, nel parco, od al *Bois de la Cambre*.

Il conte e la contessa di Fiandra si occuparono essi stessi dell'educazione dei loro figli, sin nei piccoli dettagli, ed inculcarono loro il sentimento del dovere. La divisa della contessa di Fiandra era « il dovere innanzi tutto e su tutto ». Nella cerchia famigliare, il principe Alberto apprese pure a coltivare la bontà. Il conte di Fiandra insegnò ai suoi fanciulli « Non si deve giudicare (il prossimo) si deve essere buoni ». Per istruire la loro prole, il conte e la contessa di Fiandra, li condussero in viaggio. Il principe Alberto visitò così, col padre suo, Costantinopoli, la Dalmazia, la Grecia. Ogni estate la famiglia del conte di Fiandra s'installava nel castello degli Ameroys, in Ardenna, a una ventina di chilometri da Bouillon, ove passa la Semois. Durante tali soggiorni il principe Alberto apprese ad entrare in contatto col popolo, intrattenendosi coi guarda-caccia, visitando nelle loro capanne i contadini del paese, interessandosi alla loro sorte. Se i figli del conte di Fiandra appresero la semplicità della vita, il sentimento del dovere ed il culto della bontà, la loro Augusta Madre teneva pure assai ad esercitarne l'energia ed il coraggio. Al castello degli Ameroys la contessa di Fiandra inviava sovente l'uno e l'altro dei suoi fanciulli, la sera, in luogo appartato del parco, sotto pretesto di andare a cercare un oggetto dimenticato. E così impararono a dominare il senso della paura.

La prima educazione del principe Alberto.

All'età di 12 anni, il principe Alberto venne affidato, per la sua educazione civile e militare, al capitano Jungbluth, che divenne poi, tenente generale e capo della casa militare del Re. Il capitano Jungbluth s'incaricò dell'educazione nel suo insieme. Fra coloro che esercitarono una reale influenza sullo spirito del principe, occorre citare l'illustre barone Lambermont, ed il rimpianto Emilio Waxweiler, il primo per le questioni politiche e diplomatiche, il secondo per le questioni sociologiche. Questa educazione dette al principe il gusto delle letture. Alberto I. è grande lettore; di buon mattino, egli consacra l'inizio della giornata alla lettura delle opere più interessanti e più recenti in fatto di letteratura, storia, sociologia e scienza. Il Re prende pure visione delle riviste e dei giornali più importanti. Egli fa con cura lo spoglio della corrispondenza. Conosce perfettamente, col francese ed il fiammingo, l'inglese ed il tedesco. Ciò che particolarmente lo appassiona è lo studio delle scienze esatte, le matematiche e soprattutto le meccaniche. Fanciullo, i suoi giuochi preferiti erano dei piccoli treni, delle locomotive, dei vascelli. Diventato giovanotto, si interessò a tutti i mezzi di locomozione, e si sa che gli capitò di dirigere egli stesso una locomotiva. E' automobilista esperimentato. La contessa di Fiandra diceva di sentirsi sicura in automobile solo allorquando suo figlio vi fungeva da chauffeur. Si conosce l'interesse tutto particolare del Re per l'aviazione; e volò, durante la guerra, su le linee nemiche. Di recente il Corpo degli aviatori militari ha rimesso solennemente a S. M. le insegne dell'aviazione militare belga, in riconoscenza dell'interessamento che egli porta a quest'arma. Si ricorderà che S. M. il Re Giorgio gli ha aggiudicata la « Distinguished Fluing Dross », Il principe Alberto amava conoscere completamente le manifestazioni più caratteristiche dell'attività della nazione. Giovanissimo, non mancò di recarsi alla Posta Centrale di Bruxelles, la vigilia dell'anno, nel momento in cui tale servizio pubblico dimostrava una attività delle più febbrili. Nel 1897, il principe, soggiornando a Seraign in compagnia del tenente generale Jungbluth, desiderò visitare una miniera di carbon fossile. Non esitò a vestire un costume di minatore e discese nella « fosse Colard » per visitarla minutamente.

Amava i viaggi e le ascensioni alpine: il Tirolo l'attirò particolarmente, e, in compagnia di Lefeture, non esitò a toccare le cime più elevate. Nel 1898, il Principe si recò negli Stati Uniti, incognito. Egli rese una visita ufficiale al presidente d'allora, Mac Kinley. Si interessò sopratutto allo sviluppo industriale ed allo sforzo intellettuale degli americani. Come viaggi ufficiali del Re Alberto, si possono citare quelli in Inghilterra; all'epoca dell'incoronamento del re Edoardo VII, alla epoca dei funerali di questi, ed all'epoca della assunzione di Giorgio V. Assistette a Mosca all'incoronazione dello Zar Nicola II; a Vienna ai funerali dell'Imperatrice Elisabetta d'Austria; assistette al matrimonio di Ferdinando di Romania e di Alfonso XIII di Spagna.

L'educazione militare del Principe

All'età di 16 anni il principe Alberto entrò nella Scuola militare seguendone il corso regolarmente. Si sottomise di buon grado alla disciplina, al punto che, un giorno, avendo l'agitazione del periodo elettorale a Bruxelles, obbligato il comandante della scuola a sopprimere l'uscita della domenica, il principe si recò di buon mattino in caserma e subì come i suoi compagni, la consegna del giorno.

Il 15 dicembre 1892, il Principe venne nominato sottotenente di fanteria e designato per il reggimento dei granatieri. Promosso tenente il 26 dicembre 1894, capitano l'8 aprile 1896, il Principe ebbe sotto i suoi ordini la 1.a compagnia del 1.o battaglione dei granatieri. Nel 1907 venne promosso tenente generale. Durante il suo soggiorno alla Scuola militare, il Principe si cattivò la simpatia di tutti i camerati sia per la sua semplicità che per la sua bontà ed il suo sentimento elevato del dovere. Il Principe Alberto tenne conferenze a diverse riprese dinanzi al Corpo degli ufficiali del suo reggimento. Il 18 febbraio 1897, egli trattò dell'« Armata Russa », le « manovre tedesche »; il 27 gennaio 1898 si occupò del reclutamento e dell'avvenire dei sottufficiali, il 2 marzo 1899, scelse come soggetto « la guerra ispano-americana ».

Il matrimonio del Principe Alberto

Il conte di Fiandra morì nel 1905, affidando alla sua augusta sposa le cure di preparare il principe Alberto per occupare il trono del Belgio. In effetto, il figlio unico di Leopoldo II, il principe Leopoldo conte di Hainaut e duca di Brabante, nato nel 1859, era morto il 22 gennaio 1869. La successione del trono toccava dunque al figlio maggiore del conte di Fiandra, il principe Baudouin. Questi fu strappato alla vita da una endocardite, in seguito ad una pleuro polmonite infettiva, il 23 gennaio 1895, malgrado gli sforzi del tenente generale Melis (ispettore generale di Sanità dell'esercito) per salvare l'illustre paziente.

Come la contessa di Fiandra si sia occupata per preparare il principe Alberto alla sua alta missione, è attestato da uno studio della contessa Reinach, comparso nel « Gaulois » il giorno dopo la morte della contessa di Fiandra. « Ella voleva fare di suo figlio il monarca compreso dei gravi interessi del suo paese e nel tempo stesso rispettoso alla vita famigliare, di cui i suoi parenti gli davano un sì bello esempio. Ella si ingegnò sempre più onde far penetrare nella sua anima questa idea del dovere che doveva regolare ogni ora la sua esistenza, e gli insegnò che coloro i quali conducono i popoli debbono essere fedeli nelle piccole cose se lo vogliono essere nelle grandi ».

Il 2 ottobre 1900 di martedì, a Munich, venne celebrato il matrimonio del principe Alberto del Belgio con la principessa Valeria Gabriella Maria, duchessa di Baviera. I parenti della fidanzata, Carlo Teodoro, capo del ramo ducale di Baviera, e della sua sposa Maria Teresa di Braganza, sono conosciuti per aver fatto del loro palazzo il « rendez-vous » degli studiosi e dei poeti, dei pittori e dei musicisti. Essendo una Braganza, la madre della regina del Belgio è dunque imparentata colla famiglia reale del Portogallo. Il duca Carlo Teodoro è, lo si sà, un oculista di valore, ed aveva impiantato un ospedale oftalmico, e si occupava degli infelici colpiti da malattie agli occhi.

La duchessa Elisabetta, la seconda delle sue figlie, l'aiutava a curare i malati ed è così che la futura regina del Belgio si preparò ad assolvere la parte ammirevole che svolse negli ospedali della fronte, durante la grande guerra.

Nata il 25 luglio 1876 la duchessa Elisabetta era una cultrice d'arte, occupandosi molto di musica e studiando il violoncello con rigida applicazione. La fidanzata del principe Alberto, aveva pure il desiderio dei viaggi: prima del matrimonio, ella visitò la Germania, il Belgio, la Francia, la Svizzera, l'Italia, la Palestina e l'Egitto. La vigilia delle nozze, alle 8 di sera, le Società corali di Munich, andarono ad eseguire un inno di Beethoven, sotto il balcone del palazzo reale ed i fidanzati furono salutati da un oratore popolare.

L'arcivescovo di Munich, von Klein, unì i principi in matrimonio.

Il 5 ottobre, gli sposi valicarono la frontiera belga a Herbeshal e furono tosto a Bruxelles l'oggetto di una accoglienza popolare magnifica. Dopo aver trascorso sei settimane di viaggio di nozze in Svizzera e in Italia, i Principi rientrarono a Bruxelles per installarsi dapprima nel palazzo del conte di Fiandra, in seguito nel palazzo di via della Scienza. Restarono in questo civettuolo edificio sino alla loro assunzione al trono. E' nel palazzo di via della Scienza che sono nati il principe Leopoldo, duca di Brabante, il 3 novembre 1902 ed il principe Carlo Teodoro, conte di Fiandra, il 10 ottobre 1903. La principessa Maria Giuseppina nacque ad Ostenda, il 4 agosto 1906. Prima di salire al trono, il principe e la principessa non lasciarono la capitale se non per andare a trascorrere una parte dell'estate al palazzo di Posseuhoven ed al castello degli Ameroys. Essi fecero inoltre escursioni in Svizzera e nel Tirolo, prima di stabilirsi in estate, alla Villa Ostericth, a Ostenda, a la Vanne, la modesta villa « Oblia ».

Prima di salire al Trono

Entrato al Senato alla morte di suo padre, il conte di Fiandra, il principe Alberto s'interessò sopra tutto della marina mercantile. Data da allora il suo viaggio in Inghilterra e nella Scozia, nel 1906. Il principe, desiderando di rendersi conto egli stesso di ciò che riflette la marina, decise di visitare i più grandi porti dell'Inghilterra. Si recò in questo paese allo inizio del 1906, in compagnia del generale Jungbluth e di Charles Lejenne, specialista in questioni marittime. Il principe visitò Liverpool e Glasgow, ispezionando minutamente i vasti cantieri della « Cunard Line », salì su quello che si costituiva allora ultimo tipo di vapore a turbine, il « Mauritania ». Visitò i principali armatori, fece studi profondi sul sistema dei porti, la loro preparazione, il loro attrezzamento. Il principe si recò pure a Edimbourg e, al ritorno, si fermò a Londra studiando l'ammiragliato inglese, i corsi di giustizia e tutto ciò che poteva offrire qualche interesse. Appena rientrato nel Belgio, il Prince si recò in incognito ad Anversa, per fare dei confronti con ciò che aveva visto e studiato oltre Manica. Fu poco dopo che vennero preparati i corrieri a turbine « Pietro de Conink » e « Giovanni Breydel », di una velocità dai 25 ai 28 nodi.

All'inizio dell'aprile 1909, il principe Al-

le, Leopoldville sino a Boma e visitò lo Mosumbe. Il Principe si interessò particolarmente della malattia del sonno e del modo di combatterla. E' interessante al proposito, ricordare che in seguito alla berto lasciò Bruxelles per compiere un viaggio nel Congo. Egli percorse la colonia, poi la frontiera della Rodesia per Elisabethville, il lago Moero, Kaanbe, Con-

golo, Kindu, Stanleyville, Coquilhatville, conoscenza acquistata in tale materia, il Principe, nel battello che lo ricondusse in Europa potè guarire un compatriotta ed un inglese colpiti dal terribile male.

Al suo sbarco ad Anversa, gli venne fatta una entusiastica accoglienza. Rispondendo ai discorsi che gli vennero rivolti, lodò particolarmente gli avversari di essere stati i primi a comprendere la necessità, per il Belgio, della politica coloniale e d'aver secondato nella sua ardua e difficile impresa, il grande iniziatore Leopoldo II.

L'assunzione del Re Alberto

Il mese di dicembre 1909 vide morire il duca Carlo Teodoro, padre della principessa Elisabetta ed il Re Leopoldo II. Il giorno appresso ai funerali di Leopoldo II, il 23 dicembre 1909 la regina Elisabetta accompagnata da Sua Altezza Reale la contessa di Fiandra e dai due principi Leopoldo e Carlo Teodoro, lasciarono il Palazzo di Laeken, nella carrozza Reale seguiti da un'altra vettura recante le principesse Stefania e Clementina del Belgio, figlie del defunto Re, e le sorelle del nuovo Re, la duchessa Enrichetta di Vendome e la principessa Giuseppina di Hohenzollern. Qualche minuto appresso, tre ufficiali delle Guide uscirono dal Palazzo Reale, recando la bandiera del Reggimento, e gridarono: « Viva il Re ».

Il Re allora uscì a suo turno, accolto da un formidabile applauso. Dopo essere stato salutato prima dal Borgo-Mastro di Molenbeck, e poi dal Borgo-Mastro di Bruxelles, Max, il Re si recò al Palazzo della Nazione e vi pronunciò il discorso di cui ecco un passaggio particolarmente applaudito. « Signori: Ho una visione assai chiara del mio compito. Il dovere dei principi è dettato alla loro coscienza dall'anima dei popoli, perchè se il trono ha le sue prerogative, ha sopratutto le sue responsabilità. Occorre che il Sovrano si tenga con una completa realtà al di sopra dei partiti: occorre che egli vegli al mantenimento delle forze vive della Nazione, occorre che, sempre attento alla voce del paese e teso con sollecitudine verso la sorte degli umili, il Sovrano sia il servitore del diritto, ed il sostenitore della pace sociale ».

« Amo il mio paese, la Regina partecipa questi sentimenti di inalterabile fedeltà al Belgio: noi li inculchiamo nei nostri fanciulli, e svegliamo in essi l'amore del Cielo. Son queste virtù che rendono «forti» le nazioni ».

Il discorso del 4 Agosto 1914

Facciamo seguire a questo discorso quello del 4 agosto 1914 pronunciato al momento in cui le avanguardie tedesche violavano già il suolo della Patria.

« Giammai, dopo il 1830, ora più grave ha suonato per il Belgio: l'integrità del nostro territorio è minacciata.

La forza stessa del nostro diritto, la simpatia di cui il Belgio, fiero delle sue libere istituzioni e delle sue conquiste morali, non ha mai cessato di godere fra le altre Nazioni, la necessità per l'equilibrio dell'Europa della nostra esistenza autonoma, ci fanno sperare ancora che gli avvenimenti temuti non si avverino.

Ma se le nostre speranze son deluse, se è necessario resistere all'invasione del nostro suolo e di difendere i nostri focolari minacciati, il dovere, per quanto duro esso sia, ci troverà armati e decisi ai più grandi sacrifici...

Quando io vedo questa assemblea fremente, nella quale non c'è più che un solo partito, quello della patria, ed in cui ogni cuore batte, i miei ricordi si riportano al Congresso del 1830, e vi domando Signori: Siete voi decisi fermamente a mantenere intatto il patrimonio sacro dei nostri avi?

Nessuno, in questo paese, mancherà al suo dovere.

. . . .

Se lo straniero, a danno della neutralità che noi abbiamo sempre scrupolosamente osservata, viola il territorio, esso troverà tutti i belgi, riuniti attorno al Sovrano, che non tradirà mai il suo giuramento costituzionale, ed al governo investito dell'assoluta fiducia dell'intera nazione.

Ho fede al rispetto dei nostri destini: un paese che si difende, s'impone al rispetto di tutti, questo paese non perisce. Viva il Belgio Indipendente ».

TEATRI ED ARTE

"Lodoletta„ al Costanzi

Lodoletta e *Rondine* tentarono i loro primi voli nel cielo dell'arte lirica italiana quasi allo stesso tempo. « Mascagni e Puccini si dànno all'ornitologia! » Così allora esclamò un buontempone. I mascagnani subito proclamarono: *Lodoletta* ha più forza della sua rivale ed anche con un pallino di piombo nel petto può vincere la gara, nell'ascesa verso l'azzurro! » I pucciniani affermarono che la *Rondine* fosse così snella e intrepida da saper trasvolare da un punto all'altro del mondo, pur avendo una zampina malata, e beffarsi non solo delle allodole, ma pur anche degli sparvieri voraci. Le due fazioni si lanciarono sfide: il grosso pubblico si pose ad osservare quietamente. Ma la gara fra i due graziosi volatili restò sospesa, per l'improvvisa scomparsa di uno di essi. Giacomo Puccini, preoccupato della infermità della sua cara rondinella, l'aveva rimessa in gabbia, allo scopo di curarla energicamente. A quanto pare, la cura della bestiola malata dura tuttora: dicono che la *Rondine* abbia dovuto subire l'amputazione dell'arto malconcio... Tra poco la rivedremo con una zampina artificiale, che forse sarà d'oro. Intanto, Lodoletta continua a compiere fortunate migrazioni e a dilettare le genti sitibonde di melodia. Ora appunto, essa è ricomparsa nell'ambiente nostro per nidificare al « Costanzi », tra uno scenario del *Tannhäuser* e un paravento giapponese dell'*Iris*.

Benvenuta, *Lodoletta!* Il pallino di piombo che porti infitto in mezzo al petto, a breve distanza dal cuore, non infirma la tua vitalità: comunque, deploriamo che Pietro Mascagni non voglia far da chirurgo, per darti quella pienezza di vita che ti manca...

Scherzi a parte, l'opera merita di essere perfezionata dal suo illustre autore: basterebbe, invero, che egli alleggerisse il secondo atto di alcune pagine inutili e lo adornasse, invece, di quel duetto d'amore che la situazione drammatica sembra imperiosamente reclamare. Va bene che Flammen fugga, per non diportarsi con Lodoletta come un Don Giovanni da strapazzo: ma chi vieta a costui di dire all'olandesina, prima di scappar via, quanto egli la trovi seducente, per le sue fresche labbra e l'ingenuità del suo cuore verginale? Una lunga frase melodiosa accenderebbe un gran fuoco nella spossante caligine umidiccia della giornata di novembre: al riverbero, le casette del paesello d'Olanda assumerebbero un colore di magia...

Inutile dissimularlo: il secondo atto di *Lodoletta*, così come è, risulta fiacco assai, malgrado il vispo coro delle lattivendole e qualche folata di lirismo genuino. Il primo, invece, ha nella sua voluta tenuità, elementi di fascino. La delicata marcia funebre per « Babbo Antonio » e il duettino finale sono brani riuscitissimi e la gustosa *Serenata delle fate*, sebbene regolarmente straziata dalle voci dei ragazzi, piace sempre alle platee.

Ma, a parer nostro, il terzo atto di gran lunga supera i precedenti. La descrizione della notte di festa parigina è brillante e nuova: il valzer, mascagnano, anzi supermascagnano, ci avviluppa di armonie strane e cortesi. La romanza del tenore ci riporta, non riluttanti, ai bei tempi dell'*Amico Fritz* e della *Bohême* e l'ultimo lungo canto di Lodoletta, moribonda di amore, rivela, a tratti, un'ammirevole lucentezza melodica. Quando a Parigi nevica, i nostri musicisti si mettono in un felice orgasmo artistico. Dimostrazione: il terzo atto della *Bohême* e l'ultimo di *Lodoletta*...

Tiriamo via. Nessuno pretende da noi il bis dell'esame critico dell'opera che Pietro Mascagni ha composto in cento giorni, per ricrearsi dopo le oceaniche tempeste passionali di *Parisina*. Notiamo solo, e non oziosamente, che, al suo primo apparire, *Lodoletta* parve indicare propositi di reazione contro la violenza, in nome della fanciullesca ingenuità. Fu un abbaglio. Il *Piccolo Marat* è sopraggiunto a dimostrare sino all'evidenza come il Mascagni non intendesse perdere un tempo soverchio con le adolescenti che vendono latte senza chiedere baci e con i ragazzi che tirano sassi e strillano per dispetto....

Lodoletta non rappresenta, dunque, una data particolarmente significativa nel calendario mascagnano. Giornata di sosta canora e non altro. Però, se bene difettosa — specialmente per i convenzionalismi del libretto — l'opera, piena di garbo e di schietto sentimento, è atta a destare intorno a sè fervidi moti di simpatia.

Di questa simpatia si è avuta, ier l'altro, al « Costanzi » una prova convincente. La rappresentazione di *Lodoletta* è stata confortata di buoni applausi; al terzo atto, il successo è cresciuto, sino a diventare clamoroso. Sottoscriviamo senz'altro all'esplicito giudizio del pubblico, e passiamo a parlare dell'esecuzione.

L'orchestra, in *Lodoletta*, non prorompe con superbia e il canto, per converso, domina sicuramente. Questo dominio, per virtù di Toti Dal Monte è sembrato piacevole al massimo grado. La cantatrice egregia, che ha una voce di timbro squisito e una espressività adorabile, si è affermata interprete senza rivali di una parte che pare creata proprio per lei. Bambola sorridente o fanciulla languente d'amore, la Dal Monte ha sempre destato l'appassionato interesse del pubblico: nella scena finale, due lunghi applausi hanno sanzionato la sua piena e giusta vittoria.

Ottimo compagno le è stato il tenore Giulio Rotondi, artista corretto e cantante di mezzi notevoli, che ha fraseggiato a dovere la romanza del terzo atto, spontaneamente acclamata. Il Persichetti ha conferito tutto il possibile prestigio alla modesta parte di « Giannotto » e il Pinheiro, in quella di « Babbo Antonio » si è diportato con autentico valore. Fluida a giusto segno l'orchestra, diretta dal Mascagni.

Scenari di gusto e costumi appropriati. All'inizio del secondo atto l'illusione è stata perfetta. Una vera nebbiosa mattinata d'Olanda: dal palcoscenico veniva un freddo tale, che le signore si sono ravvolte nelle loro pellicce, e gli uomini in marsina hanno provato brividi sgradevoli. Qualcuno avrebbe sinceramente desiderato una rappresentazione meno realistica dell'alba nordica di novembre...

Lodoletta avrà varie repliche che daranno modo al pubblico di tributare affettuosi onori all'ispirato maestro livornese. Però già *Iris* corre a detronizzare la sorellina. Giovedì apparirà al nostro sguardo il Fusijama, in una rinnovata gloria di sole. Contiamo i minuti, per l'impaziente attesa. Il Giappone è terra di miracoli e una gita nella regione dei draghi e delle criptomerie dà letizia ai sognatori.

ALBERTO GASCO.

LE NOVITA' ALL' « ELISEO »

"Nelly Rozier„ del M. Sassòli

L'anno comico del teatro d'operetta comincia bene: la prima novità che si è data in Italia ha ottenuto pieno ed incontrastato successo. Il compiacimento per questo immediato successo è maggiormente confortante quando si pensi che si tratta di un'operetta di autore italiano.

La bella e signorile sala del teatro *Eliseo* sabato sera era gremita del miglior pubblico di Roma: non si può negare che l'attesa per *Nelly Rozier* era veramente vivissima. La commedia è nota per i suoi innumerevoli successi sul teatro di prosa: si trattava quindi, più che altro, di giudicare la musica. E il giudizio è stato quanto mai lusinghiero: fin dal primo momento il maestro Sassòli — già noto e apprezzato, del resto, per i suoi precedenti lavori — si è imposto alla migliore considerazione del pubblico e alla fine del primo atto poteva dire di aver vinta la battaglia.

Nelly Rozier appartiene a quel genere *pochadistico* francese che ha avuto tanta fortuna nel mondo: commedia a situazioni, condita con abbondante spirito comico. Le commedie di questo tipo sono le più adatte per passare nel teatro d'operetta: solo è necessario che l'adattamento sia fatto in modo da non turbare la linea generale della commedia stessa e di mantenerla il più possibile integra. I precedenti in materia non erano confortanti: chi ridusse *La piccola cioccolattaia* che a Roma, data dalla Compagnia *Città di Milano*, ottenne un clamoroso insuccesso, non capì che bisognava non turbare l'armonia della costruzione originaria; il maestro Sassòli — che oltre ad essere un musicista di valore è anche un uomo colto e di squisita sensibilità teatrale — ha messo ogni cura invece perchè situazioni e dialogo rimanessero il più possibile nel loro quadro naturale. Dove la situazione lo richiedeva ha introdotto la sua musica spigliata, graziosa, spumeggiante, complemento logico e chiaramente espressivo, sì che sembra oggi che commedia e musica siano sorte contemporaneamente per integrarsi a vicenda: evidentemente *Nelly Rozier* era nata per darsi all'operetta...

Quando abbiamo detto che il maestro Sassòli alla facile vena melodica accoppia una cultura musicale e una sensibilità strumentale di primissimo ordine, è facile arguire con quanto buon gusto e con quale capacità di esprimere egli presenti la sua musica al giudizio del pubblico anche il più arcigno.

Successo pieno e meritato, dunque, e dell'autore e della Compagnia Stabile. La quale, a onor del vero, ha messo ogni impegno perchè lo spettacolo riuscisse compiutamente. La protagonista Mara Moroslni-Pradel, bella e brava, è stata una *Nelly Rozier* deliziosa; ha recitato e cantato con bella disinvoltura facendosi inoltre ammirare in un costume abbastanza adamitico durante la caratteristica danza congolese. L'Avanzini, che aveva da sostenere, nella parte di avvocato, confronti non indifferenti, si è dimostrato attore di intuito acuto e penetrante e ha suscitato continue risate. Leo Micheluzzi, signore della scena e cantante di grandi mezzi, la Vitulo, affascinante nella sua sempre giovanile espressione, la Piraccini, sempre a posto e magnificamente, il Simeoni e il Martinez, due attori di interessante significazione, e gli altri tutti hanno dato un bel rilievo alle loro parti. Un elogio meritano anche il coro e il corpo di ballo.

L'autore — che è poi direttore e concertatore della Compagnia stessa — è stato evocato alla ribalta con gli artisti alla fine di ogni atto tra ovazioni clamorose, ed è stato particolarmente e affettuosamente festeggiato dai suoi compagni d'arte. Ieri, nei due esauriti, il successo si è rinnovato pienamente. Stasera quarta replica.

La serata della Leonidoff al Quirino

Il consenso degli spettatori per questa mirabile artista della danza e del colore — giunto sabato sera al *diapason* di un vero entusiasmo — dimostra che il pubblico nostro è dotato di una sensibilità aperta alle più raffinate manifestazioni d'arte. Chè sicuramente fra queste vanno annoverate le composizioni mimiche e plastiche che la Leonidoff e la sua Compagnia ci hanno dato nel recente brevissimo corso di rappresentazioni al teatro « Quirino ». Talune di queste danze, infatti, sono disegnate dalla danzatrice con una coscienza così evidente e cauta del valore espressivo di ogni singolo atteggiamento, e con un senso così squisito di quasi aerea leggerezza, che veramente l'arte della Leonidoff sembra spaziare in un atmosfera di singolare spiritualità; alla quale si deve se la fantasia dello spettatore si affida ai suggerimenti del quadro offerto dalla danzatrice, con lo stesso soave abbandono con cui gli occhi si affidano alla bellezza dei colori che nei confini dell'arco scenico si compongono in una persuasiva musicalità lene e sopita.

Basta infatti considerare il delizioso quadro di *Sevres de la vieille France* e l'abbagliante splendore marmoreo di *Fêtes persanes*, per misurare con quale raffinatezza di interpretazione poetica del colore e della luce siano composte queste visioni e queste danze. Gli è che accanto a una impareggiabile danzatrice quale la Leonidoff dà il suo contributo a questa opera di bellezza un decoratore di alti intendimenti d'arte quale il Molinari, cui si deve per la maggior parte quella compiuta venustà del quadro che è una indimenticabile gioia degli occhi. Ma se nello spettacolo di sabato scorso ancora una volta le statuine di Sevres — al loro apparire in quella miracolosa luminosità fredda che sembrava quasi sprigionarsi dalla vernice squillante di incantate maioliche — misero nel pubblico il consueto brusio di ammirazione incondizionata, le simpatie degli spettatori che affollavano il teatro « Quirino » in ogni ordine di posti furono soprattutto rivolte alla fantasia ispirata dal tragico destino di Ofelia, la quale fantasia dette modo alla Leonidoff di significare con una vigorosa potenza espressiva lo strazio della infocata follia dell'eroina di Shakespeare mentre nello sfondo tre figure apparivano come immerse in una calda luce intensiana, e a quello *Scherzo veneziano* che la Leonidoff e il Molinari hanno composto con un sottile senso di poesia, e che la musica di Ottorino Respighi commenta deliziosamente.

Nelle due recite di ieri, nelle quali fu come riassunto tutto il programma che ha valso alla danzatrice i suoi più vivi successi, la folla enorme che riempiva il teatro fu larghissima di applausi alla squisita artista e al suo inscenatore.

Il "Don Pasquale„ al Quirino

Questa sera alle 21 avrà luogo al *Quirino* l'annunciato spettacolo di beneficenza organizzato dal Circolo Russo in Roma e a parziale beneficio della « Dante Alighieri ».

Si rappresenterà il « Don Pasquale » e dell'acclamata opera donizzettiana sarà protagonista il celebre cantante Comm. Giuseppe Keschmann. La parte di Norina sarà sostenuta dalla Sig. Lidia Gerinska-Schoene che costituirà pel pubblico una gradita rivelazione, quella del dott. Malatesta da Mario Gubbiani, e quella di Ernesto da Giovanni Manurilta.

Dirigerà l'orchestra il Maestro Alfredo Martino così simpaticamente noto al nostro pubblico.

Chiuderanno lo spettacolo i caratteristici balli della celebre danzatrice Maria Jurieva accompagnata da una orchestra di strumenti popolari russi.

Una novità di Maeterlinck al Valle

Stasera, come abbiamo annunziato, la Compagnia di Gualtiero Tumiati rappresenta al Valle due novità: *Fioretto* tragedia fiorentina in un atto di Pierluigi Erizzo, e *Il miracolo di S. Antonio*, due atti giocosi di Maurizio Maeterlinck. L'interesse delle novità richiamerà al *Valle* un pubblico numerosissimo.

"Il solco quadrato„ di F. V. Ratti

Nella settimana la Compagnia di Gualtiero Tumiati rappresenterà per la prima volta in Roma la tragedia di Federico Valerio Ratti: *Il solco quadrato*.

Di questa tragedia composta dal Ratti per celebrare le origini di Roma e che intorno ai personali centrali del mito ha un vasto e [illegible] movimento di masse, demmo già ampia notizia quando essa fu pubblicata in una magnifica edizione della Casa Bemporad di Firenze.

Per questa interessante novità è vivissima l'attesa.

"Venezia mia!„

VENEZIA, 26 — La Compagnia dialettale veneziana diretta da Emilio Zago ha rappresentato a Venezia una nuova commedia di Giovanni Cenzato, il giovane direttore del giornale l'*Arena* di Verona. La commedia che s'intitola: *Venezia mia!*, è veramente un fascio dei più gentili fiori del sentimento. Il successo ottenuto è stato dei più lusinghieri.

Augusteum

Concerto Rosenthal

Non ci dilungheremo a parlare di questo concerto, nel quale si è presentato a noi un altro degli innumerevoli solisti scritturati dalla Direzione dell'Augusteo per far piacere al grosso pubblico e per togliere alle audizioni sinfoniche quel carattere culturale che esse un tempo avevano. Chi la pensa in un modo, chi in un altro: noi crediamo che opulenta orchestra dell'Augusteo possa essere impiegata assai meglio che nell'acompagnare il violinista *a*, il violoncellista *b*, il pianista *c*. Abbiamo torto? Meglio così: non ne parliamo più e passiamo all'ordine del giorno, che reca un voto di plauso per Moritz Rosenthal, campione pianistico dello scuola lisztiana, virtuoso celebre e, a sessant'anni, ancora energico e sicuro.

Il Rosenthal si è mostrato degno della fiducia nostra. Egli ha suonato il conosciutissimo *Concerto op. 11* di Chopin, traendone effetti gradevoli e il roboante melodrammatico *Concerto in mi bemolle maggiore* di Liszt, riuscendo a superarne le terribili difficoltà. Non spasimi di passione, nè accenti di spiritualità elevata: in compenso, somma maestria tecnica, morbidezze di tocco e agilità straordinaria. Non occorreva di più per far divampare l'entusiasmo della folla. Il Rosenthal, acclamato freneticamente alla fine di ognuno dei due importanti *Concerti*, ha dovuto suonare vari pezzi fuori programma. La cronaca dell'audizione si conclude nella formula: successo trionfale.

Tra Chopin e Liszt, ieri era collocato il *Bourgeois gentilhomme*, l'automa meccanico costruito da Riccardo Strauss prendendo a prestito materiali diversi, non sempre di qualità fine. Il valoroso Molinari ha dato una buona carica all'automa, che perciò non si è mai arrestato, sgambettando per tutto il tempo prestabilito, con agilità particolarissima. L'assemblea ha sgranato gli occhi, dinnanzi a tanta meraviglia della scienza moderna, consentendo volentieri che questo *Bourgeois* parodiasse Donizzetti e Verdi, due colossi che, se fossero usciti dalla tomba e avessero semplicemente urtato col pugno il mirifico pupazzo semovente, lo avrebbero fatto ruzzolare dall'Augusteo sino al centro dell'Africa, là dove le scimmie stanno a fare le smorfie tutto il giorno. L'interpretazione perfetta data del Molinari alla musica straussiana ha riscossi infiniti elogi, nè poteva essere diversamente.

Mercoledì, Moritz Rosenthal tornerà per un altro concerto: il programma reca soltanto musica di Schumann e di Chopin. I tradizionalisti possono dormire sonni tranquilli...

A. G.

Concerto Lenart

Dopo il brillantissimo successo riportato nel suo primo concerto, quale interprete di musica vocale antica, l'esimia cantatrice Ghita Lenart, accompagnata da Alfredo Casella, darà alla *Sala Sgambati* domani, martedì, alle 21, un'altra audizione, che si annunzia di somma importanza, per la qualità del programma. In esso figurano composizioni nuovissime dell'Angelelli, del Casella, del Castelnuovo, del Santoliquido ed altre del Debussy, del Wolf e del Wagner.

All'ADRIANO. Questa sera altra replica del *Marchese del Grillo*.

All'ARGENTINA. Questa sera ultima replica de *Il pescatore d'ombre*, a prezzi popolari come da concordato col Comune di Roma. Quanto prima serata in onore della sig. Giuditta Rissone, si darà: *Guerra in tempo di pace*.

Al MANZONI. Questa sera avremo la serata in onore del bravo Gambardella con la brillantissima commedia di E. Scarpetta: *Sitiello, viduo, 'nzurato*.

Al NAZIONALE. Continuano con successo le rappresentazioni di Anna Fougez con l'applaudito programma.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Affollatissimo sempre, continua ad essere assai applaudito lo spettacolo che comprende: *La piccola perduta nella neve*, farsa musicale in due atti, ed il ballo cinese *I pirati*. Questa sera, 13.a replica, alle ore 17.

I divi della Varietà
CASTAGNA
al "Salone Margherita„

Siamo sicuri di cogliere un sorriso di dolcezza un sorriso di soddisfazione nelle labbra delle nostre lettrici, un sorriso birichino su quelle dei lettori!

Castagna, il piccolo mago del buon umore ha veramente rapito il pubblico di Roma, rapito entusiasmandolo e divertendolo col suo genere nuovo di macchiette senza trucco, di stornellate gaie, di improvvisate salaci e corrette! Far molto con semplicità è la sua linea e seguendola ha trionfato. Si annuncia per Venerdì lo spettacolo in suo onore, e fuori programma, la parodia del prof. Gabbrielli negli esperimenti di telepatia!... *Cose di pazzi*... dice lui!

Ottimo il resto del programma al Salone, con la *de Nerval*, le *Cornodoro*, *Lanti*, i *Denete*, *Comson*, ecc. Stasera debutta anche *Tina Ruggiero*, applaudita diva italiana.

SPETTACOLI del 27 Marzo 1922

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22
LUNEDI', 27 — Ore 20.30: (30.a abb.):
Tannhauser
MARTEDI', 28 — Ore 21 (31.a abb.): LODOLETTA.

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di operette
LUNEDI', 27 — Ore 21: Quarta replica della
Nelly Rozier
Nuovissima operetta del maestro Sassoli
Dirigerà l'Autore
Grandioso successo

TEATRO QUIRINO
LUNEDI', 27 — Ore 21:
Don Pasquale
Opera comica di Donizzetti

TEATRO DEI PICCOLI
LUNEDI', 27 — Ore 17: 13.a replica LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE, ed un ballo cinese I PIRATI.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietramarchi — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Il pescatore d'ombre*.

MANZONI — Compagnia [illegible] Scarpetta — Ore 21: *Sitiello, viduo 'nzurato*.

MORGANA — Stagione lirica Ore 21: *Faust*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *Fioretto* e *Il miracolo di S. Antonio*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5). Ore 21.15

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Le disposizioni per l'arrivo dei Reali del Belgio

Come giungeranno i Reali

Domani alle ore 13, com'è ormai noto, giungeranno a Roma, ospiti del Re d'Italia, i Reali del Belgio, accompagnati dal Principe Ereditario, dal loro Ministro per gli Affari Esteri M.se Jaspar e dai rispettivi seguiti. Roma si prepara a ricevere e onorare in modo degno gli Ospiti Augusti.

Ieri l'ambasciatore del Belgio presso il Quirinale è partito da Roma andando ad incontrare i suoi sovrani a Chiasso. Anche ieri è partita per Como dove il nostro treno reale si congiungerà con quello belga, una missione militare con a capo il generale Albricci, comandante del corpo di armata di Napoli e composto del brigadiere-generale Ambrogio Clerici, del conte Marenco di Moriondo, del mastro delle cerimonie duca Lante della Rovere, del gentiluomo di corte conte Solaro del Borgo e della dama d'onore contessa Campello.

I Reali del Belgio avranno al loro seguito l'ambasciatore Beyens, il ministro degli Affari Esteri signor Jaspar, il gran maresciallo della Corte conte Jean De Merode, l'aiutante di corte conte Guy d'Oultremont, l'ufficiale d'ordinanza del Re conte Andrea de Becus, il gran maestro di casa della Regina conte De Lannoy, la dama d'onore della Regina contessa Van de Steen, il segretario del Re signor Max Leo Gerard, il segretario della Regina De Traux de Wardin, ed il segretario d'Ambasciata, signor Russette.

I Sovrani giungeranno alla stazione di Termini domani alle ore 13 precise. Saranno a riceverli sotto la tettoia del lato arrivi, il Sovrano d'Italia, gli alti dignitari di Corte, i membri del Governo, le autorità civili e militari, il Sindaco di Roma e la Giunta.

All'arrivo del treno reale in stazione la musica intonerà l'inno belga seguito dalla marcia reale, mentre il nostro Re si recherà ad ossequiare i Suoi Ospiti. Quindi, nell'interno della saletta reale avverranno le presentazioni delle autorità. Dopo le presentazioni, i Reali con i loro seguiti usciranno nella piazza dove verrà formato il corteo con berline di gala scortate da corazzieri e palafrenieri in grande uniforme.

A piazza dell'Esedra attenderanno i Reali, su un palco appositamente costruito, il sindaco con il Consiglio comunale. Giunto il corteo dinanzi al palco, le berline si fermeranno e il sindaco Valli darà ai Sovrani il benvenuto a nome della città di Roma. Quindi il corteo si muoverà nuovamente verso il Quirinale.

Al Quirinale i Reali s'incontreranno con la Regina Elena, con i Principi, con le Principesse.

Il programma

Mercoledì mattina alle 9 visita al Pantheon; alle 9,30 visita alla tomba del Soldato Ignoto con scorta militare; alle 11 udienza al Quirinale all'onor. Facta e all'on. Schanzer; alle 11,30 udienza alla Fratellanza militare Umberto I la quale consegnerà al Re del Belgio il diploma di socio onorario.

Alle 12 colazione al Quirinale; alle 14 visita al Museo del Genio; alle 15,30 visita al Foro ed al Palatino; alle 20,30 gran pranzo diplomatico a Corte.

Giovedì mattina i Reali belgi faranno una escursione nei dintorni di Roma. Alle 12,30 faranno colazione all'Ambasciata belga presso il Quirinale ove si recheranno anche i nostri Sovrani.

Alle 15 avrà luogo l'inaugurazione di una esposizione di artisti belgi a Valle Giulia, alle 16 i Sovrani si recheranno alle Corse ai Parioli dove la Società delle Corse ha deciso di sostituire in Loro onore il *Premio Determination* col *Premio Bruxelles* di L. 20.000. A tale corsa ha invitato tutti i proprietari a iscrivere i loro prodotti, e di fatti questo premio ha potuto raccogliere quindici iscrizioni. E' sperabile che anche le altre corse di giovedì 30 abbiano allo *start* il maggior numero possibile di concorrenti. Alle 16,45 i Reali riceveranno all'ambasciata la colonia belga. Alle 17.30 visita all'Istituto Internazionale d'Agricoltura; alle 20 pranzo intimo a Corte ed alle 21,30 grande serata di gala al Costanzi con « Iris » diretta da Mascagni.

Venerdì 31 alle ore 9 il Re si recherà a visitare la Caserma dei carabinieri, la Scuola d'equitazione a Tor di Quinto e la Scuola d'educazione fisica. La Regina si recherà a visitare il Policlinico. Alle 12 colazione intima a Corte, ed alle 15 ricevimento in Campidoglio.

Gli illustri ospiti partiranno nella serata e si fermeranno tre ore a Como per visitare l'isola Comacina che Re Alberto ha ereditato da un italiano ed ha donato all'Accademia di Brera per farvi un centro artistico.

Questo programma potrà subire qualche variante poichè si attendono telegrammi da Bruxelles circa alcuni altri numeri pel quali non è stato ancora deciso.

Sembra fra l'altro che i Sovrani belgi voleranno su Roma in dirigibile ed assisteranno ad una festa aviatoria.

Lo schieramento delle truppe

Per l'occasione, come abbiamo già pubblicato, il Comune ha preso queste disposizioni:

Saranno imbandierate la torre Capitolina, la torre delle Milizie, gli edifici comunali e le scuole. Tutte le finestre del primo piano dei palazzi prospicienti la piazza dell'Esedra saranno addobbate con arazzi, e lungo il percorso che seguirà il corteo reale verranno collocati dei pennoni. Nei due palchi collocati sulla piazza dell'Esedra destinati al Consiglio Comunale e agli invitati presteranno servizio gli staffieri in tenuta di gala. Il Sindaco e i componenti la Giunta si recheranno alla Stazione di Termini ad incontrare i Sovrani in quattro berline di gran gala: saranno scortati dai vigili urbani a cavallo. Al Consiglio comunale farà ala, in piazza dell'Esedra, una compagnia di vigili del fuoco in alta uniforme con il gonfalone di Roma e con le bandiere dei rioni.

Le truppe saranno schierate lungo il percorso dall'arrivo dalla Stazione di Termini in piazza del Quirinale. Nessun ordine per lo schieramento è stato disposto per la visita in Vaticano.

Dentro la stazione di Termini vi sarà una compagnia d'onore con musica dei granatieri. In piazza Cinquecento oltre gli ufficiali fuori rango e ufficiali generali, che si troveranno incontro alla pensilina, sarà schierata la sezione allievi carabinieri, il Collegio Militare, Scuola Allievi Sottufficiali, primo e secondo Reggimento Granatieri. Il primo settore sarà agli ordini del colonnello Mantellini.

Le vacanze nelle scuole

In occasione dell'arrivo in Roma dei Reali del Belgio il ministro della Pubblica Istruzione on. Anile ha concesso vacanza per domani martedì 28, in tutte le scuole della città.

La visita al Papa

Circa le 14 i Sovrani del Belgio si recheranno all'Ambasciata belga presso la Santa Sede, in via Marghera, dove sarà a riceverli l'Ambasciatore con tutto il personale dell'Ambasciata. Quindi alle 14,30, con sei automobili, ... i Reali ... a far visita al Santo Padre ... cardinale segretario di Stato ... si recheranno nuovamente all'Ambasciata belga presso il Vaticano dove alle ore 16 i cardinali: Gasparri, segretario di Stato, Vannutelli decano del S. Collegio, Vico, Tacci e Granito Pignatelli di Belmonte ricambieranno la visita per il Papa. Quando i cardinali avranno lasciato la Ambasciata belga, i Sovrani faranno ritorno al Quirinale ed alle 18,30 si recheranno a far visita alla Regina Madre.

La sera alle ore 20.30 pranzo di gala al Quirinale con la partecipazione degli alti dignitari di Corte, dei membri del Governo e delle autorità civili e militari.

* * *

Ecco altri particolari:

La Prefettura dei Sacri Palazzi Apostolici manderà a rilevare i Reali all'Ambasciata presso la S. Sede con automobili di proprietà del Vaticano.

Precederà una vettura-staffetta, nella quale saranno due camerieri d'onore di Spada e Cappa. Verrà poi la vettura destinata al Re ed alla Regina, nella quale sarà il principe Massimo, sopraintendente delle Poste pontificie.

Seguiranno altre 3 vetture pel Principe Ereditario e per i personaggi del seguito. In ciascuna di esse sarà un cameriere segreto di Spada e Cappa.

Tutti i gentiluomini della Corte pontificia rivestiranno le uniformi di gala, corrispondenti al proprio grado.

I conducenti e i domestici rivestiranno livree nere con bottoni d'oro e coccarde dai colori pontifici, bianche e gialle.

Dal protocollo che la Congregazione cerimoniale ha stabilito per la visita si apprende che il Corpo diplomatico si troverà riunito nell'appartamento del cardinale segretario di Stato che lo presenterà ai Sovrani. Lo stesso fu praticato per la visita dei Reali di Danimarca e del Principe imperiale del Giappone.

Alla Basilica Vaticana i Sovrani belgi saranno ricevuti non solo dal canonico sagrestano maggiore, come si è sempre usato nelle altre visite sovrane, ma dall'intiero Capitolo Vaticano con il cardinale arciprete E.mo Merry del Val, il quale accompagnerà la famiglia Reale nella visita.

Al ritorno all'Ambasciata belga presso la Santa Sede i Sovrani riceveranno non solo la visita del cardinale segretario di Stato, ma anche quella del cardinale decano, E.mo Vannutelli, a nome del Sacro Collegio. Quindi, nell'appartamento dell'ambasciatore, sarà offerto un ricevimento alle signore del Corpo diplomatico ed alla nobiltà romana.

Un'esposizione interessante

Ieri abbiamo avuto il piacere di visitare dal signor Fabrizi, in piazza Venezia, il magnifico e ricco campionario dei cappelli in feltro ed in paglia con la nuova marca « Solis ». Non a torto tale marca ha per motto: « Il cappello d'arte ». Infatti, sia nelle parti essenziali del cappello, cioè le forme e i colori, sia nei minimi dettagli delle rifinizioni, e nella réclame, abbiamo dovuto riconoscere un complesso di vera arte, mai raggiunta fino ad oggi dalle migliori marche estere più quotate.

Auguriamo pertanto al sig. Fabrizi di poter in breve raggiungere il suo più alto scopo, quello cioè di affermare la superiorità di questa sua marca italiana.

Del resto, con un tale campionario e col concorso dei migliori cappellai d'Italia, che ne hanno già accettato la esclusività, siamo certi che il miglior successo arriderà a questa coraggiosa e prettamente italiana iniziativa industriale.

L. I.

Intorno a Candido Sassone

Ieri sera molti amici e ammiratori hanno voluto offrire un banchetto in onore di Candido Sassone, indiscusso campione italiano di fioretto. La riunione cordialissima s'è protratta fino a tardi e ha dato anche modo, attraverso la parola dei vari oratori — tra cui vibrata e eloquente quella del Presidente della Federazione di scherma on. Montù — di riporre sul tappeto della discussioni molte delle questioni che interessano al sempre maggior incremento della gloriosa scherma italiana. Principalissima quella che riguarda la Magistrale che sta correndo il rischio di essere soppressa, quando all'estero se ne vanno istituendo ogni giorno sul modello appunto della Magistrale.

La scherma fu definita dall'on. Montù scienza, arte e sport. L'attributo di sport dispiacque a De Simone, che volle polemizzare anche con taluni giornali, dimenticando forse che se la scherma subì da noi un periodo di stasi, dipese appunto dal fatto della mancanza in questi ultimi anni dello sport: cioè della gara e della viva competizione sportiva, dove possono sol mai rifulgere poi meglio le altre qualità artistiche e scientifiche. Si parlò infine anche dell'altra recente polemica con Aurelio Greco e dopo la sua adesione fervida e le nobili parole di stima dette da Sassone, risultò l'inopportunità di aver alimentata tale polemica.

Parole commosse e nobili disse infine Candido Sassone che fu applauditissimo: la festa non fu soltanto per il nuovo campione, ma vi si volle unire e degnamente il valoroso suo maestro Carlo Pessina.

L'eclisse parziale di sole

Domani martedì 28 avrà luogo l'eclisse parziale di sole e si svolgerà secondo le seguenti circostanze:

Il primo contatto avrà luogo alle ore 14 e 14 minuti e la fase massima avverrà alle 15 e 35 precise; l'ultimo contatto sarà alle ore 16, 46 primi e 34 secondi.

Il sole nella fase massima dell'eclisse sarà oscurato per la metà del suo diametro.

Consiglio Comunale

(Seduta del 27 Marzo)

Il sindaco *Valli* dichiara aperta la seduta alle 17.15.

E' letto e approvato il verbale della seduta precedente.

Il Sindaco commemora con nobili parole il senatore Cavasola, che fu anche tra le varie e alte cariche ricoperte Prefetto di Roma.

Baldassarri ha presentato un'interrogazione circa i servizi dell'autoparco, o meglio per sapere le condizioni fatte al personale automobilista.

L'assessore *Lay* risponde che con l'istituzione dell'autoparco tutti i servizi automobilistici del Comune sono stati accentrati all'autoparco e questo è stato anche fatto per un criterio d'economia. Ora siccome il personale addetto ai servizi automobilistici degli uffici del Comune era personale avventizio, non è stato compiuto alcun atto arbitrario — anche per le precise norme del regolamento per il nuovo inquadramento del personale assegnato all'autoparco — se quel personale avventizio è tenuto a fare una regolare istanza di ammissione. Si trattava egli ripete di personale avventizio e il nuovo ordinamento è stato informato a un mero concetto economico.

Baldassarri si dichiara insoddisfatto.

Si passa alla discussione delle proposte inscritte all'ordine del giorno.

Camurati invita l'amministrazione a proposito della proposta per la creazione di una nuova scuola all'aperto, a dare sempre maggior incremento a codesta provvida istituzione e ad assegnar ad esse le migliori sedi possibili oltre che a farne osservare la più scrupolosa vigilanza per evitare quel deplorevole stato di abbandono in cui si trovano talune d'esse. Invoca anche un miglior trattamento per i maestri addetti a queste scuole all'aperto, come è già stato fatto per i custodi.

L'assessore *Montesano* dichiara che terrà conto delle raccomandazioni.

Vengono lette ed approvate molte proposte inscritte all'ordine del giorno.

La discussione del Bilancio

Si riprende quindi la discussione sul bilancio preventivo.

Ha la parola *Lazzari*. Egli rileva che la « forma » del Bilancio che si discute risponde alla situazione sociale odierna. Cita ad esempio la sproporzione tra le tasse indirette — il dazio consumo — che interessano maggiormente la popolazione e le tasse dirette, (imposte fabbricati, terreni, ecc. ec.) che riguardano i ceti più abbienti. Egli si dilunga a voler lumeggiare il vivo contrasto che si perpetua tra le varie classi, prendendone il pretesto da taluni capitoli dell'entrata che sembrano irrisori quando giovano sulle classi ricche. Citando lo esempio del capitolo della Nettezza Urbana, egli dice che potrebbe essere minore il peso che proviene al Bilancio, se in misura progressiva si applicassero delle quote dalle famiglie meno abbienti alle cosidette grandi casate...

Voci: Ma è quello che appunto si fa da tempo.

Lazzari. Allora bisogna gravare ancora la mano in questa proporzione progressiva. Rileva la sproporzione che esiste tra le spese voluttuarie (ricevimenti, rinfreschi, ecc.) e le spese necessarie che dovrebbero magari essere anche maggiori come quelle per l'educazione popolare...

Voci. Se venisse Lenin, il ricevimento passerebbe...

Lazzari. Lo pagheremmo di tasca nostra.

Liberati. Già, come successe a Milano, quando i bolscevichi russi passarono a Roma per il Congresso socialista, viaggiando con le automobili del Comune di Milano, e la benzina la pagò il proletariato milanese...

Lazzari. Non rimpicciolliamo le questioni. Stiamo discutendo il bilancio: è vero che dopo domani vi apprestate ad offrire un altro di quei sontuosi ricevimenti... Questo non avviene a Milano.

Raffa. Roma è la Capitale, e ha altre esigenze e altri obblighi.

Lazzari si dilunga nell'esame del bilancio per riaffermare l'esistenza e il danno del regime capitalista.

La seduta continua.

Il banchetto all'on. G. Beneduce

Sabato sera al ristorante *Rosetta* un numeroso stuolo di funzionari di parecchi dicasteri offrirono al nuovo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Giuseppe Beneduce un banchetto d'onore. Intervennero gli on. Canepa e D'Alessio, molti amici ed estimatori del festeggiato ed ex-colleghi di lui. Parlarono il comm. Sessi, l'on. Canepa, il magistrato avv. Gioffredi, il collega Pedretti, il comm. Brizzi ed altri. A tutti rispose commosso l'on. G. Beneduce con una fervida esaltazione delle virtù della burocrazia italiana.

Unione Contribuenti Fondiari

Riceviamo:

Il Consiglio dell'Unione dei Contribuenti Fondiari, riunitosi d'urgenza, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« Prese in considerazione le dichiarazioni del Sindaco alla maggioranza consigliare;

ritenuto che in esso si afferma che i nuovi aggravi per quanto intollerabili e tali da inaridire ogni fonte di attività economica sono necessari per forzare la mano al Governo e costringerlo a presentare al Parlamento i provvedimenti per la Capitale;

considerato che la necessità del concorso del Governo alla restaurazione della finanza comunale, è ormai imprescindibile per l'enorme passivo accertato nei due ultimi esercizi, passivo che sale ad oltre un centinaio di milioni; che per le dichiarazioni del Governo in Parlamento, per le imposizioni già fatte dal Governo stesso ad altri grandi Municipi, condizione pregiudiziale per qualsiasi concorso governativo è, che i Comuni abbiano conseguito ogni possibile economia nelle spese;

considerato che l'attuale Amministrazione, per superare l'opposizione determinatasi nel Consiglio ai nuovi aggravi, si è affrettata a presentare un programma sommario di economie che dovrebbero essere applicate col concorso del Sindacato Generale dei dipendenti del Comune, ma che nel fatto, per le pubbliche dichiarazioni dei suoi maggiori esponenti essa non ritiene raggiungibile alcuna apprezzabile economia; che tali dichiarazioni essa ha confermato in fatto colla concessione dei nuovi assegni al personale per oltre 10 milioni annui, cogli aumenti di spese nel bilancio preventivo del 1923, colle proposte di istituire nuovi uffici e nuovi organici e colla aperta ed ostentata opposizione al solenne ammonimento del Senato;

considerato che la politica di questa Amministrazione tende oggi unicamente a superare l'unanime opposizione dei contribuenti, cercando con rinuncie a singole tasse, di disgregarne il fronte unico;

conferma il suo giudizio nella incapacità di questa Amministrazione alla gestione del Comune ».

IGIENE DELLE BIANCHERIE

I padroni di casa e la diffusione delle malattie contagiose.

Nella pubblicazione fatta il 15 corr. *Igiene delle biancherie* — Come si devono lavare i panni — ho limitato le mie osservazioni sul modo come venivano lavati i panni degli Enti pubblici e privati e corpi militari nelle diverse lavanderie esistenti in Roma aventi carattere industriale; e riassumendo il mio punto di vista non vedo in merito che due soluzioni:

a) installare impianti propri e gestirli direttamente;

b) sorvegliare rigorosamente le lavanderie appaltatrici in modo da controllare scrupolosamente il processo della lavatura.

Con l'istallazione propria, l'Ente verrebbe ad avere tre confortanti benefici: economia di spesa, garanzia di lavatura, certezza di non deteriorare le proprie biancherie o indumenti.

Con la sorveglianza da applicarsi presso le lavanderie, l'Ente otterrà soltanto di menomare il danno che ne potrà derivare da una irregolare lavorazione. In quest'ultimo caso le industrie costruttrici di tale macchinario non sentirebbero, per riflesso di una cattiva lavorazione, le conseguenze di una *réclame* poco piacevole. Per tutto quanto possa rappresentare *Hotels*, Comunità religiose, Collegi, questi hanno già provveduto nella quasi totalità ad installazioni proprie di piccole complete lavanderie economiche che oltre a garantire una indiscutibile lavatura, con queste istallazioni hanno risolto la questione della sterilizzazione confortata da una enorme economia di spesa; e sono certo che quei pochi Istituti che non avessero ancora provveduto a questi piccoli impianti, lo faranno ben presto nel loro interesse.

Quanto alla parte rappresentante la grossa e media borghesia, per coloro che hanno la fortuna di possedere un villino proprio o un lussuoso appartamento, questi si sono tolti ogni pensiero per il bucato settimanale, impiantando presso di loro una lavatrice della potenzialità corrispondente al numero delle persone conviventi.

Tutto ciò però non si può dire per quanto concerne professionisti, piccoli commercianti, impiegati ecc. che non avendo il piacere di possedere una casa propria sono costretti di aggiungere alle loro numerose spese, quella settimanale della lavandaia. Questa spesa non è trascurabile nelle famiglie numerose in rapporto ai prezzi che attualmente vengono praticati dalle lavandaie senza dire quanta, e quali difficoltà si incontrano per poterle trovare e senza dire che le medesime per ragioni occulte preferiscono lavare i panni nelle propria abitazioni o nella fontane pubbliche, anzichè presso le rispettive famiglie.

Richiamando il titolo di questo articolo, circa i padroni di casa, premetto anzitutto che non intendo indirizzare il mio pensiero a quella categoria che avendo stabili molto antiquati o di lontana costruzione non potevano certamente pensare a quelle norme igienotecniche che forse in quell'epoca non erano ancora attuate, ma voglio invece alludere ai nuovi proprietari, alle nuove numerosissime Cooperative e Società di costruzioni edilizie sorte da poco tempo in Roma e che appunto fanno a gara per tutto quanto possa rappresentare nelle loro costruzioni il vero e proprio *confortable*.

Queste Amministrazioni hanno indubbiamente pensato a tutto *meno che al necessario*.

Dico necessario giacchè nessuno potrà obbiettarmi che il lavaggio igienico della propria biancheria possa essere una cosa lussuosa, inutile e quindi da potersi risparmiare.

Difatti nelle nuove costruzioni non sono mancati splendidi ascensori — riscaldamento — due prese di acqua — doppio water-closet — scaricatori diretti di immondizie — camere da bagno — gas — elettricità, ecc ecc., ma per quanto concerne *articolus lavaturae* è stato completamente dimenticato, o per meglio dire tenuto in nessunissima considerazione.

Una o più vaschette poste sulla terrazza di ogni singolo stabile rappresentano tutto quello che vi possa essere di più moderno ed igienico in rapporto a tutte le altre comodità. Senza pensare però che la sola vaschetta ed il bastone che adoperano le lavandaie per lavare le biancherie, non basta e non è sufficiente alla lavatura ed alla sterilizzazione e più ancora ad impedire la propagazione delle malattie contagiose. Le biancherie vengono normalmente da ogni famiglia fatte lavare a freddo in queste vaschette, e molte volte, nella stessa vaschetta dove sono state lavate poco prima le biancherie o gli indumenti di qualche malato, affetto da malattia contagiosa. Queste vaschette nel passaggio da un inquilino all'altro vengono lavate dal portiere o dalle donne di servizio con un pò d'acqua e sapone, e il più delle volte non vengono lavate affatto.

Ora, quale garanzia può dare questo lavaggio a freddo fatto sulle biancherie, con qualche fiasco di liquido detersivo molto conosciuto, in rapporto alle moltissime malattie e alla durata dei tessuti stessi?

Sarebbe bastato invece che ogni padrone di casa, o Società Cooperativa ecc. avessero applicato, con poche centinaia di lire di spesa, una o due lavatrici per ogni stabile per risolvere il quesito di queste garanzie; ed ogni inquilino avrebbe così potuto servirsi della macchina stessa nei giorni ad esso assegnati, occupando in tale mansione la stessa donna di servizio, il cui compito sarebbe del resto limitato al solo risciacquo della biancheria.

Invece, tutto questo si è trascurato senza pensare che non basta farsi il bagno tutti i giorni, non basta la cipria profumata e la acqua Coty per ritenersi igienicamente a posto, quando si voglia pensare che le proprie biancherie intime sono state pocanzi lavate nella vaschetta dove facilmente saranno state espurgate le biancherie e gli indumenti di un malato contagioso, di un bambino tifoso; e viene davvero il desiderio di domandarsi perchè i padroni di casa non abbiano pensato ad includere nel preventivo di tutto il *confortable* anche la spesa per tenere igienicamente puliti i panni dei propri inquilini. Io ritengo che la spesa sarebbe stata irrisoria in confronto ai benefici che si sarebbero potuti ritrarre da questa necessità domestica e sono certo che la Società Bernardi e C. (Successori Società Italiana Lavanderie Affini) la cui Direzione di Roma è in via Cesari 33-a, telefono 5-50, che è poi la costruttrice delle macchine e piccoli impianti di cui ho accennato sopra, avrebbe indubbiamente concesso a queste Cooperative e Società di costruzioni prezzi speciali ed agevolazioni, concorrendo così al benessere ed all'igiene dell'inquilino stesso.

Per i quartieri popolari, dove l'igiene è per lo meno altrettanto necessaria che nei quartieri signorili, ma per i quali il mio appello non può trovare, per ragioni economiche l'adesione dei proprietari di casa, dovrebbe pensare il Municipio provvedendo, in conformità a quanto ebbi a dire nella mia pubblicazione del 15 corrente su questo giornale, alla istallazione nei lavatoi pubblici della macchina lavatrice-sterilizzatrice.

La questione della lavatura domestica è assolutamente necessario che si esplichi nella propria casa o nel proprio stabile, se effettivamente si vuole avere la certezza di una buona lavatura e di una buona sterilizzazione. Sono certo che provvedendo la macchina lavatrice, senza intervento di sapone ma di solo liscive speciali, alla lavatura completa della biancheria, e riducendosi così l'intervento della donna di servizio alla unica operazione di risciacquo, alla quale, data la minima fatica occorrente, nessuna sentirà il bisogno di esimersi, verrebbe anche eliminato presso le famiglie il disturbo della continua rotazione delle donne di servizio.

In una mia prossima pubblicazione mi riserbo di entrare più minutamente in merito ai lavatoi pubblici, che si potrebbero chiamare i grandi focolai d'infezione.

RICCI ETTORE.

Onorificenza

Il noto industriale Mario Domenici, in attestazione della sua vita laboriosa e onesta, è stato in questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia. All'amico i nostri più sinceri rallegramenti.

Avviso

Le direzioni della:
Banca Commerciale Italiana;
Banco di Roma;
Credito Italiano;
avvertono la Spett. Clientela che domani 28 marzo in occasione dell'arrivo dei Reali del Belgio la Cassa chiuderà alle ore 12; il Servizio delle cambiali sarà ridotto alle ore 13.

Grave ferimento in via Tirso

Oggi nel pomeriggio in via Tirso, per motivi d'interesse, il contadino Oreste Pierpaoli, di anni 28, abitante al vicolo del Pino 50, feriva con una coltellata all'addome il negoziante di carne suina Marino Marani, di anni 26, abitante in via Tirso 80.

Il disgraziato Marani è stato trasportato al Policlinico ove i sanitari l'hanno giudicato in pericolo di vita.

Il feritore è stato arrestato.

Misterioso omicidio a Civitavecchia

Il nostro corrispondente da Civitavecchia ci telefona:

Questa mattina, presso la parte interna delle mura cittadine, fra porta Claudia e porta Portese, è stato rinvenuto il cadavere di un giovane ucciso a colpi di arma da taglio al petto.

Le autorità stanno indagando per identificare l'uccisore e scoprire gli autori del delitto.

Il suicidio d'un pensionato

Nelle prime ore di stamane certa Righi Annunziata rinveniva nella scarpata della Via delle Mura Vaticane un uomo disteso al suolo e con il viso in una pozza di sangue. Ne avvisava una pattuglia di Guardie Regie che recatesi al posto indicato constatava quanto le era stato raccontato. Avvisato il Commissario di Trionfale cav. Butti, questi si recava nel posto ed iniziava le prime indagini rinvenendo un largo coltello da macellaio vicino al cadavere identificato per il pensionato Orsini Domenico, mutilato da una gamba, di anni 63 abitante in via Famagosta 6a in una camera concessagli dalla figlia Delia maritata a Bordoni Antonio proprietario della macelleria equina in Via Tolemaide 26.

Sembra che l'Orsini stamane recatosi di buon'ora nel negozio del genero siasi impossessato nascostamente d'un acuminato coltello e quindi stanco di vivere abbia attuato quanto da vari giorni andava almanaccando.

Il motivo di questo suicidio sembra debba ricercarsi nelle critiche condizioni finanziarie nelle quali il disgraziato vecchio versava usufruendo di una pensione irrisoria.

Un omicidio a Oriolo Romano

Il giorno 26 del corrente mese, per cause non ancora bene precisate, un grave fatto di sangue mise a soqquadro il tranquillo paesello di Oriolo Romano.

Certo Cuglioncini Francesco, di Canale Montevirgini stazionava con altri paesani sulla piazza. Improvvisamente nacque nella comitiva un diverbio aspro che originò una zuffa nella quale il Cugliancini riportava una ferita da punta e taglio in direzione del cuore.

Soccorso dai presenti, moriva però quasi subito, senza aver potuto parlare.

Le indagini iniziate dai RR. CC. hanno portato all'arresto di tre individui facenti parte della comitiva e su di uno di essi sembra gravino i maggiori sospetti quale omicida.

Continuano pertanto le ricerche minuziose delle autorità per l'arresto degli altri quattro componenti la comitiva, già identificati.

Un maresciallo dei R.R. C.C.
morto asfissiato

Ieri mattina si presentava alla tenenza dei RR. CC. di Magnanapoli il sig. Pacci abitante in via Cavour 108 scala 2.a interno 7, e denunciava che la sera innanzi si era presentato nella sua abitazione adibita a pensione un maresciallo dei carabinieri, domandando una stanza per passarvi la nottata.

Era stato accontentato nella richiesta ed aveva dato le proprie generalità raccomandandosi poscia caldamente d'essere svegliato il mattino seguente alle 7 precise dovendo partire per Bologna. Ieri mattina infatti all'ora stabilita la signora Pacci, madre del denunciante, aveva ripetutamente bussato alla porta dell'ospite e non avendone ricevuta risposta alcuna, nonostante l'insistenza del richiamo, si era impressionata temendo fosse avvenuta qualche disgrazia.

A tale racconto il maresciallo Giodi, comandante la Sezione di Monti, si recava immediatamente nell'abitazione del Pacci e dopo aver anch'egli ripetutamente ed inutilmente bussato all'uscio della camera occupata dal collega, forzava l'uscio entrando nella camera. Un forte odore di gas fece arretrare i presenti ma aperta immediatamente la finestra una strana visione li colpì. La persona distesa sul letto con la testa rovesciata fuori del cuscino non dava segno di vita e presentava anzi tutti i sintomi dell'asfissia e sul viso i segni degli spasimi dell'agonia.

Chiamato d'urgenza un medico non poteva che constatarne la morte per asfissia causata da una fuga di gas, fuga probabilmente avvenuta perchè il disgraziato addormentandosi aveva dimenticato di chiudere la chiavetta del lume.

Il maresciallo Giodi procedeva subito ad una perquisizione degli indumenti del morto ove rinveniva una tessera di riconoscimento ed un foglio di licenza ordinaria intestata al maresciallo Gerardo Castellani di Luigi e fu Alcamoni Vincenza di anni 30 da Torre Annunziata appartenente al primo battaglione mobile di Napoli ed effettivo alla 3.a compagnia distaccata a Bologna.

Nessuna lettera veniva rinvenuta sicchè è da escludersi la probabilità d'un suicidio.

Il Commissario di Monti avvisato e prontamente accorso procede nelle indagini onde accertare che la morte sia dipesa da pura disgrazia tenendo il cadavere a disposizione delle Autorità.

Attraverso i rioni

Arresti. — Iersera alle 20, si è presentato all'ufficio di P. S. di Magnanapoli il commerciante Salvatore Di Castro, con negozio in via Capo le Case 13, dichiarando di esser stato derubato di alcune pezze di seta. Avendo fondati sospetti che la refurtiva poteva trovarsi in un locale di via Modena, il commissario dott. Vidone si è recato sul posto, ove ha potuto sequestrare la refurtiva ed arrestare le suddite russe Claudia Sminova, fu Vasilli, di anni 25 e Lidia Picadze, di anni 21 da Zug.

— E' stato arrestato dagli agenti di P. S. dei Prati tal Caroni Edoardo, di Giuseppe, di anni 64, senza fissa dimora, responsabile di lesioni in danno del signor Fernando Bucci.

— Dagli agenti investigativi dell'ufficio di P. S. della stazione di Termini è stato sorpreso ed arrestato certo Erncheo Ponzi, fu Alfredo nato a Verona nel 1894, senza fissa dimora, mentre borseggiava il sig. Nicolò Surdo.

Investito da un taxis. — Ieri nel pomeriggio il contadino Domenico Girardi, di anni 28, da S. Ruffina, abitante in via Prenestina 24, mentre percorreva il tunnel del Quirinale è stato investito da un taxis condotto dallo « chauffeur » Luigi Bigi, di anni 25, romano, abitante in via Aurelia 30. All'ospedale di San Giacomo il Girardi è stato trattenuto in osservazione.

Domestica ladra arrestata. — L'ispettore di P. S. Flumeri e l'agente investigativo Porsetti, del Commissariato di P. S. di S. Eustachio hanno arrestato la domestica Antonietta De Cristoforis, di 18 anni, da Lanciano, perchè responsabile di furto qualificato in danno dell'avvocato Rufo Ermini, abitante in via dei Barbieri 6, presso cui trovavasi al servizio.

La morte di un commerciante. — Questa mattina alle 4 è morto all'ospedale di San Giovanni, il commerciante Ernesto Bizzoni, di anni 28, da Velletri, abitante in via del Pigneto 90, rinvenuto privo di sensi la mattina del 24 corrente, in un fosso di Via della Marranella, con la frattura dell'osso nasale ed altre contusioni. Il Bizzoni per gelosia di donne era stato bastonato dal fornaio Olimpio Moretti, di anni 35, abitante in via della Marranella 10. Il fornaio è tuttora latitante.

La triste avventura di un guardiano. — La scorsa notte, alle 3, il guardiano notturno Secondo Cecchetti, di anni 30, abitante in via Savoia, mentre era di fazione al cantiere Comacchio, sito in detta via, sorprese due giovinastri che tentavano rubare un motore elettrico. Il Cecchetti esplose tre colpi di rivoltella in aria per intimorire i ladri, ma questi invece di fuggire lo aggredirono ferendolo alla testa con delle bastonate. Il Cecchetti recatosi all'ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Una rapina. — Il sig. Aurelio De Tutto, abitante in via Valeria 8, direttore dell'« Informatore della stampa » ha denunziato al Commissariato del Castro Pretorio che iersera nei pressi della propria abitazione è stato aggredito e derubato del portafogli contenente 500 lire e carte personali. Autore dell'aggressione è stato un giovane elegantemente vestito che aveva seguito il De Tutto per un lungo tratto di via.

Truffatori arrestati. — Gli agenti investigativi Lussi e Carnonio dell'ufficio di P. S. della Stazione di Trastevere hanno arrestato Saner Meini, di anni 31, abitante in via Principe Umberto 147 ed Angelo Savona, di anni 22, romano, abitante pure in via Principe Umberto 119, responsabili di gravi appropriazioni indebite continuate e qualificate e truffe in danno della ditta fratelli Borra con uffici in via Torre Argentina 77, presso cui erano commessi.

Minorenni arrestate. — La scorsa notte, alle 2, sono state arrestate dagli agenti del Magnanapoli, mentre uscivano dal « Bal Tic-Tac » le donnine minorenni Cesira Mannocchi, Elena Porcellati fu Erasmo, Luigia Monti e Giovanna Daga. La Porcellati perchè malata è stata internata all'ospedale di San Gallicano.

Continua lo sciopero nei porti

Per la soluzione del grave problema

La vertenza portuale non trova ancora la sua soluzione; e — tranne che a Venezia, dove il lavoro non è stato mai interrotto — lo sciopero continua compatto e dannoso in tutti i porti d'Italia. Le trattative che sono state sin qui condotte, per tentare una soluzione della grave vertenza, sono state condotte innanzi con fiacchezza, con indecisione, senza forse una visione precisa della questione e della soluzione duratura che ad essa dovrebbe darsi. Soluzione che dovrebbe mirare — al disopra di particolarismi gretti, meschini e pericolosi — al bene vero e continuo dell'economia nazionale. Abbiamo, per questo, creduto utile intervistare una delle personalità che ha — in materia — più seria ed apprezzata competenza.

— La vertenza portuale — abbiamo detto al nostro interlocutore — porta sul tappeto la questione della libertà del lavoro nei porti. Vuol dirci, ella, qualche cosa riguardo all'utile che si potrebbe ritrarre dall'applicazione di un tale sistema?

— Le dirò subito — ci ha risposto l'autorevole nostro interlocutore — che la questione è stata trattata, fin qui, con eccessivo semplicismo. Vede: è, per esempio, mai passato per la mente di un grande industriale o di qualsiasi cooperativa di lavoro, di proporre che negli stabilimenti o nelle fabbriche — sotto l'etichetta della libertà di lavoro — sia ad ogni mattino aperta la porta a quell'operaio od a quel gruppo di operai che si venissero ad offrire a condizioni migliori, provvedendo con questo sistema alla mano d'opera necessaria?

« Eppure in un porto il lavoro è spesso più complesso e più difficile che in uno stabilimento; più complesso perchè si tratta di armonizzare tante piccole prestazioni successive e concomitanti intimamente legate l'una all'altra; più difficile, perchè per quanto si cerchi di specializzare l'opera di ciascuno, è impossibile ottenere l'uniformità di ambiente e di prestazione che è caratteristica nella specializzazione di lavoro in una fabbrica. Eppure in un porto, in cui la incolumità della merce è più funzione della correttezza di chi la manipola che della vigilanza di chi dirige la manipolazione, il controllo del lavoratore ha un'importanza assai maggiore che in uno stabilimento od in una fabbrica. Ma ciò nonostante noi vediamo la stampa inondata di inni a questa libertà, di pressioni di ogni genere perchè si spalanchino i nostri porti a tutta la mano d'opera disponibile, e si crede — certo in buona ma con molta scarsa competenza — di redimerli così da combriccole, da camorre a cui sono infeudati e non si pensa che non si fa che gettare esca sul fuoco, non si fa che ritornare alle fonti da cui quelle combriccole e quelle camorre sono scaturite e creare gli alvei, perchè altre simili e più gravi invadano il nostro paese.

— Ed allora come uscire dagli inconvenienti che si verificano in tanti porti e che sono continuamente denunciati?

— Nei porti occorre instaurare una disciplina assai più rigorosa di quella che non sia ora osservata in alcuni; occorre addirittura introdurla in molti che non ne hanno mai avuta; e per far ciò — oltre ad una sana legislazione — occorre molta costanza, molta energia e non poco tempo; bisogna accontentarsi di fare un passo ogni giorno verso la mèta, percorrendo la via tracciata senza esitazioni, ma anche senza la fretta nervosa che può portare, in questi delicatissimi organi della vita nazionale, delle stasi funeste.

— **La questione però in parte è anche politica?**

— Pur troppo l'elemento politico — che si è qua e là impossessato della questione — non è il più adatto a portare alla retta soluzione di una questione puramente tecnica come è quella del lavoro portuale; fortunatamente la politica è capricciosa e si appassiona ora all'uno ora all'altro argomento, difficilmente conservando per uno quel vivo interesse che in una materia pratica e positiva, come questa, non può giovare alla serenità della discussione.

— Quali, secondo lei, dovrebbero essere le basi su cui si deve impostare la discussione?

— E' un po' difficile entrare in dettagli; dirò sommariamente che la prima cosa da fare è di *costituire un organo apolitico che curi — almeno pei porti più importanti — la disciplina dell'esercizio portuale, avendo in sè la rappresentanza delle parti, che vi sono principalmente interessate. Occorre poi che esso si occupi di proporzionare senza eccessi che importino rialzo di tariffe e senza difetti che importano dannosi protezionismi, la mano d'opera fissa ed avventizia al lavoro portuale, basandosi, nella scelta, unicamente su criteri tecnici; è a quest'organo che dovrebbe essere devoluto lo studio e la sanzione delle tariffe e norme del lavoro che dovrebbe essere vigilato, disciplinato ed egualmente distribuito, liberando la mano d'opera dei giochi e gli sfruttamenti degli intermediari e da qualsiasi altra soggezione, compresa quella politica.*

« Nei porti noi abbiamo — data la complessività delle operazioni e del lavoro e di tutte le altre manifestazioni di attività che vi si svolgono — la tendenza allo sviluppi degli organismi d'indole parassitaria contro cui bisogna lottare costantemente, così come l'agricoltore lotta nei campi contro la gramigna, ed è questa una delle funzioni precipue dell'organo dirigente.

— Ma la questione della cooperativa unica?

— Non c'è bisogno d'un'unica cooperativa per ciascuna specialità di lavoro; c'è soltanto bisogno che il numero dei lavoratori fissi ed avventizi che vi attendono sia determinato, come ho detto dianzi, ma non vi è nulla in contrario perchè essi siano suddivisi in più cooperative tra le quali il lavoro può essere frazionato. A Venezia, ad esempio, che come sa è un porto bene disciplinato, attendono alla manipolazione a bordo delle merci varie due distinte cooperative, ed a Napoli sembra che la soluzione tenda ad avviarsi su questa strada.

« La parte fondamentale della disciplina non sta nella unità « Cooperativa », ma nella unità « Lavoratori », è questa che deve essere accuratamente controllata, la altra non è che un fenomeno conseguente, che a seconda delle contingenze può manifestarsi in forma semplice o multipla, senza che la cosa abbia importanza preponderante sulle discipline portuali.

— E la questione delle tariffe come si potrebbe risolvere?

— L'organo dirigente il porto deve studiarle e stabilirle ed i lavoratori ed i datori di lavoro devono attenervisi. Naturalmente lo studio di tale delicatissimo argomento dovrebbe esser fatto con criteri di assoluta giustizia e serenità da commissioni in cui tutte le parti interessate fossero rappresentate per escludere i danni degli sfruttamenti e degli eccessivi guadagni, all'obbedienza a tali disposizioni ed a tutte le norme di lavoro i lavoratori troverebbero compenso in quell'esclusivismo che è loro dato dall'iscrizione nei ruoli e che dovrebbe essere revocato quando tale obbedienza venisse a mancare.

« Come vede anche in questa materia si può ottenere lo scopo, pur mantenendo l'ordine e la disciplina, purchè essi siano instaurati nei porti.

« Del resto a qualunque domanda ella voglia fare e — sulla questione della disciplina portuale — potrà rispondere facilmente anche da sè stessa, quando paragoni il porto ad uno stabilimento industriale, e pensi a quello che, nello stabilimento, avverrebbe se si avverassero le contingenze che ella si prospetta. Speriamo che questo concetto entri un po' alla volta in mente a tutti coloro che si interessano di tali questioni; e che si trovi così — di comune accordo — la soluzione di un problema che va continuamente acutizzandosi e che tiene in sospeso interessi tanto vitali per il nostro Paese ».

Fin qui il nostro interlocutore. E noi pensiamo ch'egli abbia prospettato il problema in giusta, precisa maniera; e che i poteri responsabili abbiano il dovere di tenere in tutta la dovuta considerazione questi importanti ed utili concetti.

G. R.

Ad Ancona

ANCONA, 27. — Durante lo sciopero del porto, i nostri facchini hanno permesso lo sbarco del bestiame arrivato con i piroscafi *Americo Vespucci* e *Bengasi*. I ricevitori del bestiame sbarcato dal piroscafo *Vespucci* hanno elargito, a scopo di beneficenza, per desiderio espresso dalla Cooperativa facchini di mare, reparto merci, « Unione e lavoro », la quota che alla stessa sarebbe spettata in L. 630.40, così ripartite: Segretariato del Popolo L. 100 — Croce Gialla L. 100 — Ospedale Civile L. 100 — Ospedaletto Bambini L. 100 — Ospizio dei poveri L. 100 — A un socio della Cooperativa ammalato L. 180.40.

Per lo sbarco del piroscafo *Bengasi*, vennero elargite le seguenti somme: Tubercolotici di guerra (Sezione di Ancona), L. 200 — Mutilati di guerra (Sez. di Ancona) L. 200 — Ospizio Marino L. 200 — Ospedaletto Bambini L. 200 — Ospizio poveri vecchi L. 200 — Baliatico L. 200 — Istituto Buon Pastore L. 200 — Orfani di guerra L. 200 — Giovani operaie L. 200 — Ospedale Civile L. 200 — Famiglia Giuria L. 216 e 80 centesimi. — Totale L. 2216.80.

A Savona

SAVONA, 27. — Anche a Savona continua compatto lo sciopero dei nostri operai del porto per solidarietà con quelli di Napoli.

Se lo sciopero si prolungherà ancora, lo stabilimento siderurgico Ilva — che è il maggiore stabilimento di Savona — ora completamente sprovvisto di carbone, dovrà forzatamente sospendere le lavorazioni e di conseguenza altre migliaia di operai saranno costretti ad incrociare le braccia.

Colloquio Facta-De Vito

Il Consiglio dei Ministri di ieri si è occupato — tra l'altro — di questa questione dello sciopero nei porti; e sono state esaminate le eventualità per una rapida soluzione. Stamane — per questo — il Ministro della Marina on. De Vito si è recato alle 9 a Palazzo Viminale, dove ha avuto un colloquio di circa un'ora col Presidente del Consiglio on. Facta.

Ancora dell'allegra finanza locale

Poco innanzi la riapertura del Parlamento, occupandoci della questione tributaria, noi mettemmo in luce gli eccessi fiscali degli enti locali e la finanza allegra a cui specialmente i comuni (1) per scopi confessatamente faziosi, s'erano abbandonati in numero sempre crescente negli ultimi anni.

I nostri rilievi hanno avuto, in questi giorni, conferme autorevoli nei due rami del Parlamento.

Incominciò il Senato respingendo il disegno di legge che accordava una seconda indennità di caroviveri agli impiegati delle Provincie e dei Comuni, imponendo, per ciò, nuovi gravissimi oneri allo Stato ed agli stessi enti locali. Con quel voto il Senato ha inteso da una parte di riaffermare la necessità di iniziare finalmente una politica di raccoglimento nelle spese, e di ammonire solennemente dall'altra che, avendo già molti Comuni concesso stipendi alti ed altissimi ai propri dipendenti, una concessione ulteriore di caroviveri avrebbe portato a stipendi enormi, creando sperequazioni sempre più stridenti e consolidando posizioni privilegiate assolutamente ingiustificabili. E la severità del Senato, per quanto abbia potuto sembrare dura ad alcune categorie di interessati, ha trovato consenziente la grandissima maggioranza dell'opinione pubblica, ormai convinta che al risanamento dei bilanci dello Stato, delle provincie e dei Comuni non si perverrà se non attraverso l'eliminazione anche spietata di tutte le spese non strettissimamente indispensabili.

Quanto poi ci sia da sfrondare e da frenare nella finanza allegra di molti, di troppi Comuni, abbandonati all'arbitrio delle più sfacciate partigianerie dalla decadenza ogni giorno maggiore degli organi di controllo ormai ridottisi a poco più di una semplice lustra; risultò in maniera incisiva e mordente dal coraggioso discorso pronunziato or ora alla Camera dall'on. Gray discutendosi il bilancio dell'Interno. Tutte, si può dire, le osservazioni da noi messe innanzi nell'articolo che abbiamo ricordato trovarono risalto e riprova nelle parole del deputato nazionalista; e ciò noi notiamo non per una fatua soddisfazione di amor proprio ma per la nuova documentazione che s'è aggiunta a quella, già così abbondante, da noi fornita in precedenza. Che il Partito Socialista si sia lanciato nelle ultime elezioni alla conquista dei Comuni e delle Provincie non per bene amministrarli, ma per fare degli uni e degli altri armi per la lotta di classe e strumenti per la espropriazione graduale delle classi abbienti; che i nuovi amministratori si siano preoccupati sopratutto di ripartire fra le proprie clientele, se non a sè medesimi, i benefici del potere riversandone viceversa i pesi il più possibile su quella buona gente dei cosidetti borghesi; che gli elenchi dei poveri siano stati accresciuti a dismisura ai fini della esenzione dei pubblici gravami e della elargizione della beneficienza in favore dei partigiani; che per cercare di far fronte a così diffuso parassitismo si siano portate le sovrimposte sui terreni e fabbricati, fra Provincie e Comuni, sino a 7 volte l'imposta statale; che le autorità abbiano chiuso e chiudano tutti e due gli occhi sugli sperperi e sulle vessazioni: tutto ciò è stato esposto dall'on. Gray con tale copia di documentazione da ridurre al silenzio i più pervicaci interruttori d'estrema. La quale non potè che curvare il capo alla vivace apostrofe finale: « I Comuni e le Provincie non devono essere più feudi per i vostri baroni rossi, non devono più echeggiare della voce balorda e delle cifre spasmodicamente distruttrici dei Vostri sindaci lautamente retribuiti nella crisi di tutti; debbono ridiventare organi normali di amministrazione contro gli errori e gli eccessi dei quali i cittadini debbono trovare nel controllo frequente e nella tutela rigida del Governo la difesa dei loro diritti e la applicazione egualitaria dei loro doveri ».

Perfettamente. E noi confidiamo che, nella grande opera di ricostruzione nazionale, tenga uno dei primissimi posti — come appare per confortevoli segni — la restaurazione della giustizia tributaria e dell'impero della legge nell'amministrazione degli enti locali.

(1) « Tribuna », 15 marzo 1922, n. 65, « Il caos dei tributi locali ».

GLI SPORTS

Le Corse ai Parioli

Il premio Principe A. Doria vinto da "Argante,,

Il cattivo tempo ha guastata ieri la tredicesima giornata di corse al galoppo della Riunione di primavera; pur tuttavia pesage, tribune e prato erano abbastanza affollati. Terreno pesante. Ecco i risultati:

PREMIO ORIGO (siepi, L. 6000, m. 2600): 1. Fromelles (Lissemore) di G. M. Fiamingo; 2. Etera (Messenga) di Arturo Corsi; 3. Trebonius (Honal) di razza Eburnea. N. P.: Soir d'Hiver, Famos II. Cinque lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore L. 21, 9.50, 7.

PREMIO DUE PONTI G. R., L. 4500, metri 1600: 1. Justinus (Serventi) di razza Eburnea; 2. Vaiaiagna (Massicci) dei fratelli Massicci; 3. La Vallary (proprietario) del conte Giannelli-Viscardi. N. P. L'Americana, Neto, Messalina, Red Rambler, Columbia. Una lunghezza, una lunghezza, e mezza. Tot. L. 25.50, 10, 9.50, 12.

PREMIO SUBIACO L. 6000 m. 2100: 1. Fiumignano (Caprioli) dei fratelli Massicci; 2. Vedice (Andor) di G. M. Fiamingo; 3. Milochis (Kennedy) di De Balestrini-Morelli. Mezza lunghezza, dodici lunghezze. Total. L. 10.

PREMIO VELLETRI L. 8000, m. 1400: 1. Misden Aron (Honal) di razza Eburnea; 2. Verbena (Andor) di N. Amici; 3. Volumnia (Doumera) del cav. Gallina. N. P.: Thea, La Panthère, Esdraela, Valsesse. Incollatura, due lunghezze. Totalizzatore L. 16, 6.50, 8.50, 4.

PREMIO PRINCIPE ALFONSO DORIA, L. 30,000, m. 1600: 1. Argante (Caprioli) del conte Sorrivoli; 2. Anderina (Blackburn) di razza Oldaniga. N. P.: Astore, Zagreo. Due lunghezze e mezza, otto lunghezze. Total. L. 16, 7, 6.50.

PREMIO DEI CASTELLI (vendere) L. 5000, m. 1400: 1. Santa Brigida (Picconi) di scuderia Salaria; 2. Alma (Cocchi) di De Balestrini-Morelli; 3. Vinicio (Smith) del conte Giannelli-Viscardi. N. P.: Solagna, Woden, Virilist II, Kildergrey, Habereck. Mezza lunghezza, tre lunghezze. Total. L. 15, 8.50, 15.50, 13.50 il vincitore invenduto.

PREMIO PYTHAGORAS, L. 6000, m. 1600: 1. Admeto (Blackburn) di razza Padana; 2. Rododendro (Takacs) di De Balestrini-Morelli; 3. Hirundo (Kennedy) di razza Bellotta. N. P.: Pulley, Nubian, Faveria, Cramoisie, San Polo. Una lunghezza, incollatura. Totalizzatore L. 31.50, 7, 6, 7.50.

I risultati del campionato di calcio

LEGA DEL NORD

Girone A:

Verona: Hellas batte Mantova 2-1.
Genova: A. Doria batte U. S. Livornese 4-1.
Torino: Juventus batte Vicenza 1-0.
Milano: Spezia batte Milan 1-0.
Vercelli: Pro Vercelli batte U. S. Milanese 3-0.
Novara: Novara e Bologna 1-1.

Girone B:

Brescia: Brescia batte Padova 1-0.
Savona: Savona e Genoa 1-1.
Alessandria: Alessandria batte Torino 2-0.
Milano: Internazionale batte Venezia 2-0.
Modena: Modena batte Legnano 1-0.
Pisa: Pisa batte Casale 2-0.

LEGA DEL SUD

LAZIO

Roma: Lazio batte Pro Roma 6-1.
Roma: Juventus Audace batte Roman 3-2.
Roma: Fortitudo batte Audace 4-1.
Roma: Tivoli batte U. S. Romana 2-1.

F. I. G. C.

CAMPANIA

Napoli: Naples batte Stabia 2-1.
Padova: Novese e Petrarca 2-0 (sospeso per cattivo stato terreno).
S. P. Arena: S. P. Arena batte Esperia 1-0.

Il match internazionale di foot-ball

Germania-Svizzera 2-2

BERLINO, 27. — Il grande *match* internazionale di foot-ball tra la Germania e la Svizzera, disputatosi a Francoforte ieri, alla presenza di oltre 40 mila persone, si è chiuso con due a due.

Al primo tempo la Germania aveva segnato due goals, mentre la Svizzera era rimasta a zero.

Brack Papa batte Sadi Lecointe

NIZZA, 27. — Malgrado il vento violento e il mare molto agitato oggi si è svolto il grande *match* aviatorio al quale parteciparono aviatori italiani, belgi e francesi. Brack Papa nella corsa di velocità ha battuto Sadi Lecointe.

Brack Papa pilotava un apparecchio *Fiat*, mentre Sadi Lecointe montava un apparecchio Ispano.

Notiziario sportivo

La XIII Targa Florio. — A Palermo sarà disputata il 2 aprile, su di un percorso di km. 432 la XIII Targa Florio.

Ieri si sono chiuse le iscrizioni che sono circa 50. Da Genova è partito per Palermo il primo gruppo di macchine partecipanti alla gara: 4 Itala, 2 Ballot, 3 Fiat, 4 Ceirano, e 1 Bugatti. Si sono anche imbarcati nello stesso piroscafo Biagio Nazzaro, Ernesto Ceirano, Saccomanni, Moriondo, Lampiani, Cattaneo e Foresti. Oggi partiranno ancora altre macchine. La corsa riuscirà un grande avvenimento sportivo internazionale. La lotta fra le varie macchine sarà iniziata subito nel primo giro mediante una corsa serrata e strepitosa che provocherà l'inseguimento dei retardatari per conseguire la vittoria. Dopo i 200 chilometri si potrà più facilmente conoscere quali siano i valori meccanici e fra chi sarà contesa la vittoria. L'aspettativa è grande e le marche nazionali non verranno certo meno al loro difficile compito.

Bruno Frattini, che con la sua vittoria sul campione francese dei medi Prunier ha dimostrato di essere un pugilista di prima classe ha rifiutato per ora d'incontrarsi con l'ex campione europeo Balzac, poichè sembra che voglia invece misurarsi col campione inglese Ted Moore. Per esaminare il suo giuoco e per vederlo al lavoro, Frattini, insieme ad Heurys è partito per Londra.

Dempsey, il campione del mondo di boxe s'imbarcherà a New York l'11 del prossimo aprile sul transatlantico « Aquitania » per venire in Europa. Egli si recherà a Londra da dove il campione inglese J. Beckett gli ha lanciato una sfida.

Si trova già in viaggio per l'Inghilterra il campione del mondo dei pesi piuma Johnny Kilbane, che si ritiene s'incontrerà prossimamente con Criqui.

A Milano sarà riaperto domenica 2 aprile il Velodromo del Sempione. Il Gran Premio d'Apertura vedrà alle prese Verri, Moretti, Bergamini, Messori ed altri contro il famoso sprinter americano Willie Spencer. Nel programma c'è anche il Premio Primavera: stayers in due prove di 15 e 20 km dietro grossi motori.

A Francoforte sul Meno s'incontreranno domani le due squadre nazionali di calcio di Germania e Svizzera. L'incontro sarà l'ottavo della serie. Ecco il risultato dei sette matches precedenti:

1908, Svizzera 5, Germania 3 — 1909, Svizzera 0, Germania 1 — 1910, Svizzera 2, Germania 3 — 1911, Svizzera 2, Germania 6 — 1912, Svizzera 5, Germania 2.

Gli ultimi due matches furono due vittorie per la Svizzera 2 a 1 e 4 a 1, malgrado l'assenza dei giuocatori del Club della Svizzera Francese allora dissidenti.

I miracoli dell'industria

Le officine idrauliche costruzioni meccaniche della Ditta GIACOMO RUSCONI

Noi, in Italia, abbiamo tenacia di volontà, fermezza di carattere, lucida intelligenza, forte iniziativa, ma non sappiamo circondarle di quella sapiente réclame, che è così necessaria, per lumeggiare lo svolgersi della vita industriale e commerciale, e di cui san far tesoro particolarmente americani e tedeschi.

Abbiamo, per esempio, a Roma un'agenzia delle « Officine Idrauliche costruzioni Meccaniche », della Ditta Giacomo Rusconi di Bergamo.

Quanti sono a saperlo? Eppure queste Officine, hanno un'importanza industriale assai notevole. Esse non solo a Roma, ma anche a Trento e Spezia hanno agenzie.

L'amministrazione Centrale è a Bergamo via Torquato Tasso 43, telefono 2-54, dove pure è annesso uno speciale reparto per la lavorazione del rame per l'industria chimica e cotoniera.

La Ditta Giacomo Rusconi, con quella bella costanza che nulla svia, ed è un segreto della nostra forza di conquiste nel campo industriale, oggi importante fornitrice delle Ferrovie dello Stato, del Ministero della Guerra e di quello della R. Marina, oltre che dei principali Stabilimenti Italiani, si è specializzata in impianti Idraulici e Centrali di Riscaldamento a vapore ad alta e bassa pressione, nonchè a termosifone.

Installa pompe centrifughe d'ogni sistema, ha ogni robinetteria in ottone e bronzo per acqua, vapore e gas, latrine inglesi ed a sifone, tubazioni in genere, ha proprio sistema senza chiodature e saldature, per coperture di cupole, chiese, teatri e tettoie.

Costruisce bagni, lavanderie a vapore e filande con sistema brevettato; fabbrica statue in rame; installa contatori di acqua di ogni diametro, fabbrica manometri costruisce impianti sanitari e di disinfezione, fabbrica termocucine e caldaie speciali per polenta con movimento a mano ed a motore.

Siamo lieti di intrattenerci su queste importanti officine, perchè intimamente convinti che l'Italia deve dar valore a tutte le esplicazioni della sua genialità e della sua iniziativa nel campo industriale, a noi piace quando capiti, segnalare uomini e ditte benemerite, come la Giacomo Rusconi, ben conosciuta anche all'estero ed a cui auguriamo il più fiorente avvenire.

Partenze di Piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Mercoledì 29 marzo, alle 6, p.fo *Sarajevo*, dall'hangar N. 1 in linea Dalmazia-Alb.
Giovedì 30 marzo, alle 14: p.fo *Roma*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Curzola.
Giovedì 30 marzo, alle 18: p.fo *Dalmatia*, dall'hangar Lloyd in linea Levante celere B.
Venerdì 31 marzo, alle 13: p.fo *Helouan*, dall'hangar N. 1 in linea Alessandria cel.
Sabato 1 aprile, alle 22: p.fo *Almissa*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Ancona-Spalato.
Sabato 1 aprile, alle 8: p.fo *Tevere*, dall'hangar Lloyd in linea Adriatico-Bombay.
Domenica 2 aprile, alle 10: p.fo *Semiramis*, dall'hangar Lloyd in linea Soria A.
Domenica 2 aprile: p.fo *Carniolia*, dall'hangar 1-A in linea Eventuale-Odessa.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

SETA ARTIFICIALE DI PADOVA

SOCIETA' ANONIMA

SEDE IN ROMA

Capitale versato L. 60.000.000

Gli azionisti sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo in Roma al Corso Umberto I, n. 461, il giorno di venerdì 31 marzo corr. alle ore 11 in prima convocazione, e nello stesso luogo e nella stessa ora, il giorno di martedì 11 aprile p. v., in sede di seconda convocazione, qualora la prima non risultasse in numero legale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1921.
4. Nomina di amministratori.
5. Emolumento ai sindaci pel passato esercizio ed elezione dei sindaci pel venturo.

Roma, 6 marzo 1922.

Il Consiglio d'Amministrazione

SOCIETA' ITALIANA per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in Firenze

Capitale L. 320 milioni dei quali versati 240 milioni

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a norma dell'art. 19 dello Statuto Sociale, essi sono convocati per il giorno 20 aprile prossimo, alle ore 15, a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in Borgo Pinti n. 95, in Assemblea generale ordinaria e straordinaria col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria.

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio dell'anno 1921 e deliberazioni relative;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci, e determinazione del compenso a questi ultimi.

Parte straordinaria:

1. Approvazione della transazione 13 febbraio 1922 colla Società Generale per lo sviluppo delle industrie minerarie e metallurgiche per l'annullamento della emissione delle 160 mila azioni di nuovo capitale delle Meridionali assunta da detta Società Generale, con incameramento di parte dei versamenti;
2. Riduzione del capitale per 80 milioni, al seguito dell'annullamento di detta emissione, e soppressione dell'ulteriore aumento fino a 160 milioni previsto dall'art. 5 degli statuti sociali;
3. Modificazione del detto art. 5 nonchè degli articoli 48 e 49 dei detti Statuti, e soppressione delle disposizioni transitorie.

Il deposito delle azioni, ovvero cartelle di godimento, prescritto dall'art. 16 dello Statuto, dovrà essere fatto dal giorno 29 marzo al giorno 10 aprile 1922 incluso:

presso la sede della Società in Firenze;
presso la Banca Zaccaria Pisa in Milano;
presso la Cassa Generale in Genova;
presso la Banca d'Italia nelle Sedi e Succursali di: Alessandria — Ancona — Bergamo — Bologna — Brescia — Como — Cremona — Cuneo — Firenze — Genova — Livorno — Lucca — Mantova — Milano — Modena — Napoli — Novara — Padova — Palermo - Pavia - Pisa - Porto Maurizio - Roma - Savona - Torino — Trento — Trieste — Venezia — Verona;
presso la Banca Commerciale Italiana nelle Sedi di: Alessandria — Bologna — Firenze — Genova — Milano — Napoli — Palermo — Roma — Savona — Torino — Venezia;
presso il Credito Italiano nelle Sedi di: Bologna — Firenze — Genova — Milano — Napoli — Roma — Savona — Torino;
presso il Banco di Roma nelle Sedi di: Bologna — Firenze — Genova — Milano — Napoli — Palermo — Roma — Savona — Torino;
presso i signori Baring Brothers & C. Limited in Londra;
presso i signori Hentsch & C. in Ginevra;
presso la Société de Banque Suisse in Basilea;
presso il Crédit Suisse in Zurigo;
presso la Banque de Paris et des Pays-Bas in Amsterdam.

Si raccomanda vivamente ai signori azionisti e portatori di cartelle di godimento di eseguire il deposito dei loro titoli, per evitare che, per mancanza di numero legale, debba aver luogo l'assemblea di seconda convocazione.

Firenze, li 13 marzo 1922.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del dì 15 marzo 1922, n. 62 e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 gennaio 1922

ATTIVO

Riserva metallica ed equiparata	807,865,254 49
Casse	418,007,073 90
Portafoglio Italia ed Estero	1,174,864,907 13
Anticipazioni	588,948,809 27
Antic. al Tesoro e per c/ del Tes.	1,934,789,693 64
Titoli	140,476,768 19
Immobili per collocamento uffici	91,587,924 78
Partite varie	669,800,536 62
Spese e sofferenze del corr. es.	109,586 81
Depositi	4,780,307,698 98

PASSIVO

Patrimonio e massa di rispetto.	146,840,678 64
Circolazione:	
per c/ del commercio	1,570,815,117 50
» dello Stato	1,634,789,694 61
Debiti a vista e conti corr. vari	435,654,791 15
Partite varie	649,669,970 49
Rendite del corrente esercizio	21,018,568 08
Utili netti dell'esercizio	19,888,925 81
Depositanti	4,780,307,698 93
Cassa di Risparmio: Depositi	582,127,507 93

Ultime notizie e informazioni

Le truppe italiane a Scutari vengono ritirate

Come il Ministro degli Esteri on. Schanzer fece del resto comprendere nell'ultimo suo discorso alla Camera, l'Italia ritirerà in settimana tutti i distaccamenti di truppe che ancora teniamo nell'Albania settentrionale, a Scutari e dintorni, come contingente interalleato per la salvaguardia dell'integrità territoriale albanese. Poichè i nostri battaglioni a Scutari non rappresentavano solamente l'Italia, ma tutte le potenze dell'Intesa, era naturale che noi non potevamo evacuare la regione senza il consentimento degli Alleati; ma l'on. Schanzer a Parigi, parlando con i Ministri degli Esteri della Francia e dell'Inghilterra e prospettando loro la situazione albanese — e il Governo stesso di Tirana che ha fatto intendere alla Consulta di non aver più bisogno delle nostre truppe — ha ottenuto finalmente il loro consenso. Inoltre il Consiglio degli Ambasciatori, riunitosi pure a Parigi, ha constatato ormai l'inutilità della presenza di un contingente interalleato a Scutari. Non si può essere più realisti del re nè più albanesòfili degli Albanesi. Se questi pensano che la loro integrità territoriale sia meglio assicurata dalle loro guardie che non dai soldati italiani, perchè dovremmo continuare a tener là le nostre compagnie e la nostra bandiera, ad impelagarsi in beghe serbo-albanesi che non ci riguardano nè avvantaggiano minimamente i nostri interessi?

Crediamo che oggi stesso siano partiti da Roma al Comando delle nostre truppe a Scutari ordini precisi affinchè il contingente italiano evacui la piazza e faccia ritorno in patria. Così sul suolo albanese non resterà più, dopo questo ritiro, un soldato italiano nè interalleato.

L'Opera nazionale dei combattenti e la tutela dello Stato

In una delle sue ultime sedute il Senato ha approvato una mozione a proposito dell'Opera Nazionale per i Combattenti, ritenendo il pieno accordo col Governo e per esso con l'on. Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale. Anzi, il Ministro ha prevenuto il voto del Senato, tanto che da parte del proponente la mozione stessa, on. Calisse, non ne è stato necessario lo svolgimento intero: lo ha prevenuto col dichiarare che era suo fermo intendimento di presentare subito un disegno di legge, per riordinare l'Opera Nazionale e per sottoporla ad un'efficace controllo del Governo. E ciò era appunto quello che il Senato chiedeva; e in questo immediato e completo accordo col governo sta la miglior esso con l'on. Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale. Anzi, il Ministro ha fatti, tende a tutelare gl'interessi dei combattenti, poichè vuole che sia data ogni vigilanza ed ogni pubblicità alla istituzione che per essi fu creata.

Chi può dolersene? Non certo gli amministratori, a cui riguardo nessuna contraria parola è stata profferita, ma che debbono da una parte sentire il peso della responsabilità che hanno, e dall'altra debbono esser lieti che dalla vigilanza del Governo, serenamente praticata, e dal favore della pubblica opinione, debitamente illuminata, sia questo peso attenuato e compensato. Non si deve dimenticare che l'Opera Nazionale dei Combattenti è una istituzione di Stato, sia per i mezzi e sia per il fine. I mezzi essa trae dal tesoro dello Stato, e sono milioni e centinaia; sono anche le facoltà, di ordine giuridico vario, con le quali sommariamente essa può sovrapporsi ad interessi e diritti particolari, quando ciò sia necessario pel suo fine, che è di ragione superiore, economico e sociale. Questo fine è duplice: da un lato l'Opera Nazionale deve provvedere agli interessi dei Combattenti, specialmente de' contadini, procurando a questi il possesso delle terre da lavoro, in modo che possano migliorare la propria condizione; d'altro lato deve l'Opera intendere a tutto quello che, mediante la miglior coltura del suolo, la istruzione professionale, l'Associazione, il credito ed altro, può giovare per la elevazione economica e morale della Nazione.

Ora, se si chiedesse al Ministro del Tesoro se egli sa quanti milioni le casse dello Stato abbiano già dato od impegnato per l'Opera dei Combattenti, e quali garanzie nel chiederli, nel riceverli, nello erogarli questa deve pur dare; se al Ministro dell'Agricoltura si chiedesse se egli conosce i buoni risultati ottenuti dalla espropriazione di terre, che l'Opera Nazionale ha fatto per diecine di migliaia di ettari; ed al Ministro del Lavoro se è a lui noto che le condizioni morali e sociali de' Combattenti abbiano realmente incominciato ad avere quel definitivo miglioramento che è lo scopo della istituzione; dovrebbero tutti rispondere come di fatto han finora risposto a coloro che su ciò li hanno interrogati, cioè che l'Opera Nazionale ha un'autonomia per la quale di fatto si sottrae ad ogni controllo dello Stato.

Così disse, e deplorò, in Senato il Ministro Labriola, il quale nelle critiche all'Opera Nazionale disse di essere più radicale di chi propose allora la prima mozione che ora si è ripetuta, perchè delle promesse allora fatte dal Governo non si era più veduta la osservanza. Di ciò il Ministro attuale, on. dello Sbarba, ha voluto discolpare i suoi predecessori, il Labriola e il Beneduce; ma lo ha fatto, si noti, non già dicendo che la questione poteva essere anche non urgentemente trattata, ma dimostrando che i Ministri non avevano mancato di preparare quanto occorreva per trattarla urgentemente e risolverla definitivamente, e che solo per le vicende parlamentari e ministeriali a tutti note non avevano avuto il modo di giungere a pratiche conclusioni. Affinchè altrettanto non avvenga ora, od almeno ne sia prevenuto il pericolo, l'on. Dello Sbarba ha dichiarato, che, approvando in tutto le ragioni dei proponenti la mozione, prendeva obbligo di fronte al Senato di presentare subito una legge per riordinare la costituzione dell'Opera e per sottoporla ad efficace controllo del Governo. E nel frattempo lo stesso on. Ministro, rispondendo ad analoga osservazione del sen. Calisse dichiarò che avrebbe usato delle facoltà che gli spettano, affinchè sin d'ora cessasse nell'amministrazione dell'Opera Nazionale quella condizione di indipendenza che rende nulla la vigilanza dello Stato, e che pure è necessaria sia per espressa imposizione che ne ha fatto la legge e sia per la gravità degl'interessi che ne dipendono.

Non è dunque questione di qualsiasi contrarietà alla istituzione, che a tutti, se regolata bene, può essere accetta; molto meno è questione che possa in alcun modo mettere in dubbio il diritto de' Combattenti ad avere dalla patria ogni possibile rimunerazione pel beneficio che essi le han fatto, e su ciò le ampie dichiarazioni fatte dal sen. Calisse, e dal Senato unanimemente approvate, eliminano ogni possibile equivoco: ma la questione è di richiamar tutti al rispetto della legge e di non permettere ad alcuno che il denaro dello Stato possa essere speso senza la necessaria cautela, e senza render possibile a tutti, e innanzi a tutti, al Parlamento, di conoscere le ragioni della spesa ed i resultati ottenuti.

I Sovrani belgi partono per Roma

BRUXELLES, 27.

I Sovrani del Belgio, accompagnati dal Principe Leopoldo e dal Ministro degli esteri, Jaspar, sono partiti per Roma ieri sera alle ore 23,06.

I Sovrani sono stati ossequiati alla stazione dai Ministri, dal Borgomastro di Bruxelles, dal Nunzio pontificio e dal sig. Danco, consigliere d'Ambasciata che sostituisce l'Ambasciatore d'Italia.

Il Re a Siracusa per le rappresentazioni classiche

SIRACUSA, 26. — S. M. il Re gradendo l'invito del Comitato per le rappresentazioni classiche nel Teatro Greco nel prossimo mese ha assicurato che, ove gli sia possibile, interverrà all'importante avvenimento d'arte.

La morte del senatore Cavasola

E' morto la scorsa notte il sen. avv. Giannetto Cavasola.

Aveva 82 anni, essendo nato, da famiglia ligure a Peceto Torinese, l'11 dicembre 1840. Si laureò in legge all'Università di Torino nel 1861, ed entrò per concorso nel Ministero della Marina, dal quale passò a quello dell'Interno dove rimase sino al grado di Capo Sezione e quindi passò nelle Prefetture. Fu sottoprefetto a Nuoro, indi a Viterbo, consigliere delegato a Napoli nel 1883-84; prefetto a Potenza, Foggia, Catania, Alessandria, Roma, Palermo, Modena e Napoli. Fu nominato senatore del Regno il 1900, era insignito di molte onorificenze tra cui la medaglia d'argento per il colera di Napoli del 1884. Tra le sue pubblicazioni si ricordano: *L'emigrazione e l'ingerenza dello Stato*, è stato collaboratore della prima *Lombardia* e del *Corriere della Sera* ed anche vice-presidente del Senato.

Nella Camera Alta l'on. Cavasola recò il grande contributo della sua dottrina e della sua esperienza — acquistata nella funzione di prefetto nelle più importanti provincie del regno, specie del Mezzogiorno — alla risoluzione dei più gravi problemi. Parlatore chiaro e concreto, riuscì a esercitare una influenza considerevole nell'opera legislativa. Uno dei suoi primi discorsi in Senato — ove entrò nominato dal Saracco dopo essere stato di lui collaboratore quale Segretario Generale agli Interni — fu quello pronunciato nel 1904 sull'agricoltura nel Mezzogiorno. Il Presidente del Senato, data l'importanza delle cose da lui dette, dispose che il discorso del senatore Cavasola fosse a spese del Senato stampato e distribuito a tutti i sindaci dei Comuni meridionali.

In seguito egli si occupò in Senato, della legge forestale, di quella sui bacini montani e delle bonifiche; fu relatore della legge per la Basilicata, fece accettare nella legislazione dei lavori pubblici il concetto di utilizzare le reti stradali esistenti per una rete di ferrovie ridotte o di tramvie con sussidi chilometrici dello Stato e impresse in altre leggi il suo criterio saggio, il suo equilibrio e la sua esperienza; fu Ministro di Agricoltura nel Ministero Salandra dal marzo 1914 al giugno 1916. Di quel Ministero egli fu una delle figure principali, non solo perchè la sua parola era assai ascoltata e tenuta in gran conto, ma anche per la gravità dei problemi che incombevano in quel momento e dei quali il sen. Cavasola doveva, come Ministro di Agricoltura, assumere il peso e la responsabilità. Si ricorda ancora la discussione importantissima che ebbe luogo alla Camera sulla questione del grano. Le sorti del Ministero sembravano compromesse, ma il sen. Cavasola con un discorso lucido, logico, preciso seppe così bene difendere l'opera del governo da risollevarle. Quel vecchio di 75 anni parlando circa tre ore con vigoria impressionante seppe fronteggiare l'opposizione e ottenne un successo. Enrico Ferri, parlando dopo, rilevò il magnifico spettacolo umano che aveva dato il vecchio Ministro.

Fu quello l'ultimo successo parlamentare del sen. Cavasola, in questi ultimi tempi si era ritirato. Le forze del corpo di giorno in giorno diminuivano, ma quelle dell'intelligenza si conservavano vive.

La sua morte sarà appresa con cordoglio, poichè la sua era una delle figure più note del mondo politico.

Alla famiglia Cavasola, all'avv. D'Atri, le nostre condoglianze.

I servizi radiotelegrafici

Con un decreto dell'ottobre 1921, prorogato poi con un decreto del dicembre, fu istituita una Commissione per dare parere sulle domande di concessioni di servizi radiotelegrafici.

Tale Commissione doveva dare il suo parere entro il 31 marzo 1922, ma per un complesso di ragioni non l'ha potuto, anche perchè ne faceva parte l'on. La Loggia, il quale col nuovo Ministero fu nominato Sottosegretario per le finanze.

Ora, su proposta dell'on. Ministro Fulci, è stato firmato un decreto che proroga il termine al 31 maggio.

D'altro canto il Ministro Fulci, con suo Decreto ha chiamato a far parte della Commissione l'on. Pasqualino Vassallo.

La Commissione, come è noto, è presieduta dall'on. Senatore Berio.

Interruzioni telegrafiche

Una violentissima bufera di vento, scatenatasi nella notte del 24 corrente, arrecava gravi danni alle palificazioni telegrafiche fra Foggia e Termoli.

La corrispondenza telegrafica dell'Italia settentrionale e centrale per le Puglie subisce qualche ritardo per la interruzione delle vie normali di istradamento. Mercè il pronto invio sul luogo di squadre di guardafili e del materiale occorrente, i lavori pel ripristino delle linee danneggiate già iniziati proseguono alacremente.

Il lavoro agli invalidi di guerra

La Giunta Provinciale per il Collocamento e la disoccupazione di Roma richiama l'attenzione dei datori di lavoro sulle disposizioni della legge 21 agosto 1921 n. 1312, concernente la assunzione sull'obbligo per essi:

a) di denunciare entro il 5 aprile 1922 sia il personale impiegato complessivamente; sia gli invalidi che si trovano alle loro dipendenze (art. 14) dando le generalità degli invalidi assunti o l'indicazione, per ciascuno, del giorno di assunzione e della categoria di pensione cui l'invalido è iscritto;

b) di ripetere la denuncia entro i primi dieci giorni dei mesi di gennaio e di luglio di ciascun anno;

c) d'occupare gli invalidi, se operai entro il 18 aprile 1923, e se impiegati entro il 18 ottobre 1922 (art. 15).

Si ricorda inoltre che, ai sensi dello art. 30 del Regolamento 20 gennaio 1922, N. 92, i datori di lavoro, i quali non abbiano potuto in altro modo coprire con personale invalido il numero dei posti prescritto dalla legge, dovranno almeno due mesi prima del termine fissato dalla legge (art. 15) rivolgere alla Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione la domanda del personale invalido occorrente, specificando:

1. il numero dei posti disponibili per ciascuna categoria di lavoro e di impiego;

2. Il trattamento economico fatto al personale già in servizio per le medesime categorie di lavoro e di impiego.

La situazione a Fiume

L'assemblea degli autonomi a Porto Re

TRIESTE, 27 (mattina).

Si ha da Zagabria: La maggioranza della Costituente fiumana ha tenuto ieri ed oggi due lunghe sedute a Porto Re sul cui svolgimento è stato diramato un comunicato nel quale è detto fra l'altro: « La Costituente del libero Stato fiumano raccolta in seduta a Porto Re il giorno 25 marzo 1922 presenti 47 deputati, e cioè la maggioranza assoluta, protesta solennemente contro i sanguinosi avvenimenti svoltisi a Fiume il 3 marzo; avvenimenti provocati non dalla popolazione di Fiume, ma da elementi stranieri, fra i quali si trovava anche un deputato italiano, aiutati da un insignificante numero di fiumani, i quali hanno potuto indisturbati preparare e mettere in esecuzione un attacco armato appoggiato dai cannoni della R. Marina italiana contro il legittimo governo dello Stato di Fiume, attacco svoltosi mercè la resistenza passiva delle notevoli forze militari del Regno d'Italia dislocate a Fiume per il mantenimento dell'ordine pubblico e per assicurare l'incolumità dello Stato e delle sue legali istituzioni; dichiara di essere state le dimissioni del Governo imposte con la forza e con la violenza e senza alcun valore legale e politico, riservandosi il diritto di decidere ancora in merito; esprime di nuovo le espressioni di illimitata fiducia al presidente Riccardo Zanella e al suo gabinetto, incaricandolo di compiere tutti quei passi che possano riportare la calma a Fiume. »

Inutile dire che la protesta, dettata dallo stesso Zanella, contiene una versione completamente alterata e tendenziosa dei fatti deplorati e mira ad accreditare il nuovo giuoco dell'intraprendente ex-capo del governo fiumano presso i suoi nuovi ospiti.

L'azione delle forze militari italiane nella giornata del 3 marzo, nella quale i carabinieri hanno avuto un morto ed alcuni feriti, ha dovuto necessariamente restringersi a limitare le conseguenze del conflitto, di fronte alla sorpresa usata dagli esecutori del colpo di mano, perchè un diverso contegno avrebbe portato ad effetti assai più gravi, con complicazioni molto maggiori riguardo allo scopo medesimo del ristabilimento dell'ordine.

Quanto ai « cannoni della marina italiana » che avrebbero concorso alla riuscita del colpo di mano, è ben noto che si riducono a quello del mas, catturato di sorpresa dagli assalitori del Palazzo civico.

Il comunicato zanelliano mostra quindi all'evidenza che l'ex-capo del Governo ed i suoi seguaci sono animati soltanto dal proposito negativo di creare nuovi imbarazzi ed intralci alla pacificazione degli animi, tentando per di più di mettere in attrito i governi di Roma e di Belgrado mentre si accingono a sistemare i loro rapporti con una pronta definizione degli accordi per l'esecuzione conclusiva del Trattato di Rapallo.

L'atteggiamento della minoranza

Intanto, la minoranza della Costituente non ha ricevuto alcuna partecipazione circa le decisioni degli autonomi e, secondo le impressioni predominanti nella città, si ritiene che la maggioranza non manifesterà alcuna deliberazione precisa. L'incertezza di questa situazione genera però malumori e nervosismo, specie perchè si è diffusa la sensazione che il Governo di Roma non intenda tollerare più a lungo il protrarsi d'uno stato di cose contrario alle condizioni stabilite per accordare gli aiuti promessi, che sono indispensabili alla vita stessa della città e specialmente a quella del numeroso ceto impiegatizio, il quale vede in pericolo la riscossione del proprio stipendio.

Il colonnello Carletti, capo dell'ufficio politico-militare al Ministero della guerra, è arrivato in questi giorni portando, a quanto sembra, istruzioni precise del governo le quali potrebbero preludere a provvedimenti decisivi ove la situazione non accennasse a risolversi rapidamente nel senso voluto, col ritorno all'ordine ed alla legalità.

Dal proprio canto, i partiti della minoranza stanno dando prove di buona volontà per non creare nuovi imbarazzi, anche dopo che gli autonomi hanno mostrato di non essere animati dallo spirito di conciliazione a cui gli avversari avevano fatto appello per uscire dalla crisi insostenibile.

Gl'incidenti provocati dallo sconfinamento di legionari armati in territorio jugoslavo, e però arrestati per tale violazione, sono da attribuirsi all'iniziativa personale e sconsigliata degli individui stessi che hanno voluto correre l'avventura. Nè sono da raccogliersi le notizie esagerate circa il loro trattamento, all'atto dell'arresto, ingrandendo la portata dell'incidente per creare nuove agitazioni.

A questo riguardo è venuto molto a proposito il bando del Comando dei carabinieri circa il disarmo dei privati e l'impedimento di portare divise militari per chi non appartiene regolarmente all'esercito.

I passaporti per Fiume

Ad evitare che cittadini italiani diretti a Fiume siano al confine respinti nel Regno, si avverte che, per accedere nello Stato libero di Fiume, occorre l'ordinario passaporto per l'estero da rilasciarsi, a norma delle vigenti disposizioni, dalle rispettive questure e sottoprefetture.

Boicottaggio di merci italiane al Pireo?

BRINDISI, 27. — Una notizia assolutamente falsa pubblicata dal giornale greco « Kathimerini » ha cagionato qui un vivo fermento, ed un senso di disgusto.

Secondo tale notizia i fascisti brindisini per protestare contro il sequestro del piroscafo italiano « Abbazia » si sarebbero abbandonati ad atti ostili contro il piroscafo greco « Pelops » al momento che stava per ripartire per Corfù e Pireo.

In Grecia la notizia ha trovato credito tanto vero che a Corfù e Pireo è stato deciso il boicottaggio alle merci italiane.

Inutile dire che l'episodio riferito dal « Kathimerini » è assolutamente falso, ed evidentemente mandato al giornale da gente interessata a turbare i rapporti italo-greci.

Noi ci auguriamo, anzi siamo certi, che il console ellenico di qui, avvocato Placco, vorrà ristabilire presso il suo governo la verità dei fatti, dissipando ogni equivoco ed ogni malinteso.

LO SCIOPERO NEI PORTI

In via di soluzione

Secondo attendibili informazioni che apprendiamo all'ultimo momento, è lecito sperare che lo sciopero dei porti sia in via di una ragionevole soluzione.

RIVISTA FINANZIARIA

Il progetto di legge sopra la nominatività dei titoli è già apparso sui giornali, e le Borse hanno fatto in complesso, specie nei primi giorni, « bonne mine à mauvais jeu ». Forse si aspettava peggio, in ogni modo anche il peggio sarebbe stato preferibile allo stato di sospensione nel quale i mercati furono tenuti troppo tempo dalle minaccie della nominatività rigorosamente obbligatoria e dall'incertezza sulle possibilità che sarebbero rimaste alle facili contrattazioni. Poi, passando il tempo, ci si era avvezzi a credere che non se ne sarebbe parlato più. Invece, tanto tuonò che piovve, ma la pioggia è diversa dalla grandine attesa perchè si risolse null'altro che in una nuova imposta sul reddito in forma di trattenuta a danno dei più che preferiranno tenere al portatore i loro valori. L'averla estesa anche ai titoli pubblici già proclamati esenti da imposte ha provocato commenti specie all'estero (e forse ciò ha avuto qualche influenza sul notevole ribasso verificatosi nel 3.50 per cento); ma si è risposto che la nuova tassa non colpisce il titolo come tale, ma solo la forma nella quale a volontà del possessore si può tenerlo. La differenza tra zuppa e pan bagnato è infatti notevole se il pane è bagnato di sola acqua, e la zuppa confortevolmente preparata a regola d'arte gastronomica. Ma l'importante è l'esenzione dei buoni del Tesoro, con che questo titolo in confronto agli altri al portatore viene ad offrire un netto beneficio di interesse di quasi 1 punto per cento e sempre più sposta le eque condizioni di concorrenza a tutto danno dei titoli industriali.

Il Bilancio della Banca Commerciale, la cui Assemblea generale si è tenuta nella scorsa settimana, mette in buona vista i severi criteri di valutazione a cui gli Amministratori di quel grande istituto mostrano attenersi. Il rinvio a nuovo di una considerevole parte degli utili è apparsa una misura prudenziale della quale gli azionisti avranno a lodarsi in futuro. E' notevole nella Relazione il ripetuto accenno ad una maggior parsimonia di spese. Di fatto il problema di oggi per tutta l'economia pubblica e privata è in gran parte fatto di spese e di così. Dovrebbe dare lo Stato l'esempio, ed a parole ne mostra l'intenzione a cui i fatti non corrispondono: è bene che i grandi Istituti si adattino anche in fatto a questa necessità.

I cambi abbastanza stabili: ma Berlino precipita chiudendo a 6, e sempre più costituisce un punto di gravissima perplessità.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Alle ore 2 di stamane cessava di vivere

GIANNETTO CAVASOLA

SENATORE DEL REGNO

Ne danno il triste annunzio la moglie PIA MURATORI, i figli PIETRO e ROBERTO, le figlie MARIA, AUGUSTA e ANGELA, la nuora TILDE DERY, i generi VINCENZO PERICOLI, NICOLA D'ATRI, GAETANO FICHERA e i nipoti.

Roma, 27 marzo 1922.

Si dispensa dalle visite, e, in omaggio alla volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 29 alle ore 10.30, da Via Depretis, 86.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

L'Unione Industriale Italo-Francese ha il dolore di partecipare il decesso avvenuto stamane del suo benemato Presidente

S. E. Gr. Cr. Avv.

GIANNETTO CAVASOLA

SENATORE DEL REGNO

Roma, 27 Marzo, 1922.

Alle ore 10 ant. di ieri, dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

L'Ing. Cav.

GIOVAN BATTISTA DEL BUONO

La moglie URANIA DINI, i Figli Comm. Ing. ULISSE, Cav. Dott. CESARE, FLORA ed IDA; le nuore ADELAIDE SAMUELLI ed ELCONIDE BOLOGNINI, il nipote GIOVAN-BATTISTA ed i parenti tutti, affranti ne danno il triste annunzio.

Roma, 27 marzo 1922

Il trasporto avrà luogo oggi lunedì alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via di Porta Pinciana, 6. Non si mandano partecipazioni, si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La SOCIETA' ANGLO-ROMANA PER L'ILLUMINAZIONE DI ROMA partecipa con profondo cordoglio la morte del suo benemerito Consigliere d'Amministrazione

Comm. CLEMENTE HAASS SPITHOEWER

avvenuta alle ore 3 di ieri.

Roma, 27 marzo 1922.